

Francesco Malaguzzi

Legature di pregio
del secondo Cinquecento
dalla raccolta di
Gian Federico Madruzzo



COLLANA DI QUADERNI



Biblia sacra, Anversa. Christophe Plantin, 1583. Folio. (n.15).
(Foto Saporetti 1993)

Francesco Malaguzzi

Regiam sibi bibliothecam instruxit

Legature di pregio
del secondo Cinquecento
dalla raccolta di
Gian Federico Madruzzo

PREFAZIONE

Il mio interesse alle legature per Gian Federico Madruzzo nasce dai giudizi dei contemporanei sulla sua raccolta libraria nel castello di Issogne in Valle d'Aosta dove risiedette con la consorte, Isabella di Challant; uno per tutti, quello che ho voluto riprendere nel titolo di questo saggio: «Regiam sibi bibliothecam instruxit»¹.

Nel corso del censimento delle legature di pregio affidatomi dall'Assessorato del Turismo, Sport e Beni Culturali della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, ebbi occasione di rintracciare alcune legature inedite alle armi di Gian Federico².

Per ulteriori approfondimenti affrontai lo studio dei fondi e degli archivi conservati a Trento, luogo d'origine di Gian Federico. L'incarico di curare la parte relativa alle legature della Mostra «I Madruzzo e l'Europa», promossa dall'Assessorato all'Istruzione Formazione Professionale e Cultura della Provincia Autonoma di Trento, mi ha indotto ad allargare il campo di ricerca e quindi a contattare biblioteche, collezionisti ed antiquari di molti paesi.

Come risultato del mio peregrinare, sono riuscito a ricostruire un nucleo importante di esemplari di pregio della biblioteca di Gian Federico, più altre legature madruzziane.

Questo scritto, dunque, è innanzitutto dovuto all'incoraggiamento di molti amici valdostani e trentini cui sono sinceramente

¹ VESCOVI.

² F. MALAGUZZI, *Legature di pregio in archivi e biblioteche della Valle d'Aosta*, in corso di pubblicazione.

grato; fra i primi desidero ricordare, con il Soprintendente R. Perinetti, D. Vicqu ry cui debbo l'invito ad occuparmi delle legature conservate nella sua splendida valle; fra i secondi, con il Direttore del Castello del Buonconsiglio, Monumenti e collezioni provinciali, L. Dal Pr , e F. Leonardelli, Direttore della Biblioteca Comunale, L. Borrelli la cui conoscenza delle legature   pari solo alla generosit .

Sono grato alla Societ  di Studi Trentini di Scienze Storiche nella persona del suo Presidente U. Corsini per aver accettato la proposta di pubblicare questo saggio in una delle sue prestigiose collane.

Ho particolarmente apprezzato la disponibilit  dell'Assessore del Turismo, Sport e Beni Culturali della Regione Autonoma della Valle d'Aosta U. Voyat e dell'Assessore all'Istruzione, Formazione Professionale e Cultura della Provincia Autonoma di Trento T. Grandi a concedermi l'uso dei risultati da me ottenuti nello svolgimento degli incarichi affidatimi da quelle Amministrazioni.

  stato possibile illustrare diciannove delle trentasette legature di Gian Federico (con altre due identiche ad una di esse si raggiunge il numero di ventuno) e le cinque appartenute ad altri membri della famiglia; sono spiacenti che alcune immagini siano di qualit  modesta, ma bisogna tenere presente che sono state ricavate da cataloghi di difficilissimo reperimento e da frottis di cui sono l'autore.

RINGRAZIAMENTI

La mia ricerca è stata possibile grazie alla collaborazione di molti enti pubblici e privati, archivisti, bibliotecari, collezionisti e antiquari. Scusandomi per non poterli nominativamente ringraziare tutti, voglio ricordare almeno, con il Castello del Buonconsiglio, Monumenti e collezioni provinciali e la Biblioteca Comunale, il servizio Beni Librari della Provincia Autonoma di Trento, la Biblioteca Diocesana Tridentina, la Fondazione Biblioteca di S. Bernardino e la Biblioteca dei Padri Cappuccini di Trento; con la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali, gli Archivi Storici della Valle d'Aosta; gli Archivi di Stato di Torino e Roma, le Biblioteche Nazionali di Torino e Roma, la Biblioteca Reale e la Biblioteca Civica di Torino, la Biblioteca Hertziana e la Biblioteca Angelica di Roma, la British Library e la National Art Library del Victoria and Albert Museum di Londra, la Bibliotheca Wittrockiana e la Bibliothèque Royale Albert Ier di Bruxelles, la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, la Bibliothèque d'étude et de conservation di Besançon, la Bibliothèque Nationale di Parigi, la Bibliothèque Municipale di Lione, il Deutsches Buch- und Schriftmuseum di Lipsia, i signori C. Passerin d'Entrèves, R. Stenico, C. E. Spantigati, L. Selvaggi, G. C. Grifoni, M. Breslauer Inc., C. Vitulo, Ph. Marks, Gio. Bernard, M. R. Manunta, G. Rosa, L. De Blasi, C. De Biaggi, B. Signorelli, R. Scartezzini, L. Colliard, F. Lovignana, M. Costa, J. C. Rivolin, G. Mathieu, E. Irblisch, G. Russo, A. Imarisio, L. Becuti, P. Guinard, M. Rouviere, I. Ricci, M. Carassi, M. Gattullo, C. A. Chiesa, A. Quesada, Pickering & Chatto, G. Gasca Queirazza, M. Ballin, D. Lorenzi, T. Chemelli, G. P. Brolis, S. Vareschi, C. e G. Malaguzzi.

Sono debitore di notizie e consigli a M. M. Foot, P. Quilici, G. Gallo, M. Wittock, Geo. Bernard, J. Blogie, P. Coulot, A. R. A. Hobson, F. B. Adams, P. Motta, M. L. Turchetti, A. Spotti, S. Scoz, G. Gentile, G. Parguez, M. L. Sebastiani, A. Giaccaria, O. Borettaz, L. Fagnola, H. Schaefer.

ABBREVIAZIONI

ALLO	Art Library, Victoria and Albert Museum, London
ASAO	Archivio Storico della Valle d'Aosta
ASRO	Archivio di Stato, Roma
ASTN	Archivio di Stato, Trento
ASTO	Archivio di Stato, Torino
BBMI	Biblioteca Braidense, Milano
BCTN	Biblioteca Comunale, Trento
BcTN	Biblioteca Cappuccini, Trento
BCTO	Biblioteca Civica, Torino
BLLO	British Library, London
BNRO	Biblioteca Nazionale, Roma
BRTN	Biblioteca Diocesana Tridentina Antonio Rosmini, Trento
BRTO	Biblioteca Reale, Torino
BSAO	Biblioteca Seminario, Aosta
BWBX	Biblioteca Wittockiana, Bruxelles
CBTN	Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, Trento
FBTN	Fondazione Biblioteca S. Bernardino, Trento

c.	carta
n.	numero
n.d.p.	nota di possesso
nn.	numeri
p.	pagina
p.f.	piccoli ferri
pp.	pagine
s.a.	senza autore
s.t.	senza titolo
s.l.	senza luogo
s.d.	senza data
vol.	volume
Fig.	figura
Tav.	tavola
R	recto
V	verso

INTRODUZIONE

Nel corso delle mie ricerche sulle legature di pregio in Valle d'Aosta, un'area che si è rivelata ricca di esemplari di rilevante interesse storico, ho rintracciato alcuni resti della cinquecentesca biblioteca del castello di Issogne.

Nelle indagini condotte per ricostruirne le vicende, da Renato di Challant, ultimo Maresciallo di Savoia sino a noi, mi sono imbattuto in un personaggio che ai Challant si imparentò solo per matrimonio, che ad Issogne non risiedette a lungo, che probabilmente lasciò in quella biblioteca solo i volumi meno agevoli da trasportare, ma che raccolse legature di gran pregio: Gian Federico Madruzzo, conte d'Avi e marchese di Soriano.

Per la storia della legatura una riscoperta di questo tipo arricchisce un lungo elenco che va da Mattia Corvino, i re Aragonesi, il cardinal Bessarione, Grolier, Maioli giù, giù sino a Pierpont Morgan ed ai suoi emuli contemporanei.

Questo breve saggio è il risultato di pazienti ricerche in archivi e biblioteche che mi hanno portato in giro per l'Italia e l'Europa; il risultato è costituito da trentasette legature di pregio appartenute ad una raccolta libraria del secondo Cinquecento, conservate in raccolte pubbliche e private (più private che pubbliche), italiane e straniere (più straniere che italiane).

Ad esse aggiungo cinque legature madruzziane che ho studiato in occasione della mostra «I Madruzzo e l'Europa»; almeno una di queste, lo splendido Platone con gli emblemi del cardinale Cristoforo Madruzzo conservato proprio nel museo trentino, potrebbe essere stata commissionata da Gian Federico, venendo così ad arricchire il mio catalogo.



Platone, *Omnia opera tralatione (!) Marsilii Ficini*, Lyon, Antoine Vincent, 1548. Folio. (p. 62-69). (Foto Chomon 1993)

GIAN FEDERICO MADRUZZO, «CHI ERA COSTUI?»

Prima di consultare il «Who's Who» dei bibliofili italiani ³ avrei potuto immaginare che questo bibliofilo del Cinquecento, ignoto ovviamente ai più, fosse ben noto almeno alla ridotta congrega dei conterranei studiosi del libro antico; con una certa sorpresa non ne ho trovata traccia.

La sorpresa, preciso, non era dovuta al fatto che Gian Federico non fosse ricordato, cosa che potevo spiegare o con il fatto insperato d'aver scoperto un bibliofilo sconosciuto o con quello che un semplice collezionista di legature non fosse stato considerato un bibliofilo ⁴.

Motivo della sorpresa, invece, era il fatto che Gian Federico fosse ignoto in patria, mentre era ben noto oltralpe agli studiosi, ai collezionisti, agli antiquari. Al lettore incredulo segnalo i molti cataloghi che, a cominciare da quello della collezione Libri del 1862 ⁵, riproducono legature alle armi Madruzzo, ignote non

³ FRATI; PARENTI.

⁴ Questa seconda ipotesi non è poi così azzardata se un illustre francesista, intervistato da un diffuso periodico, ha potuto confessare di amare i libri «anche per la loro bellezza», senza definirsi per ciò un bibliofilo «in senso stretto». Quale fosse il «senso stretto» in base al quale chi ama il libro e per il contenuto e per la sua bellezza può non rientrare fra i bibliofili, è chiarito dall'intervistato con l'affermazione che mai comprenderebbe un libro «solo perché nella sua rilegatura ci sono le armi di un determinato pontefice»; dal che si deduce che a parere dell'accademico il bibliofilo «in senso stretto» sarebbe sostanzialmente un collezionista assimilabile a quelli dei tappi di birra, nel qual caso Gian Federico non sarebbe un bibliofilo. (Giampiero MUGHINI, *Cacciatore di testi / Giovanni Macchia e la sua biblioteca*, «Panorama», 10 dicembre 1989, p. 169).

⁵ *Catalogue...*

solo ai compilatori del catalogo della mostra della Braidense del 1929⁶, ma anche al mostro sacro dei nostri studi, l'incomparabile Tammaro De Marinis⁷; peggio, una legatura inequivocabilmente alle sue armi, fu attribuita ad un più noto zio⁸.

Chi, d'altra parte, volesse documentarsi sui Madruzzo compulsando enciclopedie o repertori biografici, troverebbe solo notizia di quel tal zio, il cardinale Cristoforo principe-vescovo di Trento al tempo del Concilio e un cenno a due altri cardinali di Santa Romana Chiesa, Lodovico fratello e Carlo Guadenzio figlio di Gian Federico; citato, il nipote Carlo Emanuele, quarto Madruzzo consecutivo vescovo-principe trentino, più per vicende d'alcova vere o presunte che ne fecero il protagonista di un «orribile libraccio»⁹ di Mussolini pubblicato nel primo anteguerra su «Il Popolo» di Cesare Battisti, che per la sua pietà.

Ricchissima, invece, la preziosa, inedita documentazione trentina¹⁰, cui attingerò, non tanto per scrivere la biografia mancante, quanto per sottolineare gli avvenimenti che, incrociati con i risultati della classificazione delle legature di Gian Federico, mi permetteranno di arrivare a conclusioni sinora intentate dai pochi che si sono occupati marginalmente di legature madruzziane.

Per chi ne sentisse il bisogno, tracerò un primo ritratto del personaggio.

Nella National Gallery di Washington si trova un classico «state portrait» a figura intera attribuito a Giovanni Battista Moroni (*Fig. 1*), ancora a Trento nel 1907¹¹.

⁶ GNOLI, p. 50.

⁷ DE MARINIS, 1960.

⁸ ROSSI, n. 404, pp. 109-110.

⁹ LUDWIG, p. 186.

¹⁰ Mi riferisco soprattutto alle carte di Carlo de Giuliani (1832-1904) in buona parte ricavate dalla documentazione raccolta da Antonio Mazzetti (1781-1841) e conservate nella Biblioteca Comunale di Trento.

¹¹ Per le vicende critiche e i passaggi di proprietà, SHAPLEY, vol. I, n. 1579, pp. 340-341.



Fig. 1 - Giovanni Battista Moroni, Ritratto di Gian Federico Madruzzo (Timken Collection, © 1993 National Gallery of Art, Washington)

Alle stessa tipologia appartengono il ritratto dello zio Cristoforo del Tiziano nel Museo di San Paolo del Brasile e quello del fratello Ludovico ancora del Moroni nell'Art Institute di Chicago, originalmente appesi alle pareti della residenza trentina ¹².

Risalendo il ritratto del Moroni alla metà degli anni 50 del Cinquecento, il Gian Federico effigiato doveva essere sui venticinque; inquadrato di tre quarti in una sobria architettura, è rappresentato con una specie di mantello senza maniche aperto davanti su una veste lunga fino a mezza gamba con maniche strette a sbuffo; secondo il repertorio del Vecellio ¹³ non si tratterebbe dell'abito di un cortigiano o di un diplomatico, bensì d'un capitano, qual'era Gian Federico, cui forse non si addiceva un libro fra le mani ¹⁴; seduto dignitosamente ai suoi piedi un cagnolino.

L'espressione del volto è austera; labbra strette, sguardo freddo.

Di lui hanno scritto contemporanei suoi e nostri, stranamente allineati su due fronti, l'«aostano» e il «trentino»; i primi ne sottolineano la meschina venalità ¹⁵ e arrivano ad accusarlo, come vedremo, di francofobia; i secondi lo considerano vittima della moglie.

Senza schierarmi, ma farò giustizia più tardi di qualche luogo comune, mi limito qui a riportare un bel passo di prosa cortigiana: egli «era il più raro et nobile spirito, il più cortese Cavaliere che si potesse immaginare al mondo, di statura longo honesta-

¹² I tre ritratti hanno perso l'occasione di ritrovarsi insieme a Trento in occasione della mostra «Il Madruzzo e l'Europa» essendo stato negato il prestito del Gian Federico, non trasportabile a causa dell'«intact unlined original fabric support».

¹³ VECELLIO, *passim*.

¹⁴ Petrucci sottolinea il fatto che nel Cinquecento diventa di moda il libro di piccolo formato, al punto che compare in vari ritratti; ad esempio quello di Alberto Pio del 1512 alla National Gallery a Londra (LONGHI p. 64). Altro, quello dell'antiquario Andrea Odoni nella Royal Gallery d'Hampton Court del 1527. Quest'ultimo è particolarmente interessante, perché del Lotto si conoscono soprattutto splendide legature in pale d'altari su libri liturgici nel tradizionale grande formato.

¹⁵ GIACOSA, p. 97: «è un pover'uomo... pedante... di corto ingegno».

mente, una faccia rotonda, naso longhetto, ma piccolo, et assai bene proporzionato gli occhi belli, et vivi, i capelli biondi, la barba castanea, robusto di corpo, agile et ben disposto, mai beveva vino, ma aque pretiose, versatissimo in tutte le arti liberali, come la sua libreria in Issogni lo manifesta, gran musico et mathematico, oratore eloquentissimo», così un agente dei Madruzzo, Vigilio Vescovi, nel 1638 ¹⁶. Quanto alla fedeltà di questa descrizione, teniamo conto che è tracciata cinquant'anni dopo la morte di Gian Federico, da chi era nato ventiquattro anni dopo quell'evento.

Nel 1648, il Vescovi compone un'operetta sui Madruzzo eminenti ¹⁷ illustrata da un albero i cui frutti portano i loro emblemi; quello di Gian Federico (n. V), è un tamburo sulla cui pelle compaiono note e parole (*Fig. 2*) così giustificate: «...tympani bellici membrana literata est, quia heros ille Marti Musas adiunxit. Fuit enim non minus bellica prudentia, quam in omni scientiarum, & liberalium artium genere spectatus. Musicorum modorum, linguarum Hebraeae, Graecae, Italicae, Germanicae, Hispanicae, Gallicae, in primis Latinae scientissimus. Regiam sibi Bibliothecam instruxit in Oppido suo Issognio. Semper abstemius, ac risus parvissimus; assiduus doctarum literarum laboribus addictus: pietatis, ac religionis cultor eximius.» Questa seconda descrizione, a parte un cenno all'austerità ed alla religiosità, rispetto alla prima mi sembra accentuare la caratura intellettuale del personaggio: musica, scienze, lettere; ampie conoscenze linguistiche; una biblioteca «regia» costituita proprio ad Issogne.

I dati anagrafici: Gian Federico nacque nel 1531 da Niccolò ed Elena di Lamberg; morì nel 1586. Questi cinquantacinque anni agli effetti della mia ricerca possono essere divisi in tre periodi; il primo, «trentino», si conclude con il matrimonio (1557);

¹⁶ VESCOVI. Di questo manoscritto esistono altre copie citate in A. P. FRUTAZ, p. 60. Lin COLLIARD lo ha pubblicato in *Archivium Augustanum*, II, 1969, pp. 2-118. Per un documentatissimo studio sul Vescovi, v. GENTILE. Le successive citazioni virgolettate senza riferimento bibliografico, sono ricavate dal Vescovi.

¹⁷ VESCOVI, 1648.

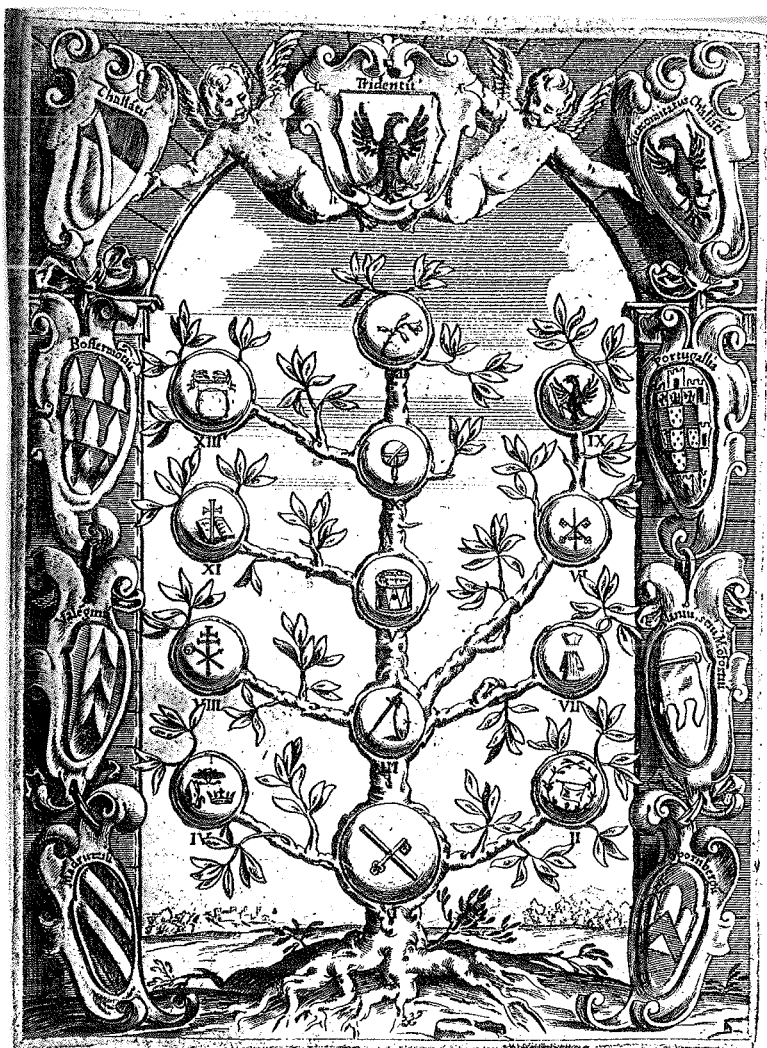


Fig. 2 - Albero emblematico dei Madruzzo (da V. Vescovi, *Posthumae memoriae... Madruzziae familiae*. Foto Chomon s.n.c. 1993)

nel successivo periodo «valdostano» (1557-1574) Gian Federico è al servizio del duca di Savoia risiedendo nei suoi dominii; nel terzo periodo, «romano», (1574-1586) egli fu prima ambasciatore sabaudo, poi imperiale presso Sua Santità.

Inizialmente Gian Federico fu avviato alla carriera ecclesiastica ottenendo un canonicato in giovane età; quindi studiò a Lovanio¹⁸ con il fratello Lodovico, futuro cardinale¹⁹ e, nel 1550, a Parigi; successivamente, in una strategia familiare di potere, abbracciò una carriera che con eccesso di semplificazione è stata definita «delle armi»; in realtà, come vedremo, alternò impegni militari ad incarichi diplomatici e cortigiani.

Distintosi nella «guerra di Parma», accompagna il potente zio Cristoforo alla dieta d'Augusta e quindi alla corte di Vienna; ottiene poi il capitanato di Riva.

Nel 1552 la flotta turchesca minaccia il Napoletano; in sostituzione del padre, Gian Federico s'imbarca con 3000 Tedeschi su quaranta galere guidate da Andrea Doria; incrociata la flotta nemica, l'ammiraglio genovese si disimpegna lasciando nelle mani del nemico 7 galere con Gian Federico, il fratello Giorgio e 700 dei suoi tedeschi.

Grazie ai buoni uffici di sovrani, cardinali e uomini di stato sollecitati in ogni modo dal cardinale Cristoforo, Gian Federico e il fratello Giorgio sono scambiati con il Signore d'Anelot dopo ben quattro anni di prigionia a Costantinopoli, Parigi e Lione²⁰. Nomi-

¹⁸ SCHILLINGS.

¹⁹ Il cardinale di Granvelle teneva informato lo zio Cristoforo dei loro risultati scolastici e sulla loro salute; BCTN, GIULIANI, *Epistolario*, 2899, n. 229, lettera del Granvelle a Cristoforo del 25 aprile 1546: «... addidi... fasciculum qui ad me missus est ab Ill. Nepotibus qui Luvanii literis operam dant...»; ibidem «... scribunt ad me amici cum quartana utrique et preceptorum esse...spero hanc aestatem hac omnia mala qua regionis insolentia tulit, sublaturam...».

²⁰ Del modo con cui Gian Federico viene fatto prigioniero dai turchi esistono diverse versioni; ne fa giustizia il Giuliani basandosi sulla corrispondenza fra il duca di Ferrara e Cristoforo e sulle lettere di Giuseppe Pallavicino medico di Gian Federico, catturato dai turchi nella stessa occasione e incaricato in un primo tempo di trattare il riscatto (BCTN, GIULIANI, *I Madruzzo*, 2926, c. 787 R e V).

nato comandante della guarnigione imperiale di Pavia, dopo poco lo zio Cristoforo lo sposa a ventisei anni con Isabella di Challant.

Mi sarebbe sembrato improbabile che in questo primo periodo Gian Federico avesse già avuto l'opportunità di costituire una biblioteca di qualche pregio se non avessi trovato un'indicazione in senso contrario in un libro a lui dedicato e pubblicato proprio nell'anno delle nozze ²¹; l'autore, ricordando un recente incontro alla Certosa di Pavia, giustifica la dedicatoria con l'«haver veduto con quanto studio, con qual diligentia, & con che bell'ordine (il dedicatario) habbia fatto scielta, & seco di continuo porti i più rari libri Greci, Latini & Volgari, si di Scientie, come di Historia & di Poesia, c'hoggi di si siano conosciuti & havuti in pregio appresso i dotti e gli studiosi & i nobili, cosa di non minore ornamento a così degno spirito, che si sia la gloria delle armi»; malgrado non vi si trovi cenno a volumi con eventuali pregi di legatura, la dedica citata è di grande interesse in quanto testimonianza esplicita dell'esistenza già nel 1557 di una «scielta» collezione libraria, che Gian Federico «seco di continuo porti».

Il matrimonio fra il nipote del governatore di Milano ²² e la figlia del Maresciallo di Savoia ²³ fu favorita dai rapporti da tempo esistenti fra le due famiglie.

Dalla documentazione del Giuliani ne abbiamo prova dal fatto, ad esempio, che il cardinale Granvelle scrivendo a Cristoforo in occasione del suo pensionamento lo prega di salutare Renato ²⁴. Altro esempio: Paolo Madruzzo, figlio naturale di Niccolò e quindi fratellastro di Gian Federico, contribuisce al pagamento del riscatto di Renato di Challant, fatto prigioniero dal Brissac

²¹ BETUSSI, pp. 4-5.

²² Cristoforo Madruzzo è nominato governatore di Milano da Filippo II in sostituzione del duca d'Alba impegnato nella guerra di Piemonte.

²³ Renato di Challant fu l'ultimo, potentissimo Maresciallo di Savoia, secondo solo al duca.

²⁴ BCTN, GIULIANI, *Epistolario*, n. 2900/III, 568, 04/08/93.

sotto le mura di Vercelli nel 1553 e tenuto prigioniero prima nel castello del Valentino a Torino e poi a Parigi ²⁵.

È solo grazie a questi buoni rapporti, ed ai comuni vantaggi, che Madruzzo e Challant riescono ad amichevolmente superare un grave scandalo.

Ottenuto dal duca di Savoia un documento in base al quale i suoi feudi, in assenza di figli maschi, sarebbero stati ereditati per linea femminile, e ciò in contrasto con le *Coutumes* valdostane ²⁶, Renato combina con Cristoforo il matrimonio della primogenita Filiberta con Gian Federico.

Alle feste milanesi sono invitate personalità di rango, fra cui il cardinale Alessandro Farnese e la duchessa di Parma, ma, alla vigilia delle nozze, la bella Filiberta, incinta, fugge con il valletto seduttore. Lo sfortunato padre ²⁷ disereda Filiberta e la sostituisce con la secondogenita Isabella, «una avulsa non deficit altera», come sposa di Gian Federico ²⁸. (*Fig. 3*)

Introdotta da Renato di Challant alla corte del duca Emanuele Filiberto di Savoia rientrato nei suoi stati dopo la vittoria di S. Quintino, avvenuta nello stesso anno del suo matrimonio ²⁹, Gian Federico ne diviene apprezzato consigliere, malgrado destasse qualche preoccupazione il ruolo che avrebbe potuto assumere uno «straniero» feudatario di una fondamentale cerniera del ducato ³⁰.

²⁵ Fornaseri: lettere del 21 maggio 1555 da Torino e del 29 settembre 1556 da Parigi; secondo il Vescovi, invece, la prigionia durò ventitre mesi in un torrione del castello di Torino.

²⁶ ASTO Prot. Duc. 223, f. 119; Patenti Finanze, 14 agosto 1556, reg. 20, f. 47.

²⁷ Per la sfortuna familiare di Renato, BANDELLO, parte I, n. 4 e G. GIACOSA, *La dama di Challant*.

²⁸ GIACOSA, p. 118: «messer Giovanni Federico era di facile contentatura».

²⁹ Ma ancora nel 1559 Gian Federico aveva bisogno di un salvacondotto del Maresciallo francese Brissac per circolare fra la valle d'Aosta, Milano e Pavia (A.P. FRUTAZ, p. 114).

³⁰ Analoghe preoccupazioni avrebbero impedito la felice conclusione delle trattative intese a far rinunciare a Marcantonio Bobba alla cattedra di S. Anselmo sembra a favore di Cristoforo Madruzzo; il Bobba (MARINI, Bobba Marcantonio, vol. 10, pp. 807-813) su proposta di Emanuele Filiberto da Bruxelles, fu consacrato vescovo d'Aosta il 25 agosto 1557; la sua eventuale rinuncia avrebbe messo nelle mani dei Madruzzo il controllo della valle della Dora Baltea, analogamente a quanto già succedeva per la valle dell'Adige.

Giocano a suo favore i rapporti che, sia il duca Carlo di Savoia che l'allora principe di Piemonte Emanuele Filiberto avevano avuto con il cardinale Cristoforo³¹; nei terribili anni quaranta del Cinquecento il duca si rivolgeva al cardinale con l'appellativo di «cugino come fratello», mentre il giovane principe esule trovava ospitalità ed aiuto a Trento.

Gian Federico nel 1562 risulta colonnello d'ordinanza³². Dalla relativa patente emessa da Emanuele Filiberto in Rivoli il 25 dicembre 1561, si ricava l'obiettivo perseguito dal duca («habbiamo già deputato alquanti collonelli de nostri vassalli... per stabilire una milizia ordinaria...; *desiderando noi etiandio haverne de forestieri*...») e le motivazioni della nomina («conoscendo molto bene per molte prove le degne qualità dell'animo et honorate parti della persona dell'Ill.mo Sig.r Federico Baron de Madruzzo et massimamente *la cognitione et l'esperienza sua dell'arte militare*, la quale si è acquistata con la solecita esercitazione fatta ne li maneggi et carichi avuti dalle sacre Maestà cesarea et Cath.ca di Carlo Quinto de felicissima memoria.... attesa ancora *la sincera affetione et bona volontà che l'Ill.mo et Rev.mo il Cardinale di Trento suo zio, quelli di casa sua et lui hanno sempremai dimostrato verso di noi*»³³; per ottenere l'incarico specifico, dunque, furono determinanti l'esperienza militare e l'appartenenza alla famiglia Madruzzo.

A Gian Federico fu affidato il comando «di seimila fanti cioè di dodeci compagnie a cinquecento fanti per compagnia di gente alemana»; a lui spettava un soldo di mille scudi d'oro d'Italia, ai dodici capitani, di «cento vinti talari moneta d'Allemagna»³⁴.

³¹ BCTN, *Epistolario*, n. 2899, 90, 108, 321, 491, 492; n. 2900, 58, 561.

³² ASTO, *Registro delli mandati et altri ordini di Finanza del anno 1562*, 20 aprile, f. 31 recto.

³³ ASTO, *Patenti*, 1561, m. 3, pp. 80-3.

³⁴ «Gente alemana» per svizzeri di religione cattolica, non tedeschi, Barberis, pp. 71-72.

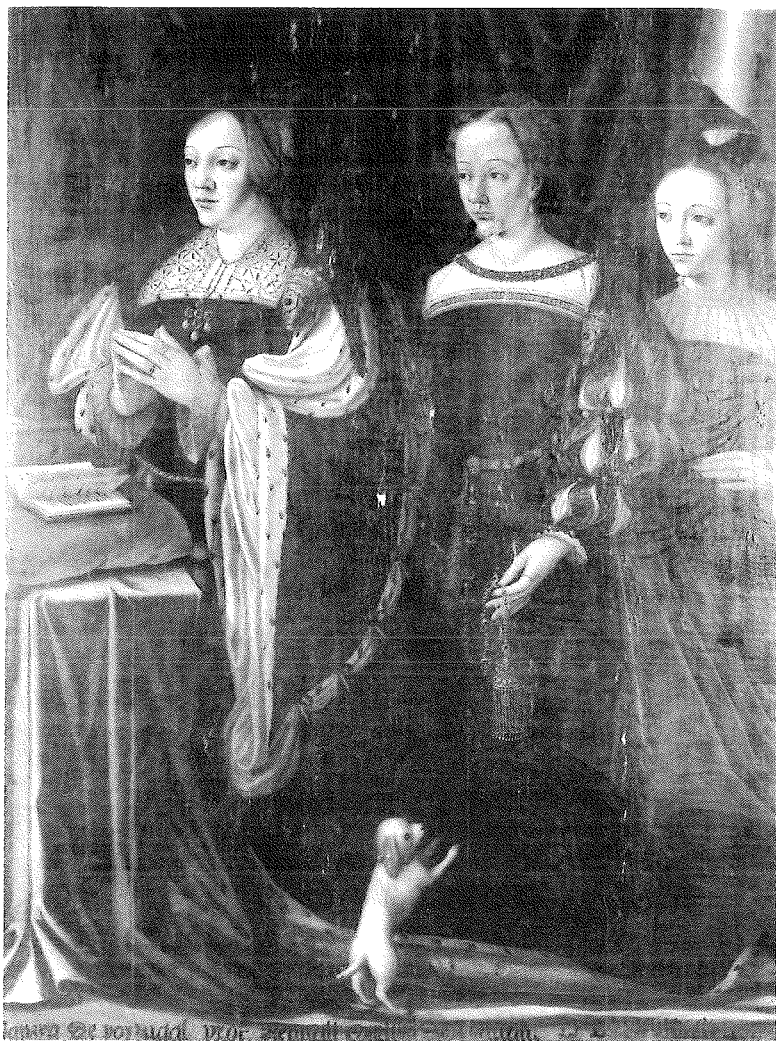


Fig. 3 - Mencia di Portogallo con le figlie Filiberta e Isabella di Challant (particolare del pannello nel castello di Issogne. Foto De Tommaso 1976 per conto della Sovrintendenza ai Beni Culturali della Valle d'Aosta)

L'essere colonello d'ordinanza non impedì a Gian Federico d'assumere altri incarichi di vario genere.

Con l'autorizzazione del duca, il cardinale Cristoforo gli procurò il comando dei rinforzi imperiali inviati nel Genovesato; successivamente, come commissario di guerra condusse truppe fiorentine e ferraresi attraverso la valle dell'Adige e il Tirolo sino al Danubio.

Con la consorte, Gian Federico fece parte del seguito dell'Elettore di Treviri che accompagnò nel 1570 Elisabetta, figlia dell'imperatore Massimiliano, a sposare Carlo IX di Francia, ricevendone doni preziosi.

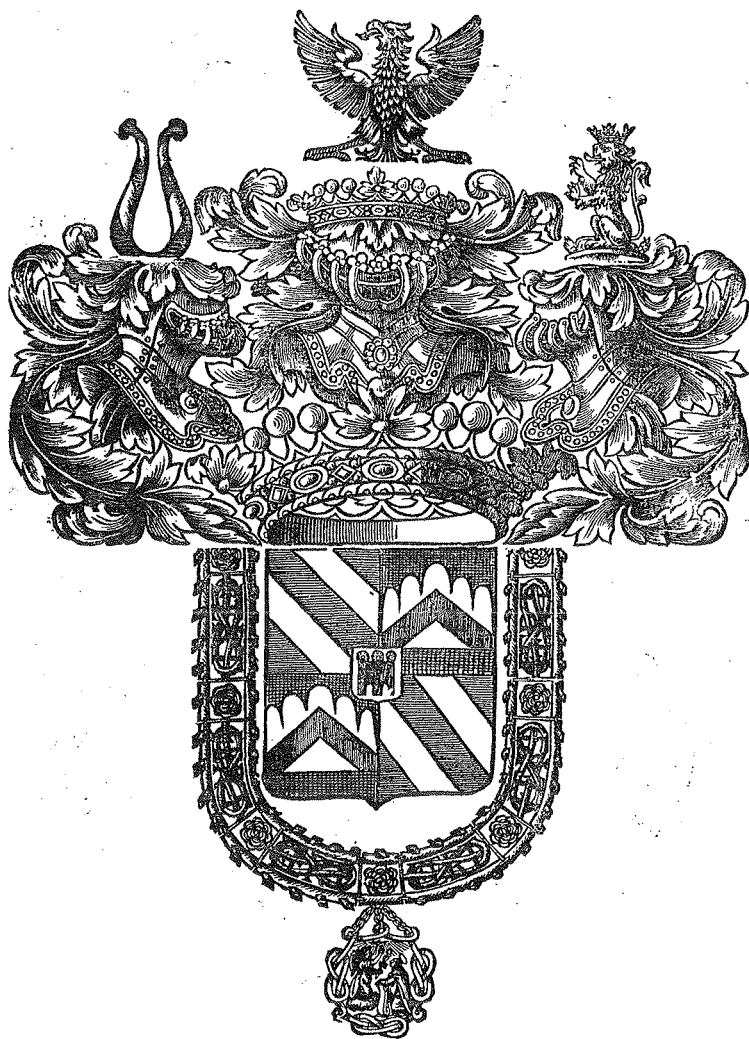
Nell'ambito delle complesse trattative di pace con i cantoni svizzeri, fu incaricato da Emanuele Filiberto di una delicata missione.

Ancora: «Avanti che andasse ambasciatore a Roma fu deputato dall'imperatore Massimiliano II maggiordomo e conduttiero con la sua moglie Isabella della Reina Maria Infanta di Spagna, la quale, vedova del fu Re d'Ongaria, se ne ritornava per la Francia in Spagna. Arrivato in Spagna fu ricevuto dal Re con molto onore et donato de doni pretiosi et ricchi».

Nel 1569, anno del conferimento del collare della Ss. Annunziata, massima onorificenza sabauda ³⁵, (*Fig. 4*), viene momentaneamente definito il contenzioso fra la moglie Isabella e gli Chalcant di Fénis con il passaggio a questi ultimi di diversi feudi appartenuti al padre di Isabella, morto quattro anni prima.

Scrivendo il Vescovi: «poco a poco venne sminuirsi il patrimonio, che non bastavano più le intrade per vivere in quella grandezza et magnificenza primiera, dove bisognava impegnar li Argenti, le gioie et altri mobili finché se le pareti erano nude. Causa fu il cervello di donna Isabella, che era accorta, et sagace, ma più non conveniva ad una donna che voleva portar le calze, andar per

³⁵ Secondo Coulot, quando Emanuele Filiberto restaurò l'ordine nel 1569, Gian Federico fu uno dei quindici cavalieri nominati; dal Capré risulta che Emanuele Filiberto nominò otto cavalieri già nel 1568, cinque nel 1569, tre più sei nel 1576.



*Fig. 4 - Armi di Gian Federico Madruzzo cavaliere della Ss. Annunziata (da F. Capré, *Catalogue des chevaliers de l'ordre du collier de Savoye*. Foto Chomon s.n.c. 1993)*

viaggi, negoziare, contrattare come se il marito fusse stato uno stivale, al quale non dava credito se non nel letto, del resto curandosi pocho di lui, vivendo a suo gusto ora in Issogni, hora in Bofferfont, hora in Berna, ora in Torino, sempre con una caterva di servitori da pocho et muli et cani, letiggie, che pareva avesse 40 milla scuti d'oro per anno».

I rapporti fra i due potrebbero spiegare il trasferimento di Gian Federico a Roma come ambasciatore ordinario (non senza «menarsi seco la maggior parte dell'argenteria d'Issogni acciò non fosse a disposizione della moglie, et la lasciò al Cardinale suo fratello»).

Nel periodo «valdostano» la frequentazione di una corte e gli incarichi diplomatici certamente aumentarono per il conte d'Avi le opportunità di coltivare la propria bibliofilia. Il matrimonio, diversamente da quanto calcolato dal cardinale zio, non sembra averne accresciuto le disponibilità finanziarie, sia per la riduzione dei redditi della consorte costretta a rinunciare a parte dei suoi beni, sia per l'abitudine di Isabella di Challant ad un tenore di vita diventato eccessivo. Il riferimento del Vescovi ad una biblioteca regia costituita ad Issogne, significa che nella tradizione domestica è nel periodo in cui Gian Federico vive ad Issogne che la sua biblioteca da portatile, e quindi di dimensioni contenute, diventa importante.

Nel 1581, con l'assenso di Carlo Emanuele I, nuovo duca di Savoia, Gian Federico subentra al fratello cardinale Lodovico, protettore dell'Impero e interinalmente ambasciatore imperiale a Roma (!); questo incarico è ricoperto sino al 1586, anno della morte, che lo colse «disgustato del suo isolamento e quasi abbandonato dalla superba consorte».

«Fu seppellito nella cappella Madruzzo a S. Onofrio»³⁶, in

³⁶ VESCOVI, *passim*. Il LITTA, vol. 6, ad vocem, attribuisce al cardinale Carlo Madruzzo una «memoria eretta nella chiesa di S. Onofrio in Roma» costituita da una lapide con cornice decorata da mitria, panoplia e armi Madruzzo; il campo è diviso orizzontalmente in tre fasce; fra due vuote, l'intermedia riporta le armi di Giovanni Federico con corona comitale e collare della Ss. Annunziata. Sotto, piccola lapide dedicata a Carlo.

quella stessa chiesa che raccoglie le spoglie del Tasso ³⁷.

L'ambiente romano, che per il rango d'ambasciatore e per la parentela con due cardinali di Santa Romana Chiesa ³⁸ poteva frequentare, ulteriormente agevolò la sua bibliofilia; basti ricordare quanto fosse diffusa fra i principi romani del tempo questa costosa passione.

G.D. HOBSON 1935 p. 45, afferma avere il Litta attribuito a Gian Federico armi sulla tomba del cardinale Carlo, senza collare e senza insegne ecclesiastiche, armi che probabilmente non sono quelle di Gian Federico, ma quelle della famiglia.

Evidentemente le armi nella cornice sono quelle della famiglia; quelle nel campo le armi di Gian Federico. Nel medaglione del collare manca la rappresentazione dell'Annunciazione, ma il motto FERT ripetuto permette di identificarlo senza alcun dubbio (Fig. 5).

³⁷ Di Gian Federico si conosce una lapide nel vescovato di Capodistria.

³⁸ È opportuno ricordare che nei primi anni del soggiorno romano di Gian Federico, era ancora in vita il cardinale Cristoforo, mancato il 5 luglio del 1578 mentr'era ospite del cardinale d'Este nella villa di Tivoli. Dalle carte GIULIANI, 2924, vol. II, si ricava che Gian Federico ricevette «2.000 scudi d'entrata». Il cardinale Lodovico, erede universale, prima di accettare l'eredità, espresse a papa Gregorio molte riserve (lettera del 17 luglio 1578). Infatti, secondo il cardinal d'Este, esecutore testamentario, si trovarono 18.000 scudi contanti, gioie e mobili di valore per 100.000 scudi, 50.000 scudi di debiti. Per far fronte alle spese più urgenti, si dovette vendere la cavallerizza, costituita da sei cavalli e un muletto. Il cardinale Granvelle scrisse che Cristoforo lasciò molti beni e grandi debiti. Il che non coinciderebbe con la notizia che Cristoforo lasciò un patrimonio di 200.000 scudi. (FIRPO, p. 91).



Fig. 5 - Lapide con armi di Gian Federico Madruzzo (S. Onofrio, Roma; da P. Litta, *Famiglie celebri italiane*. Foto Chomon s.n.c. 1993)

LA BIBLIOTECA DI ISSOGNE

Come già accennato, ho incontrato Gian Federico occupandomi della biblioteca del castello di Issogne, «nido di famiglia» dei Challant, i più importanti feudatari valdostani.

Il castello ³⁹, fu eretto dopo il 1487 sui ruderi di una precedente dimora vescovile da Giorgio di Challant, protonotario apostolico, arcidiacono, canonico di Aosta e di Lione, priore della collegiata di S. Orso, prevosto commendatario di Saint-Gilles, governatore della Valle d'Aosta ⁴⁰.

Nel 1565, alla morte di Renato di Challant, viene compilato un inventario della biblioteca che aveva nel castello di Issogne ⁴¹: un centinaio di libri sistemati nel «cabinet de la chapelle» e nel «cabinet de la librerie»; l'unico volume alla cui legatura l'inventario fa cenno è quello con i conti quotidiani, «covert de parchemin».

È poco verosimile che sia i testi giuridici, sia i vari Cicerone, Livio, Lancelot du Lac, Petrarca o Vegezio, che compaiono nell'inventario, non avessero legature interessanti; rimane il rimpianto che non ne sia rimasta traccia, neanche documentaria.

Vorrei sottolineare il fatto che, alla morte di Renato di Challant, erano trascorsi sette anni da quando Gian Federico era diventato suo genero; almeno in questa prima parte del periodo

³⁹ Ricostruendone le vicende, Giuseppe Giacosa nell'opera citata sostiene che il luogo merita la denominazione di Castello dei Sogni (!), indirizzo al quale gli indirizzavano la corrispondenza quando vi godeva dell'ospitalità del pittore Avondo.

⁴⁰ Notizie sul castello e aggiornata bibliografia in GRISERI.

⁴¹ COLLIARD 1960, pp. 63-68.

«valdostano», si deve pensare che egli continuasse a portar seco i suoi libri preziosi, a corte o dove si trasferiva per i suoi incarichi.

Alla morte di Renato si scatena la lite fra Isabella, erede designata, e la sorella Filiberta, che sostiene i diritti di primogenitura, nonché fra Isabella e i Challant di Fénis, che invocano la successione per linea maschile, come voluto dalle *Coutumes*. Isabella si insedia ad Issogne e, probabilmente, Gian Federico vi trasferisce anche la biblioteca che sarà in quel periodo notevolmente arricchita.

Bisogna arrivare al 1618 per avere nuove notizie di libri nel castello di Issogne; nel 1617 il giovane Carlo Emanuele Madruzzo conte di Challant, nipote di Gian Federico, spinto dagli eventi guerreschi che urgevano alle porte della Valle d'Aosta e forse preoccupato per gli sviluppi che avrebbe potuto avere la contesa ereditaria che lo opponeva agli altri rami dei Challant, dispone un inventario dei beni mobili delle sue proprietà. Dall'inventario del castello di Issogne del 1618⁴² risulta che fra i volumi in italiano, latino e tedesco elencati non compaiono i libri della biblioteca di Renato di Challant⁴³. A questo riguardo si è supposto che, più di una normale dispersione avvenuta fra il 1565 e il 1618 ad opera o per negligenza dei successivi abitanti del castello⁴⁴, si sia verificata una sistematica eliminazione dei testi in francese ad opera proprio di Gian Federico⁴⁵. In assenza di qualsiasi base documentaria, mi sembra un'ipotesi a dir poco ridicola in quanto riferita ad un personaggio, come visto, «versatissimo in tutte le sette arti liberali», che, avendo studiato a Lovanio e a

⁴² PERRIN, pp. 121-124.

⁴³ BOSON, p. 41; la stima di quattrocento volumi è evidentemente abnorme; secondo Perrin sarebbero centocinquanta, a me risultano centoventi opere.

⁴⁴ Dal testamento di Renato di Challant risulta fra l'altro che alla moglie Mencia viene lasciato l'usufrutto del castello di Issogne («... ad gaudendum et fruendum pro eius vita tantum...») e la proprietà del 50% dei relativi beni mobili («... Domum legavit eidem Ill. D. Mentia medietatem bonorum mobilium eiusdem Domini Testatoris cuiusque speciei sint – quindi anche i libri – de quibus ipsa Domina possit disporre ad libitum...»).

⁴⁵ F.G. FRUTAZ, p. 46.

Parigi, non doveva avere particolari allergie ad opere scritte in francese in quanto tali, anzi. Se escludiamo l'ipotesi banale d'una dispersione, mi sembrerebbe più verosimile che Gian Federico, trasferendosi ambasciatore a Roma con buona parte della sua biblioteca, abbia portato con sé i libri del suocero che più lo interessavano, persino in francese.

Purtroppo dall'inventario del 1618 non si ricava alcuna indicazione sulle legature, che dovevano essere molte e notevoli per giustificare la fama della biblioteca. La cosa è abbastanza singolare perché, mentre il curato Étienne Jacquin registra accuratamente molti oggetti, e non tutti preziosi, con armi dei Madruzzo⁴⁶, non segnala la presenza dell'arma dorata e dipinta sulla coperta dei libri.

Nel 1635 lo storico Francesco Agostino Della Chiesa vescovo di Saluzzo in due sue opere, annota «... Issogna, ch'è un bellissimo Castello, nel quale si conserva un'assai copiosa biblioteca, con molta spesa di quei conti raccolta...»⁴⁷, «... conserva il cardinale Carlo Mandruccio, vescovo di Trento, una bellissima (!) biblioteca ripiena di ogni sorta di libri...»⁴⁸.

Anche considerando il gusto per l'iperbole degli scrittori secenteschi, una biblioteca definita «regia» ai tempi di Gian Federico, «copiosa» e «bellissima» a quelli di Carlo Emanuele, meritava una ricerca specifica.

⁴⁶ PERRIN, *passim*: « 73) una casettina con l'arma madruza, et della Chiambra; 105) un sigillo piccolino con l'arma dell'illustrissima casa madruza d'oro; 157) un diamante, o pietra che sii di Boemia, con l'arma dell'illustrissima casa madruza; 179) doi arme della casa, in doi vedri rotondi; 222) alquante arme madruze indorate in bergamina; 227) un sigillo grande d'argento dell'illustrissima casa madruza et Carliant; 228) un altro sigillo piccolo d'argento dell'illustrissima casa madruza; 508) l'Arma Madruza e (?) in doi vedri rotondi; 526) una coppa d'argento tutta sopradorata con l'Arma Madruza et della Chiambra del coperchio della detta coppa; 535) una sottocoppa con l'Arma Madruza et della Chiambra; 685) ... un panno di veluto turchino con l'arma del Porthogallo, Challant et Madruzzo fatta con reccamo d'oro et setta; 939) l'arma madruza in legno».

⁴⁷ DELLA CHIESA, *Corona*, p. 52.

⁴⁸ DELLA CHIESA, *Relazione*, p. 65.

Il primo problema che mi si è presentato è stato quello di identificare quale di «quei conti» di Challant, succedutisi ad Issogne fra la morte di Renato e il 1618, abbia avuto il merito d'aver costituito una così importante raccolta, ovvero se essa fosse il risultato di una stratificazione di contributi successivi.

A questo scopo è necessario osservare che il rilevante numero di opere d'argomento religioso presenti nell'inventario del 1618 farebbe pensare più alla biblioteca di un ecclesiastico che a quella di un gentiluomo rinascimentale, anche se cresciuto in una famiglia ricca di uomini di chiesa.

La cosa si potrebbe spiegare o con interessi religiosi di dimensioni insospettabili in Gian Federico o, più probabilmente, con la non corrispondenza fra la sua biblioteca e quella del 1618 ad Issogne ⁴⁹.

In quest'ultima, quindi, dovevano trovarsi i pochi volumi di Gian Federico non trasferiti a Roma e quelli raccolti dal figlio Emanuele Renato, «poeta, matematico e dilettante di pittura»; minori i contributi del nipote Carlo Emanuele, futuro vescovo di Trento, che nel 1618 aveva solo diciannove anni.

Per le successive vicende della biblioteca d'Issogne è interessante confrontarne l'inventario del 1618 con quello del 1796 della biblioteca dell'ultimo conte di Challant ⁵⁰.

Ben 234 delle 243 opere che compongono quest'ultima sono edite dopo il 1618; in pratica ciò significa che la biblioteca del 1618 o emigrò a Trento con l'ultimo Madruzzo conte di Challant (dopo il 1635, se il Della Chiesa ne scrisse avendola vista e non per sentito dire), o andò dispersa in cento e settantotto anni.

Sempre dall'inventario dei beni redatto alla morte dell'ultimo

⁴⁹ IBIDEM, A.P. Frutaz ritiene impropriamente che la biblioteca d'Issogne del 1618 corrisponda a quella di Gian Federico.

⁵⁰ Il conte de Challant cui si riferisce l'inventario del 1796 è Francesco Maurizio Gregorio Challant di Challant Châtillon (1749-1796); comunemente egli è denominato «ultimo conte di Challant», in quanto l'unico figlio, cui spettava prima della morte del padre il titolo di conte di Montjovet, morì di sette anni, sei anni soli dopo il genitore.

conte di Challant, risulta che nel 1796 i libri non si trovavano più nell'appartamento in affitto a Torino, dov'erano a suo tempo emigrati, bensì nel castello di Châtillon.

Nel 1860 «une foule de livre précieux garnit la bibliothèque» di detto castello, ma solo il *Messale Challant* poi a Torino è descritto dall'Aubert⁵¹. Ben pochi provenivano dalle antiche biblioteche di Issogne.

⁵¹ AUBERT, p. 145.

CATALOGO DELLE LEGATURE

Il primo obiettivo di questa ricerca è di elencare le legature provenienti dalla raccolta libraria di Gian Federico Madruzzo. Come accennato nell'Introduzione, diverse sono state pubblicate, soprattutto in cataloghi d'asta inglesi, francesi e americani, mentre importanti panorami parziali e sintetici sono comparsi ad opera di illustri studiosi in due pubblicazioni, una relativa ad una specifica tipologia di legature⁵² e l'altra ad una mostra di parte di una ricchissima collezione privata⁵³.

In dette pubblicazioni, a Gian Federico sono normalmente attribuite le legature alle armi laiche dei Madruzzo su opere stam-pate prima del 1586, anno della morte; solo le legature alle armi con corona comitale e collare della Ss. Annunziata possono essergli attribuite con certezza, in quanto fu l'unico della famiglia ad esserne insignito⁵⁴.

L'assenza di detto collare non significa necessariamente che la

⁵² G.D. HOBSON, 1935 segnala due legature alla fanfara primitiva e quattro alla fanfara propria con le armi di Gian Federico, più altre quattro legature d'altra tipologia; A.R.A. HOBSON, 1970 aggiunge due legature alla fanfara propria.

⁵³ COULOT, n. 48. pp. 114-115. Oltre alle legature già segnalate dagli Hobson, Coulot cita altre dodici legature alle armi di Gian Federico, fra cui due segnalategli da Miriam M. Foot. Da un elenco gentilmente fornitomi dalla studiosa inglese, oltre ai predetti compaiono altri quattro esemplari. Delle nove legature inedite da me riportate nel seguente catalogo, una mi è stata segnalata da Grazia Gallo, una da Michel Wittock, una da Luciano Borrelli e una da Helma Schaefer; le rimanenti sono state da me individuate in Valle d'Aosta, a Torino, a Trento.

⁵⁴ Gian Federico era conte d'Avi.

legatura non sia appartenuta a Gian Federico; essa, infatti, potrebbe essere stata commissionata prima del 1569, anno del suo conferimento, ovvero essere realizzata da legatore che non disponeva della piastra con armi complete.

Elenco di seguito, in ordine di data d'edizione, le legature per Gian Federico Madruzzo iniziando da quelle certamente sue in quanto alle armi con collare della Ss. Annunziata; per quelle di cui non ho potuto esaminare l'originale o la riproduzione, mi sono naturalmente basato sulle indicazioni in letteratura ⁵⁵:

- 1.♠ S. Agostino, *De consensu evangelistarum*, Paris, C. Guillard, 1538 (catalogo M. Breslauer, New York, 104/I, 1979, n. 48),
- 2.♠ S. Bonaventura, *Stimulo dello amore divino*, Venezia, Giovanni Padovano, 1542, (catalogo G. C. Grifoni, Bologna, 1988, n. 37),
- 3.♠ Epitteto, *Manuel*, Lyon, (Jean de Tournes), 1544 (Bulletin Pierre Berès, 29-30, 1960),
- 4.♠ Plutarco, *Les vies de huit excellens et renommez personnaiges Grecz & Romains*, Lyon, Jean de Tournes, 1548, (vendita Chandon de Briailles, Paris, 1954, n. 262; catalogo Dubois 1970 n. 94; vendita Paris 1981, n. 59; coll. Frederich B. Adams),
- 5.♣ Julius Obsequens, *Prodigiorum liber*, con Polydorus Vergilius, *De Prodigis libri III* e Joachimus Camerarius, *De Ostentis libri II*, Lyon, Jean de Tournes e Guillaume Gazeau, 1553, (British Library, London, c. 46. a. 33),
- 6.♠ Stazio, *Sylvarum libri V*, con *Thebaidos libri XII*, con *Achilleidos libri II*, Lyon, er. Sébastien Gryphius, 1559 (Catalogue de la bibliothèque de M. G. Gancia, Paris, 1868, n. 481) ⁵⁶,

⁵⁵ Indico con ♣ gli esemplari che ho esaminato personalmente, con ♠ quelli di cui ho controllato le fonti, con ♥ quelli per cui rimando a HOBSON 1935 e 1970, con ♦ quelli per cui rimando a COULOT.

⁵⁶ È l'esemplare segnalato da GUIGARD, vol. II, p. 334.

7.♠ Seneca, *Tragoediae septem*, Paris, Jérôme de Marnef, 1563, (A. Boinet, *Bibliothèque de Mme G. Witney Hoff*, Paris, Léon Gruel, 1933, n. 79, Pl. XXXV, Broxbourne Library, R 883),

8.♥ S. Bernardo, *De consideratione ad Eugenium libri V*, Anversa, C. Plantin, 1571 (E. Rahir, *Riches reliures*, Paris, 1910, n. 69, Pl. 15; H. de Backer, Catalogue de vente, Paris, II partie, 28/III/1927, n. 2680; *Très beaux livres*, Catalogue de vente, Paris, 1927, n. 39),

9.♠ Luis de Granada, *Obras espirituales*, Anversa, C. Plantin, 1572 (catalogo Maggs, London, n. 489, 1927, n. 82, pl. XLII; catalogo Breslauer, New York, n. 104, 1979, n. 49)⁵⁷,

10.♥ Dionigi Areopagita, *Opera*, Lyon, (Guillaume Rouillé), 1572 (Earl of Oxford, Catalogo Sotheby, London, 20/VI/1902, n. 88),

11.♣ *Il Petrarca con nuove spositioni*, Lyon, Guillaume Rouillé, 1574, (BRTN, C. 1. 181)⁵⁸,

12.♠ Agostino Steuco, *Opera omnia*, Paris, Michel I Sonnius, 1577/8, (F. Rossi, *Mostra Storica della Legatura Artistica in Palazzo Pitti*, Firenze, 1922, n. 404; Vendita Sotheby's, Landau-Finlay, London, 13/07/48, n. 110; catalogo Sawyer, London, n. 220, 1951, n. 80, Fig. 25 e idem n. 225, 1954, n. 132),

13.♣ Marco Girolamo Vida, *Opera*, Anversa, C. Plantin, 1578 (Die Quelle, Mappe XIII, Das alte Buch, III Auflage, s. d., Pl.128, 4. Catalogo Dr Becher. Buch- und Schriftmuseum - Lipsia, 183. 11/ 713. Attualmente in mano russa).

14.♣ Luis de Granada, *Tradato septimo del Amor de Dios*, s. l., s. editore (1580) (Catalogo Dr Becher. Buch- und Schriftmuseum - Lipsia, 191/ 11/ 695. Attualmente in mano russa). Se si

⁵⁷ Uno dei quattordici volumi dell'opera che contiene la traduzione spagnola del *Contemptus Mundi* di Thomas a Kempis, il cui titolo compare impresso in testa al dorso, (VOET 1981, vol. III, G-L, pp. 1453-1455).

⁵⁸ Dò in referenza il volume attualmente coperto dalla legatura catalogata, chiaramente riutilizzata su un pacco di fogli più spesso di quello previsto.

trattasse di uno dei trattati raccolti nell'*Obras Espirituales* di Luis de Granada, la descrizione incompleta del Becher dovuta all'assenza del frontespizio, potrebbe essere integrata con «Anversa, Christophe Plantin, 1572» come il n. 9.

15.♣ *Biblia sacra*, Anversa, C. Plantin, 1583 (Biblioteca Nazionale Braidense, Milano, L.P.6.),

16.♠ Seneca (?), (Léon Charvet, *Enseignement de l'art décoratif*, Paris, 1914, p. 398),

17.♠ s.a., s.t., s.l., s.d., (BDTN, fondo F. Vogt).

Seguono le legature con armi Madruzzo senza collare della Ss. Annunziata e senza corona comitale:

18.♠ Svetonio, *XII Caesares*, Lyon, Sébastien Gryphius, 1548 più Erodiano, *Historiae de imperio post Marcum vel de suis temporibus*, Lyon, Sébastien Gryphius, 1551 (vendita Paris, 2 e 3/12/1954, n. 316),

19.♥ s.a., s.t., Lyon, 1549 (catalogo Backer, n. 3060)

20.♠ Cesare, *Rerum ab se gestarum Commentarii*, Lyon, Sébastien Gryphius, 1549 (vendita Paris, 2 e 3/12/1954, n. 80; vendita Paris, 11/12/1981, n. 8),

21.♠ Hieremia Thriverius, *Varia apophtegmata*, Lyon, Godefroy e Marcellin Beringen, 1549 più Nicolaus Leonicus Thomaeus, *De varia historia libri tres*, Lyon, Sébastien Gryphius, 1555, (vendita Paris, 2 e 3/12/1954, n. 175),

22.♦ Giustiniano, *Codicis ex repetita praelectione [libri novem priores]*, Lyon, Hugues de la Porte e Antoine Vincent, 1551 (catalogo Leighton, n. 4, n. 188),

23.♠ Andrea Alciati, *Emblemata*, Lyon, Guillaume Rouillé, 1551 (vendita Paris 16/09/1988, n. 5),

24.♣ Dionigi d'Alicarnasso, *Antiquitatum, sive originum romanarum libri X*, Tomus I, Lyon, Sébastien Gryphius, 1555 (Victoria and Albert Museum, National Art Library, AL. 290-1882, London),

25.♣ Berosse, *De antiquitate Italiae, ac totius orbis*, Lyon, Jean Temporal, 1555, (Bibliotheca Wittrockiana, Bruxelles),

26.♥ Plutarco, s.t., Lyon, 1566, (Pickering & Chatto libraries,

- A catalogue of old and rare books*, London, s.d., n. 2581),
27.♥ s.a., s.t., Lyon, (?), 1567 (catalogo Baer I, Annemasse, 1934, n. 162, Pl. 17),
28.♥ s.a., s.t., Lyon, 1572, (Musée des Arts Décoratifs, Paris),
29.♣ Appiano Alessandrino, *Romanarum historiarum libri XII*, Lyon, Antoine Gryphius, 1576, (vendita Parigi, 2 e 3 dicembre 1954, n. 35, Bibliotheca Wittockiana),
30.♠ Paolo Manuzio, *Apophthegmatum ex optimis utriusque linguae scriptoribus libri IIX*, Venezia, ex aedibus Manutianis, 1577 (vendita Paris, 2 e 3/12/1954, n. 196),
31.♠ Silius Italicus, *De bello punico secundo libri septemdecim*, Lyon, Antoine Gryphius, 1578 (vendita Paris 2 e 3/12/1954, n. 307).

Un caso a parte la legatura di:

- 32.♠** Franz Titelmann, *Elucidatio paraphrastica in librum D. Job*, Lyon (?), 1554 (catalogo Hess 125, s.d. n. 133; vendita Paris, 2 e 3/12/1954, n. 334) con super libros I.F.Y.Madrutz.

Le trentadue opere elencate hanno tutte legature di pregio, il che ne ha verosimilmente motivato la conservazione in biblioteche pubbliche e private nonché la loro comparsa in aste importanti e nei relativi cataloghi; sono esse rappresentative dell'intera biblioteca o solo della parte che ha interessato in quattro secoli collezionisti e specialisti?

Questa seconda possibilità diventa una certezza dopo il ritrovamento in biblioteche valdostane e piemontesi di esemplari con la stessa legatura alle armi di Gian Federico, di tipologia più semplice delle precedenti.

Il ritrovamento di due di queste è stato favorito dalla concomitanza di due fatti casuali; il primo è stato la possibilità di consultare il *Catalogue / du / cabinet à livres / du / Comte de Challant / à Turin, 1775*⁵⁹, un volume in folio con un catalogo topo-

⁵⁹ A.P. FRUTAZ, p. 61.

grafico, privo, al solito, di indicazioni sulle legature, ma con descrizione accuratissima del contenuto.

Il secondo è il rinvenimento di alcune opere descritte in detto catalogo, con etichetta di posizione corrispondente alla segnatura e con ex libris araldico Challant⁶⁰; si tratta, quindi, di volumi che certamente si trovavano nella biblioteca dell'ultimo conte di Challant.

Sui piatti di due degli esemplari rintracciati abbiamo, come detto, le armi di Gian Federico; si tratta, quindi, di esemplari presumibilmente rimasti nella biblioteca di Issogne dopo il trasferimento di Carlo Emanuele a Trento, passati ai Challant di Châtillon, andati a Torino e ritornati in valle; essi sono:

33.♣ S. Gerolamo, *Lucubrationes*, Basel, Nicola ed Eusebio Episcopo, 1565, quattro tomi.

34.♣ *Bibbia Sacra hebraice, chaldaice, graece et latine*, Anversa, Cristoforo Plantin, 1572, cinque tomi⁶¹; al riguardo ricordo che, secondo il Vescovi, Gian Federico conosceva tre di queste lingue.

Nella Biblioteca Civica di Torino ho rintracciato altro volume alle armi di Gian Federico; il dorso aveva originalmente cinque nervi doppi rilevati più due; nelle caselle, fila di tre corolle dorate; taglio di color bruno:

35.♣ Domenico Soto⁶², *In epistolam divi Pauli ad Romanos*

⁶⁰ Manca in GELLI 1930; come in figura a p. 60 di P. FELIX.

⁶¹ Per l'esemplare di detta Bibbia stampato su pergamena e legato alle armi di Filippo II ed Emanuele Filiberto nella Biblioteca Nazionale di Torino, v. MALAGUZZI, p. 160. Di questa Bibbia trovo traccia in ASTO, *Lettere Ministri*, Milano, m. 1; al 9 agosto 1573 leggo: «Mi è stata consegnata una Bibbia in pergamino, qual viene d'Anversa et la manda il Re Cat. a donar a V. Alt. vedarò s'ella è ben condizionata, come sono tenuti consignarle gli condottieri e poi per condotte la inviarò a Vostra Altezza questa Bibbia è mandata da m. Arias Montano, qual si trova in Fiandra per il Re Cat.co»; al 17 dello stesso mese «alla ricevuta della lettera di V. Alt. delli XI del presente, già la Bibbia si trovava consegnata in mano del condottiero, et sarà al più tardi giobbia a Torino».

⁶² Una lapide apposta nel 1955 a S. Lorenzo in Trento ricorda Domenico (Domingo) de Soto «segoviano» con Pedro de Soto, «entrambi della Castiglia professori in varie Università / sommi teologi conciliari / gloria perenne della Spagna e dell'Ordine Domenicano».

commentarii, più *De natura & gratia*, più *Apologia contra reverendum Episcopum Catharinum*, Anversa, Ioan Steelsius, 1550⁶³.

Da una nota risulta che il libro si trovava ad Issogne nel 1573, dove, però, manca al momento dell'inventario del 1618.

Le legature degli esemplari nn. 33., 34. e 35. sono uguali e quindi opera di una stessa bottega, probabilmente negli stessi tempi; la coperta è in vitello marrone su cartoni in fogli (il così detto «*ais de papier*») ⁶⁴, con lo stesso semplicissimo decoro dei piatti: riquadro di filetti a secco e dorato, arma al centro del piatto.

Un'indicazione sulla provenienza dell'esemplare nella biblioteca torinese ci viene da una etichetta incollata sul primo contropiatto: «Coll. Taurin. Soc. Jesu / ad SS. Martyrum / addict. Bibl. Theolog».

Il collegio dei SS. Martiri si costituisce a Torino nel secondo Cinquecento per iniziativa di privati ma con il favore del duca, se già nel 1568-9 viene abolita la cattedra di «umane lettere» presso la locale Università a favore dell'insegnamento dei padri della Compagnia; a fine secolo risale la scuola di teologia morale. Intorno al 1680 si istituisce il Collegio dei Nobili, voluto dalla seconda Madama Reale; quello dei SS. Martiri assume allora la denominazione di «collegio vecchio».

Con la soppressione della Compagnia nel 1773, il collegio dei SS. Martiri segue il destino degli altri beni gesuitici. Con biglietto di Vittorio Amedeo III del 1776 i «... libri esistenti nella libreria di detto collegio, prelevati però quelli che S.M. stimerà di destinare ad altri usi...», sono affidati ai Signori delle Missioni ⁶⁵.

Il nostro esemplare, uscito dalla biblioteca di Issogne prima del 1618, certamente non passò dalla biblioteca del Collegio Vecchio a quella del Collegio dei Nobili, in quanto non ne riporta la nota di possesso. Una prima ipotesi è che sia uscito dal

⁶³ BCTO, 70. A. 16.

⁶⁴ TOULET, p. 28.

⁶⁵ MONTI.

fondo gesuitico prima del 1773 o almeno del 1776; se, infatti, fosse passato alla biblioteca del Re o a quella della Congregazione delle Missioni, dovrebbe conservarne traccia; l'assenza di un ex libris e il tipo di decoro dell'etichetta tipografica del collegio dei SS. Martiri rendono verosimile l'ipotesi alternativa che il libro sia pervenuto alla Compagnia di Gesù dopo (!) la restaurazione.

Rimarrebbero ancora i seguenti interrogativi: come è pervenuta l'opera del Soto al Collegio dei Gesuiti torinesi? dono o acquisto ⁶⁶? quando? solo o con altri? come è passato dal Collegio alla Biblioteca Civica di Torino?

Incominciando da quest'ultimo, dai registri della biblioteca non è possibile risalire alla data di ingresso; verosimilmente nello stesso periodo entrano alcuni altri volumi con etichetta del collegio dei SS. Martiri e simili del collegio del Carmine e di quello di S. Francesco da Paola; potrebbe trattarsi, quindi, non di volumi anticamente dispersi, ma tutti confiscati e conferiti ad uno stesso ente per esempio a metà Ottocento.

Contrariamente ai precedenti trentadue esemplari, verosimilmente comperati legati con armi successivamente impresse, la legatura dei nn. 33, 34 e 35, dunque, è stata commissionata da Gian Federico e decorata con l'arma nella stessa occasione.

Possiamo identificare legature per Gian Federico, in assenza delle armi impresse sui piatti, grazie alla sua nota di possesso o alla documentata presenza nella sua biblioteca. Rientra nella prima categoria:

⁶⁶ Non si può escludere che sia entrato in un programma di regolari acquisti; da un manoscritto conservato alla BRTO, St. Patria 11, *Stato dimostrativo degli effetti stabili e redditi già spettanti al Collegio Vecchio della soppressa Compagnia dei PP. Gesuiti di Torino*, risulta che 434 lire delle 8366:4:2 spese annualmente ai tempi della soppressione su 61627:10:10 di reddito del Collegio Vecchio erano utilizzate per comperare libri per la Libreria; 232 lire delle 434 venivano da un legato del principe Vittorio Amedeo, le rimanenti da altri legati provenienti da interessi di una casa in piazza Castello o di capitale.

fedel. et hunc lib.
822i
Gian Federico
Madruff

M. D. LXIII.
lit Röm: Kay: May: Freyheit. v.
Madruff

Fig. 6 - Autografi di Gian Federico Madruzzo (firma di lettera autografa in ASTO e nota di possesso su Maioli, *New Kräuterbuch*...in BNTD, Ris. 10, Atl 4. Foto Chomon s.n.c. 1993)

36.♣ Pietro Andrea Mattioli, *New Kräuterbuch...*, Praga, Giorgio Malentrich, 1563, BNTO, Ris. 10, Atl 4; sul frontespizio compare la nota di possesso «Madruzzo», corrispondente alla firma che compare su lettere di Gian Federico ambasciatore a Roma. (Fig. 6) Il volume potrebbe essere uno dei due «Matthioli» nel catalogo della libreria di Issogne ancora nel 1618, presente nella biblioteca ducale già nel 1659⁶⁷, passato per dono del duca Vittorio Amedeo II alla Biblioteca dell'Università torinese, oggi Nazionale Universitaria.

La legatura di questo volume costituisce un caso eccezionale rispetto a quelle sinora considerate: su assi in legno, dorso con cinque nervi doppi in rilievo, abbiamo una coperta in pelle di maiale sbiancata con decoro a secco ad opera di legatore tedesco.

La mancanza dell'arma dei Madruzzo su un libro acquisito legato, potrebbe spiegarsi con il fatto che il centro del piatto è occupato dalla decorazione.

Che l'esemplare torinese sia o meno di dono è difficile da accertare; in ogni caso, di ben altro livello la legatura di dono della stessa opera per il duca di Ferrara, di cui ad una lettera del Mattioli da Praga all'ambasciatore ducale a Vienna del 25 maggio 1565, conservata nella Biblioteca Estense di Modena⁶⁸.

Alla seconda categoria dovrebbe appartenere:

37.♣ (Jean Le Féron), *Catalogue de tres illustres ducs et connestables de France*, Paris, Michel Vascosan, 1555, riportato nel catalogo del 1618, con ex libris Challant, in legatura probabilmente di riutilizzo in pergamena morbida con elegante decoro «à ecoinçons» dorato; anche in questo caso, l'assenza delle armi potrebbe essere dovuta al fatto che il centro del piatto è occupato da altro decoro. Che questo esemplare, ad Issogne nel 1618, vi

⁶⁷ ASTO, Corte, R. Casa, Gioie e mobili, m. 5 d'add., n. 30, *Recognitione ossia Inventario de' libri ritrovati nella Galleria di S.A.R. dopo la morte del Protomedico Boursier fatta in marzo del 1659 dal Protomedico Torrini* : «Matthioli[i] Germanicae cum figuris coloratis»; in MACHET: «Matthioli en Allemand».

⁶⁸ FUMAGALLI, p. XXXVI, Pl. XVII.

sia pervenuto già con Gian Federico, non è documentato ma è molto probabile, considerando l'anno di edizione e il tipo di decoro.

Dall'inventario del 1796 della biblioteca dell'ultimo conte di Challant si ricavano utili indicazioni sulla stima di alcuni volumi appartenuti a Gian Federico; in detto inventario, infatti, si dà l'«estimo» d'ogni volume⁶⁹, con l'eccezione della *Bibbia* citata (n. 7) e dei manoscritti come il *Messale Challant* 1499, il *Porfil Historial de la très antique cité d'Aouste*, l'*Exercice a cheval et a pied de la cavallerie*, un libro in francese «riguardante la Casa Savoia». L'«estimo rigoroso» del citato S. Gerolamo (n. 33) è di 72 lire, quello «d'incanto» 50.

Il *Catalogue de tres illustres ducs et connestables de France*, (n. 37), è stimato rispettivamente otto e sei lire.

In Appendice riporto la classificazione degli esemplari catalogati e delle loro legature.

⁶⁹ COLLIARD 1973.

LA COLLEZIONE RITROVATA

Le trentasette legature per Gian Federico Madruzzo collazionate in questo saggio costituiscono un insieme di modeste dimensioni rispetto alle principali raccolte del Cinquecento; mentre, però, queste sono oggetto di collezionismo e di studio da sempre, la presente è la prima monografia sul *corpus* madruzziano; elevata, quindi, la probabilità che nuovi ritrovamenti possano modificare alcune delle conclusioni cui sono pervenuto incrociando i risultati della classificazione degli esemplari noti con gli eventi della vita di Gian Federico. Vale ugualmente la pena, mi sembra, di tentare una prima ricostruzione delle vicende della collezione.

Di grande interesse, innanzitutto, l'identificazione delle occasioni o dei canali grazie ai quali Gian Federico riuscì a raccogliere una così cospicua collezione di legature di pregio.

Nella sua vita giocano un singolare ruolo le prigionie, sue ed altrui; lo stesso matrimonio con Isabella, avvenimento certamente non marginale, è favorito dall'amicizia sorta fra lo zio Cristoforo e il futuro suocero Renato di Challant, aiutato dal primo a raccogliere la taglia da pagare al Brissac per recuperare la libertà.

Anche alla lunga prigionia subita dallo stesso Gian Federico ho già accennato, ma vale la pena di ritornarvi per sottolineare quanto sia stata importante anche per la sua passione per le legature.

Catturato dai turchi nel 1552, si è detto, è inizialmente trasferito a Costantinopoli. Nello stesso periodo è fatto prigioniero dagli imperiali il signor d'Andelot, figlio di Gaspare di Coligny e nipote del Conestabile Anne de Montmorency. La prigionia dell'Andelot si lega ad un certo momento con quella di un imperiale

famoso, il conte Pierre Ernst de Mansfeld, governatore del Lussemburgo e dei Paesi Bassi; tal Carlos de Eva dal castello di Milano scrive ad ignoto l'8 settembre 1553 «... Los dias passados se [screvion] de la corte de su Mjd el mal tratamiento que hayan en francia al conde Mansfeld... el castellano mi ha mandado que musieur de Andelot no salga da su camara ni scriva ni recyba letras ny hable con nadie hasta tanto que se entienda que el conde Mansfeld es bien tratado...»⁷⁰. Il signor d'Andelot entra nella nostra storia perché è proprio attraverso uno scambio con lui che Gian Federico e Giorgio Madruzzo ricupereranno la libertà nel 1556; le loro sorti si avvicinano quando, nel febbraio del 1554, Gian Federico, passato dalle mani dei turchi a quelle francesi, si trova a Parigi e viene minacciato della Bastiglia se non miglioreranno le condizioni dell'Andelot a Milano.

Almeno per due anni, dal 1554 al 1556, Gian Federico rimane in mani francesi; nello stesso periodo, prigioniero nel donjon di Vincennes in compagnia di un servitore, di un cuoco, del buffone, di un pappagallo e di un levriero, il conte di Mansfeld commissiona ad una bottega parigina un gruppo di legature giustamente famose.

Non sappiamo se a Parigi Gian Federico aveva ancora con sé i due giovani paggi e il medico che lo accompagnavano al momento della cattura; se veniva minacciato della Bastiglia, significa che anche lui godeva della relativa libertà che permetteva al Mansfeld di coltivare la propria bibliofilia.

Nella brillante introduzione di un testo ben noto agli storici della legatoria⁷¹, l'autore sostiene che avrebbe potuto chiarire molti dei più complessi problemi attributivi se si fosse trovato al donjon di Vincennes il 15 gennaio 1554 durante la visita del duca di Montmorency con il cardinale Charles de Lorraine o a

⁷⁰ BCTN, Giuliani, *I Madruzzo*, n. 2926, p. 796 e segg..

⁷¹ NIXON 1971. Lo stesso (*Paris binding...*, p. 45), ridimensiona il ruolo dei Farnese cui non sono più attribuite le c.d. legature «Canevari».

quella di Ottavio Farnese duca di Parma con il fratello cardinale Alessandro; tutti questi gentiluomini, infatti, erano insigni bibliofili e collezionavano splendide legature!

Suggestiva mi sembra a questo punto l'ipotesi che le legature alle armi del Madruzzo su edizioni anteriori al 1556 siano state acquistate durante la sua prigionia anche per l'influenza che su lui ebbe un ambiente di raffinati bibliofili.

G. D. Hobson, nel commentare le legature alla fanfara con le armi dei Madruzzo, traccia un breve profilo di Gian Federico ⁷² e gli dedica alcune importanti considerazioni basate, ovviamente, sui volumi a lui noti nel lontano 1935 (ricordo: due fanfare primitive più quattro fanfare proprie più alcune d'altra tipologia, di cui solo una esaminata direttamente); scrive l'Hobson: «Madruzzo doit avoir acheté ses livres tout reliés, et il a fait ajouter ses armes pendant son sejour à Rome; les cartouches sont bien du type romain, assez lourd. S'il avait l'habitude de faire acheter ses livres par un représentant de Plantin à Paris, ce serait l'explication de la prépondérance anversoise pour l'impression, de la prépondérance parisienne pour la reliure.»

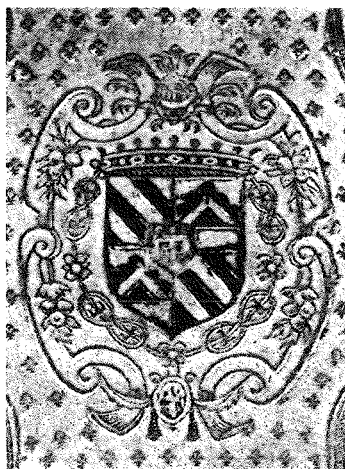
Considerando l'insieme delle legature a me note, l'affermazione che Gian Federico comprasse libri già legati risulterebbe solo parzialmente vera; almeno quelli con la stessa legatura (nn. 33, 34 e 35) furono acquistati sciolti.

Su basi strettamente stilistiche mi sembra difficile sostenere che tutte le armi siano romane; in *Fig. 7* riporto quelle a me note; un primo tipo, denominato C. 1. a. in Appendice, presenta

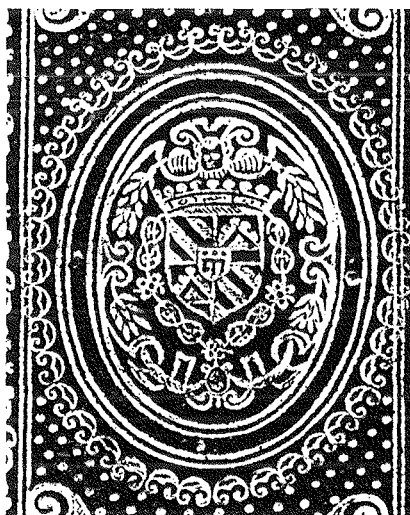
⁷² G.D. HOBSON 1933, pp. 44-45; alcune marginali imprecisioni: «... *il semble* avoir été le seul membre de sa famille qui ait reçu» il collare della Ss. Annunziata; (fu certamente il solo); «... il vint étudier à Paris, mais *ne semble pas* être jamais retourné dans cette ville»; (vi ritornò almeno durante la sua prigionia); «il servit Gênes, puis la Savoie»; (non servì tanto Genova, ma l'Impero, per tutta la vita, con l'eccezione di parte del periodo «valdostano»); «de 1574 à 1586... il représente Emmanuel-Philibert à la cour pontifical»; (dal 1581 al 1586 Gian Federico non rappresentò il duca di Savoia a Roma, ma l'imperatore).



C.1.a.



C.1.b.



C.1.c.

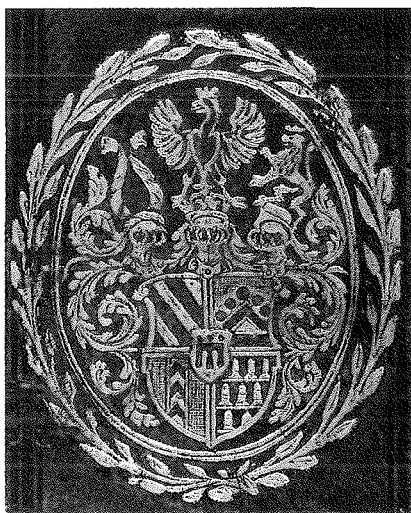
*Fig. 7 - Armi madruzziane su legature per Gian Federico Madruzzo
(Foto Chomon s.n.c. 1993)*



C.1.d.



C.1.e.



C.1.f.

un cartiglio molto comune nel secondo Cinquecento, a Roma, ma anche altrove ⁷³.

Un altro tipo, C. 1. c., è verosimilmente romano in quanto su legature che ritengo di fattura romana (nn. 2 e 9); d'altra parte non può essere considerato casuale il fatto che al cartiglio dell'arma C. 1. c. sia molto simile quello dell'arma C. 1. b..

Dalle riproduzioni disponibili delle due legature romane con l'arma C. 1. c., però, la traccia risulterebbe molto più grassa, come se ottenuta con ferro più usato, ovvero in ottone piuttosto che in bronzo, o ancora scaldato impropriamente.

L'arma C. 1. b. decora quattro legature lionesi «à ecoinçons» (nn. 3, 4, 5 e 11) di cui tre edite nel periodo «trentino», tre legature alla fanfara primitiva, posteriori quindi al 1560 e anteriori al 1572 (nn. 1, 6 e 7) su edizioni del 1538, del 1559 e del 1563, ma anche due legature alla fanfara propria, successive quindi al 1572, (nn. 8 e 15); questa arma, dunque, potrebbe essere stata usata nel periodo «valdostano».

Singolare il caso dell'arma utilizzata sul Vida (n. 13) e sul Seneca (n. 16); essa corrisponde alla parte centrale comune alle armi C. 1. b. e C. 1. c., cioè arma Madruzzo con corona comitale e collare della Ss. Annunziata senza cartiglio; in ciò si differenzia dalla legatura alla fanfara della Bibbia (n. 15) decorata con l'arma C. 1. b..

Che l'arma C. 1. d., comune alle tre legature nn. 33, 34 e 35, compaia anche su un'edizione del 1577-8, ormai nel terzo periodo (su un volume *in folio* !), costituisce un caso diverso dal precedente solo in quanto dette legature sarebbero state realizzate da una stessa bottega.

In base a dette considerazioni, si potrebbe concludere che l'arma C. 1. a. fu usata da legatore probabilmente francese (tutte le edizioni sono lionesi) nel primo periodo, mentre l'arma C. 1. b. fu utilizzata nel secondo (e forse nel terzo), l'arma C. 1. c. nel

⁷³ V. ad es. la livrea di un palafriniere nella Adorazione dei Magi del Veronese nel Musée des Beaux Arts di Lione, già nelle collezioni di Luigi XIV.

terzo, l'arma C. 1. d. nel secondo e nel terzo.

Che nel periodo romano si usassero contemporaneamente ben due armi (forse tre), verosimilmente da botteghe diverse, può essere spiegato solo con l'ipotesi che queste botteghe fossero attive in città diverse:

- parigina (o lionese) la bottega che usò l'arma C. 1. b. (a questo gruppo dovrebbero appartenere anche due altre legature alla fanfara propria (nn. 10 e 13), parigine dunque, secondo G. D. Hobson alle armi con collare);
- romana la bottega che usò l'arma C. 1. c., probabilmente incisa ad imitazione di C. 1. b., nel terzo periodo;
- francese (o valdostana, o piemontese) la bottega che usò l'arma C. 1. d. nel secondo periodo su tre esemplari aventi la stessa legatura e nel terzo periodo su legatura francese.

Ritornando all'ipotesi dell'Hobson che Gian Federico si servisse di un agente del Plantin per acquisti di volumi stampati ad Anversa e legati a Parigi, essa conserva il suo interesse, anche perché è documentato che il cardinale Granvelle (1517-1586), bibliofilo e mecenate, fu anello di contatto fra diversi cardinali romani, fra cui Lodovico Madruzzo, e il Plantin⁷⁴; una lettera del Plantin stesso al cardinale è datata 1576⁷⁵. Non sarebbe inverosimile, quindi, che Gian Federico, trasferito già da due anni presso il fratello⁷⁶, approfittasse dello stesso canale per richiedere volumi editi ad Anversa, mentre le loro legature potrebbero essere, secondo l'uso del Plantin, anversesi o parigine (o almeno «in the Paris fashion»).

Se consideriamo ora il luogo di stampa degli esemplari rintracciati con legatura per Gian Federico, non può essere casuale il fatto che più della metà sia lionese; su venti esemplari, ben

⁷⁴ VOET 1969, vol. I, p. 81, nota.

⁷⁵ IBIDEM, vol. I, p. 86.

⁷⁶ Contatti fra i Madruzzo e il Plantin risalgono ai tempi del Concilio tridentino come dimostrerebbe la dedica del S. Agostino a Cristoforo, dedica suggerita all'editore da Benedetto «Montano» Arias (BCTN, G. VI. 17/56).

dodici sono stampati nel primo periodo, sei nel secondo, e solo due nel terzo. Se è verosimile l'utilizzo di un agente parigino del Plantin, a maggior ragione si deve ipotizzare un rapporto privilegiato con agenti lionesi, ovvero acquisti diretti in occasione di permanenze o viaggi in Francia, assenti nel terzo periodo ⁷⁷.

Nel periodo valdostano, inoltre, la facilità di procurarsi edizioni lionesi nella capitale del ducato sabaudo può avere avuto una sua influenza ⁷⁸.

Venendo alle tipologie delle legature per Gian Federico, posso così raggrupparle ⁷⁹:

- legature con decoro dei piatti in nastri interlacciati e motivi stilizzati colorati a cera su fondo «pointillé» (*Tavv. 1, 2, 3*),
- legature «à ecoinçons» (*Tavv. 4, 5, 6, 7, 8, 9*),
- legature con semplici riquadri (*Tavv. 10, 11, 12*),
- legature «à la fanfare» primitive (*Tavv. 13, 14*),
- legature «à la fanfare» proprie (*Tavv. 15, 16*),
- legature di botteghe romane (*Tavv. 17, 18*),
- legatura «au masque»,
- legatura decorata a secco su pelle di maiale. (*Tav. 19*)

Quest'ampia gamma di tipologie, unita a quella delle armi di cui si è detto, è una conferma del fatto che la raccolta di legature per Gian Federico è opera di diversi legatori su un ampio arco di tempo; la maggior parte dei volumi, ma non la totalità, fu acquistata legata.

Le prime due tipologie sono classicamente francesi; in particolare, confrontando le legature alle armi del conte di Mansfeld con quelle della raccolta di Gian Federico, trovo che, oltre ad

⁷⁷ Mi riferisco evidentemente al viaggio in Francia con la moglie per accompagnare Elisabetta al matrimonio con Carlo IX e a quello al seguito di Maria Infanta di Spagna già ricordati.

⁷⁸ Sull'importanza di Torino per lo smercio di edizioni lionesi, WAGNER, pp. 317-318.

⁷⁹ Per i dettagli, v. Appendice e Indice delle tavole.

evidenti analogie stilistiche, il dorso del Berose (n. 25) è uguale a quello di un Cicerone alle armi del Mansfeld⁸⁰; non solo sono uguali i decori delle caselle e dei nervi, ma le opere hanno titoli impressi sul dorso nello stesso carattere; queste legature, con ogni probabilità, sono prodotte nello stesso periodo, dalla stessa bottega parigina.

Fra le legature «à ecoinçons», mentre normalmente il seminato è di gigli, nella legatura del Petrarca (n. 11) è di rombi a lati concavi, in quella dello Steuco (n. 12)⁸¹, il seminato è di rosette; quest'ultima, presentata come francese nella mostra fiorentina del 1922, è attribuita da Sawyer a bottega lionese; legatura con analogo decoro del piatto, secondo Husung è da attribuire a legatore francese operante nel Sachsen⁸².

La legatura del Le Féron (n. 37) presenta al centro del piatto un medaglione con ovale vuoto; capitelli fissati con pelle allumata passante; tracce di due legacci.

La descrizione del *Tradato septimo* (n.14) data dal Dr Becher nel suo catalogo, farebbe pensare ad una legatura «à ecoinçons»; essa recita, infatti, «Reliure ancienne espagnole (?), maroquin vert foncé très belle bordure dorée, au milieu un compartiment dont les coins sont formés de fers azurés; au centre les armes de J. F. Madruze Marquis de Sorian sur fond pointillé. Dos orné, tranches dorées.»

Per parte almeno delle legature «francesi» su edizioni lionesi rimane il dubbio se siano prodotto di botteghe locali o parigine; a questo proposito è opportuno ricordare che ancora a

⁸⁰ VAN DER VEKENE, n. XIII: Marco Tullio Cicerone, *Les sentences...*, Lyon, Balthasar Arnoullet, 1550.

⁸¹ La scheda si basa sull'illustrazione riportata nei cataloghi Sawyer; nel catalogo della mostra fiorentina del 1922 l'esemplare, allora appartenente alla signora A. Finaly di Firenze (erede della famosa biblioteca del barone Landau), è così descritto: «Mar. giallo; piatti seminati di rosette con ricca cornice ed angoli su fondo oro tratteggiato. Al centro le armi del cardinal Madruzzo. (sono invece, come già detto, le armi di Gian Federico con corona comitale e collare della Ss. Annunziata). Taglio inciso e dorato».

⁸² HUSUNG, n. 95. fig. LIX, pp. 31-32: «Sachsen um 1575 oder später».

metà Cinquecento a Lione erano attivi numerosi legatori⁸³.

Nella tipologia delle legature con semplici riquadri rientrano quelle commissionate da Gian Federico e rintracciate in biblioteche dell'Italia nord-occidentale; nell'ipotesi che la legatura delle tre opere note fosse contemporanea, risulterebbe successiva al 1572, data d'edizione della più recente. Fra le altre, due hanno accantonato lo stesso fiorone.

La dozzina di legature alla fanfara appartenute a Gian Federico ne fanno uno dei principali collezionisti contemporanei di legature di questa tipologia, come sottolineato a suo tempo da G. D. Hobson. Le tre primitive, editate a Lione e Parigi, sono legature la cui fattura, presumibilmente parigina, sarebbe posteriore al 1560 e anteriore al 1572; notare, in particolare, le affinità del decoro del S. Agostino e del Seneca (nn. 1 e 7) e l'uso dello stesso ferro sul dorso.

Fra le legature alla fanfara propria, come tali di fattura parigina successiva al 1572, spicca la plantiniana *Bibbia sacra* (n. 15) in marocchino marrone con intarsi di pelle rossa e scura, dorso liscio, labbro decorato, taglio dorato. Nel 1929 la legatura fu attribuita al legatore reale Clovis Eve; G. D. Hobson, nell'ambito delle legature alla fanfara su edizioni di Anversa, vi identifica come ferri caratteristici la cornucopia, la margherita e le volute con coda⁸⁴.

Dello stile degli Eves è ritenuta dal Dr Becher la legatura del Vida (n. 13); eccezionale il fatto che il piatto inferiore sia «sans ornements»!

Del Seneca (n. 16) abbiamo la riproduzione al tratto in scala 1:1 (125 x 70 mm) nella fonte citata. Lo stato di conservazione dell'esemplare, a quei tempi nella collezione Perrodin, doveva essere mediocre se il disegnatore lesse il «gonflanon à trois pendents» dell'arma madruzziana come una doppia L!

⁸³ Nel XVI secolo, oltre ai legatori che lavoravano presso i grandi editori (es. Sébastien Gryphius), si contavano settanta legatori con bottega propria (RONDOT, p. 13).

⁸⁴ G.D. HOBSON 1935, pp. 27-28, 59-63.

Singolare, poi, il tipo di pelle usato nella coperta sia nel panorama delle legature madruzziane, sia in quello delle legature alla fanfara: «peau de truie blanche» secondo il Charvet; più verosimile che si tratti di «vélin», come scrive il Coulot.

L'attribuzione di due legature a botteghe romane si basa essenzialmente su considerazioni stilistiche. Quella del S. Bonaventura (n. 2) sarebbe della bottega di Niccolò Franzese, attivo a Roma sino al 1570; sia le due cornici con lo specifico tipo di interlacciatura⁸⁵ che il p.f. a forma di falce di luna⁸⁶, sono presenti su legature attribuite a Niccolò.

Quella del Luis de Granada (n. 9) è probabilmente della bottega romana di Marcantonio Guillery in quanto il ferro con doppio motivo trilobato della cornice è usato su legature romane del secondo Cinquecento a lui attribuite⁸⁷. Il ferro non fu usato esclusivamente dal Guillery⁸⁸ e continuò ad essere usato da botteghe romane anche successivamente al Guillery⁸⁹.

⁸⁵ A.R.A. HOBSON, 1975, List C, «with the interlaced border tool», pp. 85-86, n. 93, pl. XVIII (b).

Legature papali, n. 102, p. 57-58, pl. LXXXIII, *Collectio variorum praecipue de simonia, graece et latine*, 1555 ca.

⁸⁶ A.R.A. HOBSON 1975, List C, n. 66, p. 84, pl. XV (a). DE MARINIS 1960, Roma, n. 874.

⁸⁷ Es. 1. Bibliotheca Wittockiana, legatura vuota prob. contenente la seconda parte di Iamblichus, *De mysteriis Aegyptiorum*, Venezia, Aldo, 1497 (A.R.A. HOBSON in Hobson & Coulot, n. 4, pp. 19-21, ipotizza che questa legatura, appartenuta ad Apollonio Filareto, sia stata realizzata nel 1542 ca da Marcantonio Guillery) 2. British Library, c. 37. I. 4., PTOLOMEUS, *Geographicae Enarrationes*, Lyon, Hugo a Porta, 1541 (G.D. HOBSON 1926, «Books from the Library of Apollonio Filareto», VI, p. 118, Pl. 55; legatura attribuita a Marcantonio Guillery) 3. BEMBO, *De Guido Ubaldo Feretrio*, Roma, fratelli Dorico, 1548 (A.R.A. HOBSON 1975, List B, n. 4, p. 89, pl. XIX (a); legatura attribuita a Marcantonio Guillery che avrebbe usato detto ferro sino al 1548), 4. Biblioteca Medicea-Laurenziana, Firenze, PLATEARIUS, *Summa antidotaci* (MS, sec. XII) (Cento belle legature, n. 47).

⁸⁸ Es. la legatura attribuita a Niccolò Franzese su Pierre CRABBE, *Conciliorum annum...*, Colonia, J. Quentel, 1551, in A.R.A. HOBSON 1975, List C, n. 9, pl. VIII.

⁸⁹ Es. *Legatura Romana*, n. 6, p. 70: ASRO, Camerale I, reg. 1308, *Registro della Segreteria Segreta*, 1583.

Dell'opera di Luis de Granada è documentato esserne state spedite copie a Roma al segretario di Filippo II; scrive il Plantin: «las vendo aqui nueve florinos en papel sin inquadernar y se inquaderan en 14. cuerpos cada una inquadernacion comunamente a 3 placas»⁹⁰; il nostro esemplare probabilmente arrivò sciolto a Roma e vi fu legato.

Purtroppo non ho potuto esaminare la legatura del Titelman per cui mi devo rimettere alla descrizione in catalogo. (v. Appendice)

Interessante, infine, la classica legatura tedesca con decoro impresso a freddo su coperta in pelle di maiale con supporto in legno sul Mattioli (n. 36). Nelle fasce verticali a medaglioni nel centro del piatto si legge il monogramma HB⁹¹. Sotto le ascelle del Crocefisso nella cornice interna, non compaiono monogrammi contrariamente a quanto verificato in legature attribuite al Maestro CG⁹². In altra legatura⁹³, sotto le ascelle del Crocefisso compare il monogramma FZ. Trattasi, dunque, di un tipo di piastra usato da diversi legatori.

Un consuntivo sulla collezione ritrovata non può non comprendere ancora un cenno di natura linguistica.

Come per lo zio cardinale, la lingua madre è il tedesco, ma la lingua d'uso è l'italiano; gli studi, poi, lo familiarizzano con il latino; le vicende della vita, con le principali lingue parlate.

Dei trenta esemplari su trentasette dei quali si conosce la lingua utilizzata nel testo, ben ventitre sono nella lingua colta del tempo, il latino, mentre solo sette sono in lingue vive, tre in francese (!), due in italiano, una in spagnolo e una in tedesco.

Due considerazioni al riguardo:

⁹⁰ VOET 1981, vol. III, p. 1455.

⁹¹ HAEBLER, vol. I, Tav. I, 1. Si tratterebbe di una rotella da 128 x 12 mm usata da Hans Bopp di Nürnberg.

⁹² HUSUNG, Abb. 79, Pl. L, LUTH. 10884, Luthers Bücher und Schriften, Teil 2.

⁹³ BSAO, C 480, Martino EISENGREIN, *Aurea postilla evangeliorum*, Colonia, Gervinus Calenius e eredi Quentalios, 1573.

- non è generale nelle collezioni contemporanee similari la prevalenza del latino come in quella di Gian Federico; un esempio per tutte: delle diciannove legature catalogate per il Mansfeld, solo tre sono in latino;
- che la biblioteca del castello di Issogne nel 1618 non corrisponda a quella che vi aveva Gian Federico, è confermato dalla diversa composizione linguistica delle due; nel 1618, su centoventi opere, solo una trentina sono in latino, una in francese, sei in tedesco, le rimanenti in italiano.

Dal panorama tracciato, con tutti i limiti dovuti alle possibili lacune esistenti, si ricava che la biblioteca di Gian Federico, non a caso, si è sviluppata con continuità nell'arco di più di tre decenni in un periodo che vide operare in Italia e in Francia alcuni dei massimi legatori di tutti i tempi e costituirsi alcune delle più splendide collezioni note; l'insieme degli esemplari non sfigura rispetto alle cinquecento legature del Grolier o al centinaio del Maioli, ancor più quelle alla fanfara rispetto alle collezioni del de Thou e di Enrico III.

IL PLATONE DEL CARDINALE

«Cesare Visconti. A chi fosse tanto vago di supplire con la fama all'accorciamento della vita, che visse continuamente in fatiche, disagi & pericoli, non per altro che per indirizzare al nome suo una piramide di perpetua gloria, che imprese darette voi per immagine di sì fatto concetto?

Gioseppe Giossani. Una Fenice fra le fiamme ardenti col motto UT VIVAT»⁹⁴.

Per i bibliofili, Grolier e Maioli rappresentano l'esempio più alto di committenti illuminati e raffinati di legature di pregio; vissuti nei tempi in cui la scuola italiana produceva gli ultimi esemplari del suo periodo più esaltante e quella francese i primi della sua lunga fioritura, essi promossero a metà Cinquecento la produzione di una serie ineguagliata di capolavori da parte dei migliori legatori dei due paesi.

È proprio a Grolier e a Maioli che uno dei più grandi librai antiquari, collezionisti e studiosi della prima metà di questo secolo⁹⁵, paragona il cardinale Cristoforo Madruzzo.

Anche se l'affermazione è sospetta, in quanto fatta al momento di proporre al museo trentino l'acquisto di una legatura madruz-

⁹⁴ TAEGIO, vol. II, ... *dove si ragiona dell'arte di fabricare le imprese et del poetico figuramento delle Muse tra il S. Cesare Visconti et il S. Gioseppe Giossani*, pp. 39-40.

⁹⁵ E. Ph. Goldschmidt, nel 1924 direttore della «E.P. Goldschmidt & co Ltd» di Londra, libreria antiquaria intestata al padre, già socio in Gilhofer & Rauschburg di Vienna e distinto studioso di legature del XV e XVI secolo.

ziana su un Platone lionese di metà Cinquecento, mi è sembrato utile citarla per inquadrare il possibile ruolo del personaggio nel panorama europeo.

Il Platone attribuito al cardinale Cristoforo è indubbiamente uno dei pezzi più preziosi delle raccolte librerie madruzziane, sia per la legatura splendida, sia perché essa copre uno dei fondamentali monumenti del neo-platonismo rinascimentale, la versione latina ad opera di Marsilio Ficino delle opere di Platone ⁹⁶.

La sua importanza non sfuggì a Giuseppe Gerola, direttore del museo trentino, quando il Goldschmidt gli offrì l'esemplare, comparso in suo catalogo del 1924 ⁹⁷ a 350 sterline, ma rimasto invenduto, malgrado si trovasse «in uno stato di sorprendente conservazione freschissima e quasi senza restauri alcuni». La somma necessaria, 30.000 lire, fu raccolta grazie ad un gruppo di privati alla testa dei quali c'era il barone Silvio a Prato, nobile esempio di munifico mecenatismo. Superate alcune difficoltà doganali ⁹⁸, il Gerola poté finalmente annunciare: «il prezioso volume è oggi depositato-per sempre-in una vetrina del nostro museo» ⁹⁹.

Nell'Ottocento esso fu descritto in un paio di cataloghi d'asta ¹⁰⁰ e se ne pubblicò un facsimile ¹⁰¹. (Fig. 8)

Secondo il Libri si tratta di una «admirable Italian binding of

⁹⁶ CBTN, Museo Nazionale 1595, PLATONE, *Omnia Opera tralatione Marsilii Ficinii*, Lyon, Antonius Vincentius, 1548 (351 x 217 mm)

⁹⁷ E.P. GOLDSCHMIDT, catalogo IV, *Manuscripts and early printed books*, London, 1924, n. 140.

⁹⁸ Il *Gazzettino di Trento* del 3 maggio 1925 informa che «il prezioso cimelio è ora in viaggio per Trento; ma vi giungerà purtroppo manomesso; ché per una di quelle insipienze che non hanno giustificazione alcuna la finanza al confine francese tagliuzzò in lungo e in largo la magnifica rilegatura, di valore inestimabile per accertarsi se vi fosse celata della cocaina».

⁹⁹ Per preservare il volume dai danni della luce e della polvere, si è preferito conservarlo in scatola.

¹⁰⁰ *Catalogue*, n. 458. *One hundred*, vol. I, n. 34.

¹⁰¹ *Monuments*, Pl. XVI.

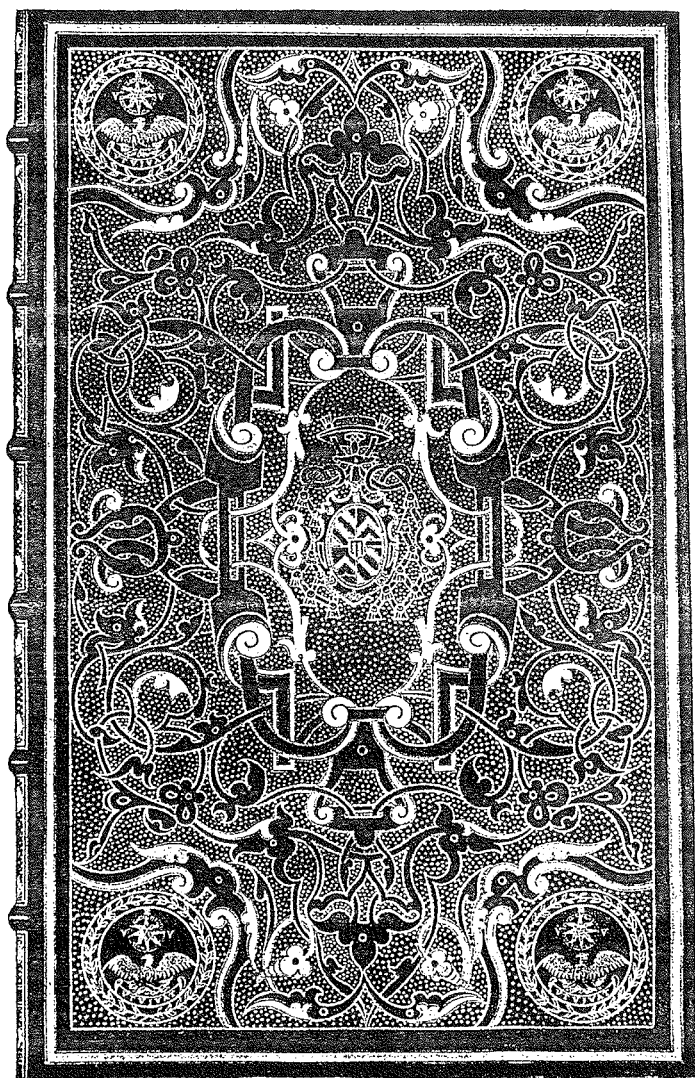


Fig. 8 - Legatura alle armi di Cristoforo Madruzzo su Platone, *Omnia Opera tralatione Marsilii Ficinii*, Lyon, 1548 (Foto Chomon s. n. c. 1993 da Monumenti inédits ou peu connus, faisant partie du cabinet de Guillaume Libri..., London, Dulan & Co, 1862)

the middle of the XVI century»; secondo l'Hoe, che non identifica le armi, di «a venetian binding, probably executed at the time of the publication of the book»; il Baer, invece, la ritiene di fattura lionese¹⁰²; il Goldschmidt, prudentemente, la definisce «una delle più belle e più ricche rilegature del Rinascimento conosciuta ad ora»¹⁰³.

Per la verità, la decorazione dei piatti non è strettamente collegabile ad una tipologia e tanto meno ad una bottega, come avviene frequentemente per i periodi di transizione. Mi limito qui a segnalare analogie con volumi decorati con mosaico a cera colorata, intrecci di nastri, volute e foglie stilizzate aventi in comune il periodo di produzione, la metà del Cinquecento, di cui numerosi esempi in letteratura¹⁰⁴.

Si tratta, quindi, di legatura coeva probabilmente francese per il cardinale Cristoforo, come testimonia l'emblema accantonato ai piatti; essendo l'unica legatura così decorata, è verosimilmente un oggetto di dono.

Il primo riferimento a me noto dell'emblema di Cristoforo si trova in Paolo Giovio «primo scrittore di questa materia»¹⁰⁵: «... non soli prencipi e huomini di guerra portano imprese, per esprimere i concetti degli animi loro, ma i prelati è Signori Ecclesiastici anchora hanno già fatto, e tuttavia fanno il medesimo... Porta anchora oggi una vaga e bellissima impresa il... cardinal di Trento l'Illustrissimo Mons. Christoforo Madruccio, laquale Impresa è la Fenice in fuoco, col motto: PERIT UT VIVAT: degno soggetto & argomento del suo cortesissimo animo»¹⁰⁶.

Più completa la descrizione dell'emblema, fenice con motto «UT VIVAT» e monogramma «VEV», da parte del Ruscelli¹⁰⁷

¹⁰² BAER, Taf. XLVIII.

¹⁰³ CBTN, lettera firmata di E. Ph. Goldschmidt del 21 novembre 1924.

¹⁰⁴ Vedi ad esempio: VAN DER VEKENE, nello stesso NIXON; COLOMBO; A.R.A. HOBSON 1989; DE MARINIS 1940.

¹⁰⁵ GARZONI, p. 125.

¹⁰⁶ GIOVIO, pp. 153-154.

¹⁰⁷ RUSCELLI, pp. 137-142.

che non chiarisce, però, il significato del monogramma, probabilmente costituito dalle iniziali d'altro motto latino (UT ETERNE VIVAT, VIM EX VI, VIRTUTE ET VI...?)¹⁰⁸; l'arma riportata da questo autore per Cristoforo, non è quella impressa sul Platone, bensì quella inquartata nel 1° e nel 4° di Trento, nel 2° del vescovado di Bressanone, nel 3° del capitolo di Bressanone; sul tutto di Madruzzo¹⁰⁹.

Al verso di una medaglia coniata per celebrare l'elezione di Cristoforo a vescovo di Trento, compare il motto «PERIT UT VIVAT» più il solito monogramma¹¹⁰.

Il Litta riproduce una medaglia coniata per Cristoforo cardinale; al verso è rappresentata la fenice con il motto «REVIXIT»¹¹¹; altro motto attribuito al cardinale Cristoforo è «UT VIVAS VIGILA»¹¹².

Difficile è stabilire oggi a quale «concetto» corrispondesse l'emblema di Cristoforo; per un cardinale sarebbe ragionevole rifarsi alla iconografia cristiana, secondo la quale il sole rappresenterebbe il Cristo che ridà alla fenice attraverso il fuoco dello Spirito Santo l'energia necessaria per affrontare le difficoltà; non mi sentirei, però, di escludere il «concetto» adombrato nel dialogo fra il Visconti e il Giossani, mentre mi sembra eccessivo quello proposto dal Gelli¹¹³.

Egli ritiene che l'emblema sia stato adottato da Cristoforo nel 1539¹¹⁴, forse perché questo è l'anno in cui fu eletto vescovo di Trento.

¹⁰⁸ TARUGI SECCHI, p. 103, legge il monogramma EUV e lo svolge in ET UT VIVAT.

¹⁰⁹ Non ho trovato traccia dell'impresa in Gerolamo PORRO, *Imprese illustri di diversi* come segnalato dai Libri.

¹¹⁰ BERGMANN, Tav. II, n. 6.

¹¹¹ LITTA, vol. 6, *ad vocem*.

¹¹² TAUSIN.

¹¹³ GELLI, 1916, p. 624: «Perisce per vivere, per significare ai nemici che invano speravano sfuggire alla vendetta della famiglia Madruzzo, ereditiera del vescovado e principato di Trento, perché ad ogni Madruzzo morto, ne succedeva uno vivo».

¹¹⁴ IBIDEM, p. 636.

Evidentemente agli artisti che dovevano rappresentare l'emblema di Cristoforo era sempre commissionata la fenice, ma con motti diversi; il che è spiegabile solo supponendo che il committente non fosse sempre il cardinale, ma persone diverse; ipotesi che si accorda con il fatto che, essendo il Platone l'unica legatura con l'emblema della fenice, sia legatura di dono piuttosto che una delle tante della sinora poco nota raccolta libraria di Cristoforo Madruzzo.

Incidentalmente mi piace ricordare che, a metà Cinquecento la fenice guadagna un'insperata popolarità, per un motivo che poco ha a che fare con il suo significato classico o cristiano; cito Paolo Giovio : «Trovasi oggidì tanto celebrato & illustrato questo rarissimo, anzi unico uccello da tutti i più nobili intelletti del secolo nostro, in gratia dell'honorato M. Gabriello Giolito, benemerito d'ogni spirito gentile & amator di virtù; che dove prima era solo in tutto il mondo, hora se ne vedranno infiniti altri, con maraviglia della natura, che lo generò senza compagno.»

La presenza fra i volumi legati per Gian Federico di alcune opere neoplatoniche ci riporta al capolavoro della biblioteca madruzziana, quel Platone per il cardinale Cristoforo, che ben meglio si sarebbe trovato con tante altre splendide legature nella biblioteca di Gian Federico anziché, «rara avis», in quella del cardinale.

Se confrontiamo la legatura del Platone con quelle alle armi del conte di Mansfeld, oltre all'evidente analogia stilistica con diverse d'esse, troviamo su un Paolo Emilio ¹¹⁵ ripetuto quattro volte, come sul Platone, un caratteristico elemento polilobato. Se questa corrispondenza risultasse significativa, sarebbe confermata l'ipotesi che la legatura del Platone fosse parigina, che fosse stata realizzata nel periodo in cui Gian Federico era prigioniero a Parigi e, quindi, lui e non altri ne sarebbe il committente.

Se si osserva attentamente l'arma che compare sul Platone, in-

¹¹⁵ VAN DER VEKENE, n. V: PAULUS Aemilius, *Les cinq premiers livres de l'histoire française*, Paris, Michel Fezandat, 1556.

nanzitutto si può notare che non è perfettamente centrata (cosa singolare in una legatura di tal pregio) e quindi che i fiocchi dell'emblema ecclesiastico si sovrappongono a parte del motivo decorativo, come se le armi fossero state apposte in un secondo tempo. Se poi si considera il fatto che l'arma che compare sulla coperta del Platone, a meno degli emblemi ecclesiastici, corrisponde alla C. 1. a., arma probabilmente utilizzata da legatore francese nel periodo «trentino», si potrebbe pensare che Gian Federico abbia fatto apporre dette armi dalla stessa bottega che già aveva lavorato per lui, non necessariamente quella che aveva legato il volume, e ne abbia fatto dono al potente zio cui tanto doveva.

ALTRE LEGATURE MADRUZZIANE

Quella dei Madruzzo fu una delle più importanti e potenti famiglie trentine fra Cinque e Seicento con ben quattro successivi vescovi-principi; tre di questi furono cardinali e il primo, Cristoforo, fu personaggio di rilievo internazionale. Una tale famiglia si distinse per il suo mecenatismo in vari campi; basti qui ricordare lo splendido «palazzo delle Albere» a Trento e i ritratti: del Tiziano quello di Cristoforo conservato a San Paolo del Brasile, del Moroni quello di Gian Federico a Washington e quello del fratello Lodovico a Chicago. Interessante è quindi verificare l'eventuale bibliofilia dei diversi membri della famiglia e le interconnessioni con Gian Federico, come si è ipotizzato per il Platone.

Oltre a questo esemplare, della cui legatura con l'emblema di Cristoforo non si conoscono altri esempi, abbiamo notizia solo di un paio di legature riconducibili al gran cardinale (o a altri ecclesiastici della famiglia).

Nella Biblioteca Comunale di Trento si trova una raccolta di brevi opere musicali pubblicata da Pietro Giovannelli nel 1568, rara nella completezza dell'esemplare trentino, coperta in pelle marrone scuro decorata a secco e in oro con una cornice, motivi angolari, roselline accantonate e arma centrale con insegne ecclesiastiche dipinte. (*Fig. 9*)

La semplicità del decoro rende problematica un'attribuzione; potrebbe trattarsi di legatura veneziana anche perché il motivo angolare e le roselline, piuttosto comuni, compaiono su opere

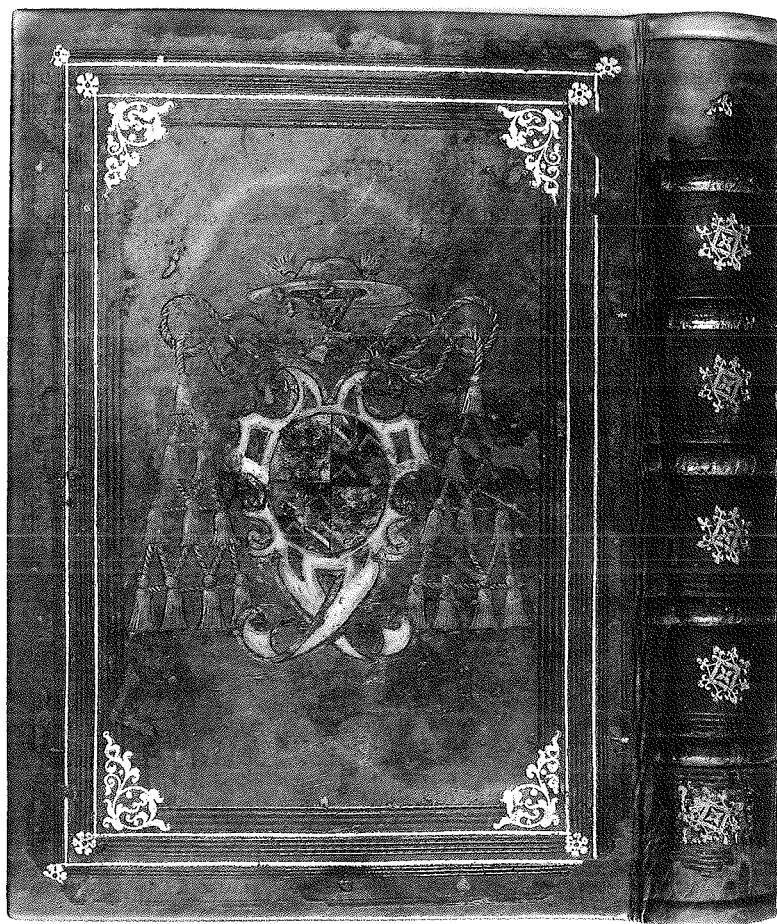


Fig. 9 - Legatura alle armi ecclesiastiche madruziane su P. Giovannelli, *Novi thesauri musici liber primus*, Venezia 1568 (BCTN, G. 2. c. 74. Foto E. Munerati 1993 per conto Castello del Buon Consiglio Monumenti e collezioni provinciali, Trento)

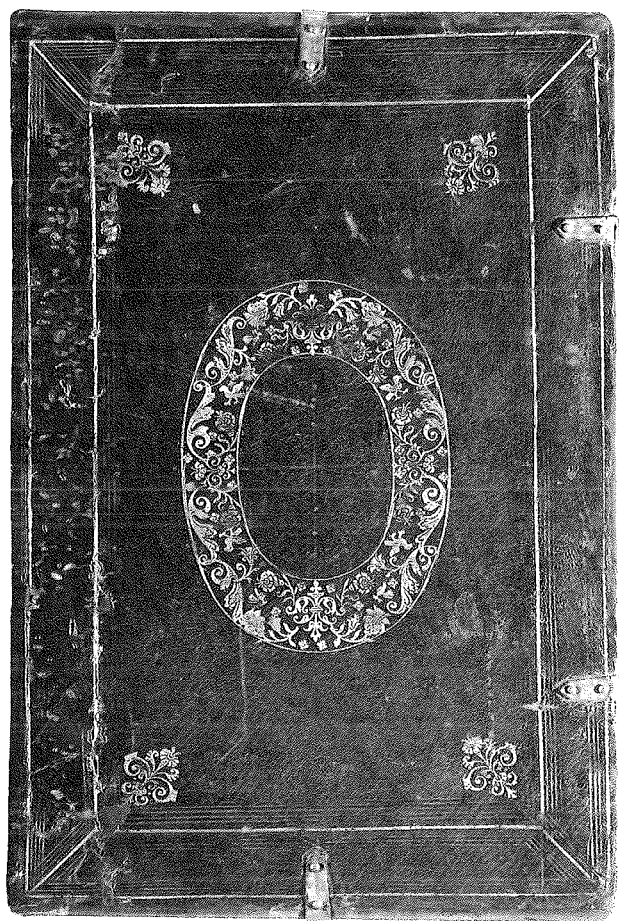


Fig. 10 - Legatura madruzziana sulla Cronica della nobiltà veneziana, MS della metà del XVI secolo (CBTN, Museo Nazionale 1366. Foto E. Munerati per conto del Castello del Buon Consiglio e collezioni provinciali, Trento)

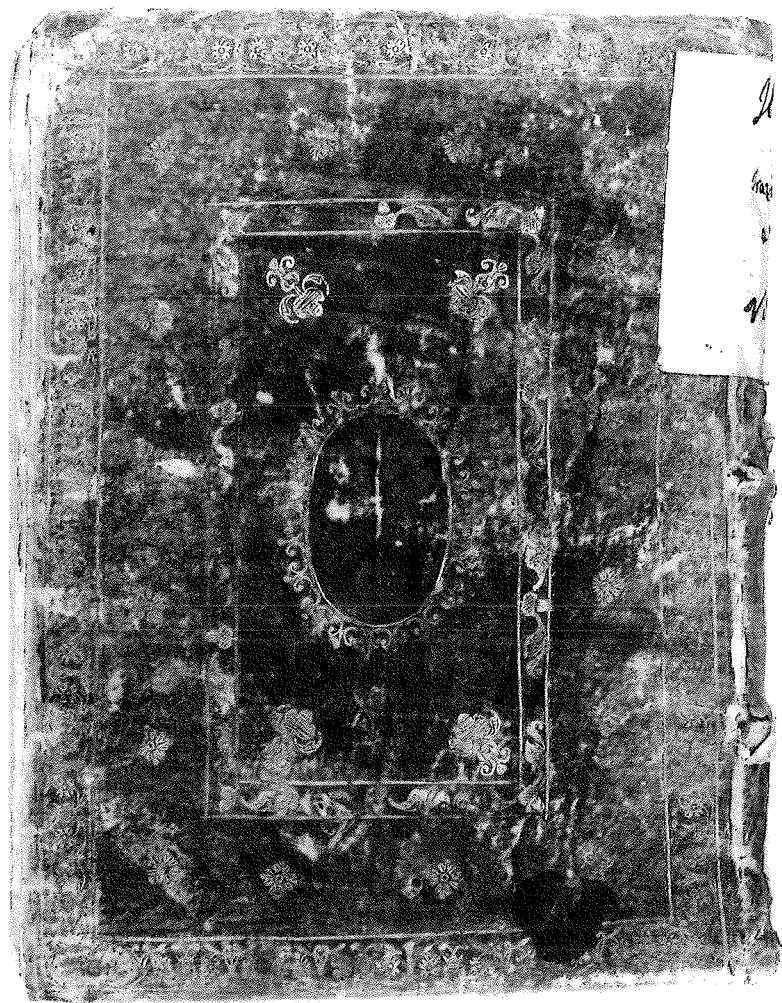


Fig. 11 - Legatura madruzziana su V.Carcani, *Il primo volume delle Orationi Latine e Volgari*, Venezia, 1598 (BCTN, G. 2. f. 483. Foto E. Munerati 1993 per conto del Castello del Buon Consiglio Monumenti e collezioni provinciali, Trento)

prevalentemente veneziane ¹¹⁶. La data di stampa del volume ne giustifica l'attribuzione alla raccolta di Cristoforo.

Nel Museo Provinciale d'Arte di Trento poi, si conserva una legatura probabilmente di dono su un manoscritto con la *Cronaca della nobiltà veneziana* dedicata al cardinale e con la sua arma miniata nel testo ¹¹⁷. Radicalmente restaurata, essa conserva parte dei piatti originali (315 x 211 mm). Il loro decoro è costituito da fasci di filetti a secco, due riquadri di filetto dorato, fiorone dorato accantonato interno; al centro, fascia ellittica con girari floreali e uccellini. (*Fig. 10*) Questo tipo di ornamentazione è piuttosto comune, soprattutto in area veneta; stesso schema, ad esempio, presenta una legatura su edizione veneziana del 1586 conservata a Washington ¹¹⁸ o, per rimanere a Trento, quella su un *Pontificale* veneziano edito nel 1582 oggi a S. Bernardino ¹¹⁹. Quest'ultimo esemplare merita di essere ricordato oltre che per la notevole legatura in marocchino rosso su assi in legno, anche per le note di possesso, quella della biblioteca francescana «per tinet ad Locum Sancti Bernardini Tridenti» e un'altra che nel contesto trentino del tempo non può non essere in qualche modo riferita ai Madruzzo: «vive ut vivas (!) / Sylvij de prato canonicij Tridenti. 1596».

Malgrado siano molti i libri dedicati al cardinale Cristoforo ¹²⁰, non si conosce la sua raccolta libraria, essendo poche e frammentarie le notizie su libri forse a lui appartenuti ¹²¹; non è poi

¹¹⁶ BCTN, G. 2. e. 74., Pietro GIOVANNELLI, *Novi thesauri musicì liber primus*, Venezia, Antonio Gardano, 1568.

¹¹⁷ CBTN, Museo Nazionale 1366, Ms cartaceo, *Cronaca della nobiltà veneziana*, sec. XVI, con nota di possesso moderna di collezionista francese.

¹¹⁸ BEARMAN, p. 152: M. SFORZA, *Tyberis vel Pio V Pontificis Max. laudes*, Venezia, N. Moretti, 1586.

¹¹⁹ FBTN, R 169 : *Pontificale Romanum*, Venezia, Giunta, 1582.

¹²⁰ 109 secondo Biblioteca Comunale di Trento, *Edizioni per i Madruzzo (1540-1659): dedicatari, committenti e autori nella famiglia dei principi vescovi di Trento*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1993.

¹²¹ TARUGI SECCHI, p. 63 giudica i Madruzzo «dello splendore del Clesio... indegni successori».

così singolare il fatto che non si conoscano altre legature di pregio alle sue armi, anche se è molto probabile che ne sopravvivano nei luoghi dove svolse il suo ministero o ebbe incarichi.

Sarebbe stato interessante, per esempio, conoscere almeno il vangelo che Cristoforo governatore di Milano nel giugno del 1556 teneva sulle ginocchia quando, con il rocchetto in testa, ricevette trecento feudatari lombardi «che si genuflettevano, mettevano una mano sul vangelo e lo baciavano e, fatto un bell'inchino, si partivano»¹²².

Nella Biblioteca Comunale di Trento si conserva un'altra legatura madruzziana; è del 1598 un volume dell'agostiniano Vittorio Carcani, legato in pergamena colorata in viola con armi madruzziane, anche in questo caso dipinte¹²³. (*Fig. 11*)

Le condizioni di conservazione sono modeste, ma rimane leggibile un semplice decoro dorato, anche se piuttosto anonimo. Cornici con girari floreali o con motivi di ghiande e foglie sono presenti su legature veneziane del tempo.

Le due ultime legature sono verosimilmente di dono, come spesso si verifica quando le armi sono dipinte.

Tradizionalmente ritenuto oggetto di dono da parte del cardinale Lodovico Madruzzo una *Bibbia Sistina* che si trova nella Biblioteca dei Cappuccini in Trento¹²⁴. Da una nota ottocentesca risulterebbe che all'inizio dell'Ottocento un ricco inglese avrebbe comperato un esemplare dell'opera «admodum rara... et magni pretii» per ben settanta sterline oro.

Coperta in marocchino rosso su cartone a fogli, la Bibbia trentina è decorata ai piatti da riquadri di filetti a secco e da una cornice con fioroni accantonati esterni a secco e interni dorati; al centro dello specchio, cartiglio dorato con emblemi ecclesia-

¹²² BCTN, GIULIANI, 2923, vol. I.

¹²³ BCTN, G. 2. f. 483., Vittorio CARCANI. *Il primo volume delle Orationi Latine e Volgari*, Venezia, Marco Claseri, 1598. L'uso di legature in pergamena colorata in «morello» (FUMAGALLI), era diffuso nell'Italia nord-orientale del tempo.

¹²⁴ BeTN, A. 1. 39., *Biblia sacra*, Roma, Typographia Apostolica Vaticana, 1590.



Fig. 12 - Legatura madruzziana su *Biblia sacra*, Roma, 1590 (BcTN, A.I. 329.
Foto E. Munerati 1993 per conto del Castello del Buon Consiglio Monumenti
e collezioni provinciali, Trento)

stici. Il dorso presenta quattro nervi rilevati, fasci di filetti a secco trasversali, fioroni dorati. Unghia decorata con filetto a secco, taglio greggio, risguardi bianchi. Tracce di due legacci. (*Fig. 12*)

Di altre legature, essenzialmente su libri d'argomento religioso e più specificamente liturgico, do notizia di seguito con il testamento di Carlo Gaudenzio.

Secondo A. Costa ¹²⁵, Carlo Emanuele Madruzzo «a otto anni fu inviato a Riva del Garda presso il cugino colonnello Giovanni Gaudenzio, allora capitano della Rocca, che non aveva prole maschile.» Da un inventario del 1615, segnalatomi da Luciano Borrelli ¹²⁶, si ricava che l'ospite del giovane conte di Challant aveva una raccolta libraria sui centoquaranta esemplari per la massima parte in italiano (solo trentasei in latino, sette in tedesco, due in spagnolo, una in francese). Rispetto ai trentasette volumi noti della raccolta di Gian Federico o a quelli ad Issogne nel 1618, comune l'interesse per i classici (Livio, Ovidio, Tacito, Svetonio, Luciano, Polibio, Aristotile), nettamente inferiore la presenza di libri religiosi, sostituiti da libri di viaggio, di storia e di letteratura (Guicciardini, Boiardo, Tasso, Bembo, Della Casa, Botero...). Come verificato in altri inventari, si descrivono solo le legature considerate preziose; abbiamo così «Un ufficio scritto a mano in bergameno coperto de panno, d'oro, et legato con lami d'argento» e «L'ufficio della Madonna scritto a mano in bergamina scitto (?) di velutto».

Allo stato attuale delle conoscenze, si può ritenere che delle raccolte librerie dei Madruzzo solo quella di Gian Federico fosse ricca di importanti legature; solo per Gian Federico, quindi, si può ipotizzare una committenza significativa.

¹²⁵ COSTA, p. 165.

¹²⁶ BRTN, Fondo F. Vogt, Teca II, *Inventario delli mobbili dell Ill.mo Sig.r Conte Gaudenzio Madruzzo Coll.no di S.M. Catt.a fatto a di 16 febbraio 1615 consegnato a Antonio Contesino Milanese.*

DISPERSIONE DI UNA COLLEZIONE

Al momento della morte, Gian Federico abitava nello stesso palazzo del fratello cardinal Lodovico e, con l'argenteria, probabilmente gli lasciò anche i libri.

Per trovarne traccia bisogna arrivare al cardinale Carlo Gaudenzio, figlio di Gian Federico.

L'inventario delle 1.435 opere presenti nella sua biblioteca nel palazzo di Borgo S. Pietro in Roma al momento della morte¹²⁷, comprende titoli corrispondenti a quelli degli esemplari di cui abbiamo descritto la legatura. È possibile, quindi, che la biblioteca di Carlo Gaudenzio contenesse alcuni degli esemplari da me elencati, il che significherebbe che parte della biblioteca romana di Gian Federico fu ereditata dal figlio, direttamente o attraverso lo zio cardinal Lodovico.

Detto inventario riporta autore, titolo e numero di tomi; mancano indicazioni sistematiche sul tipo di legatura; fanno eccezione quei volumi che per varia ragione possono essere considerati preziosi; in particolare su opere liturgiche risultano utilizzati: per la coperta, zigrino e corame rossi e verdi; per i segnacoli, seta verde, rossa, incarnatina, pavonazza e turchina; le fibbie sono d'argento.

Nella ricognizione post mortem del 14 agosto 1629, fra i vari oggetti preziosi si rintraccia anche «un libro di memorie legato in argento»¹²⁸.

¹²⁷ ASRO, Notai A-C, Sante Floridus, n. 2991, cc. 206-268, 28 gennaio 1630 e segg..

¹²⁸ IBIDEM, c. 240 R.

Erede universale del cardinale Carlo Gaudenzio Madruzzo risulta il nipote Carlo Emanuele, principe dell'Impero e vescovo di Trento; la biblioteca, non valorizzata nell'inventario, non rientra fra i beni, come cavallerizza, abiti etc., immediatamente venduti; almeno in un primo tempo, quindi, essa deve essere rimasta integralmente all'erede.

Dato, però, che Carlo Emanuele risiedeva a Trento, da dove in occasione della morte dello zio si era limitato ad inviare a Roma come procuratore il parroco di Pergine don Todeschini, la biblioteca di Carlo Gaudenzio dovrebbe esservi stata trasferita, nel qual caso un certo numero di legature di pregio vi sarebbero state conservate; dato che due (nn. 11 e 17) sono state rintracciate a Trento, non si può escludere che almeno parte della biblioteca di Gian Federico vi sia pervenuta, da Issogne o da Roma.

Alla morte di Carlo Emanuele, l'inventario dei suoi beni contiene una breve e parziale descrizione delle opere conservate nella biblioteca trentina; la notazione «in complesso sono volumi 300» dimostra che è impossibile che in essa sia confluita la ben più cospicua biblioteca di Carlo Gaudenzio ¹²⁹.

Una verosimile ipotesi sarebbe che almeno parte della biblioteca fosse andata al convento romano di S. Onofrio, di cui il cardinale Carlo Gaudenzio era stato titolare e che già ospitava nella cappella Madruzzo i resti mortali del cardinale Cristoforo, del conte Gian Federico e del cardinale Lodovico.

La possibilità è esclusa da una dettagliata quietanza rilasciata dal priore di S. Onofrio per paramenti sacri, candelabri e croci d'argento cui corrisponderanno numerose messe di suffragio; non si fa cenno a libri ¹³⁰.

Se detta biblioteca fosse passata al convento di S. Onofrio in un secondo tempo, dovrebbe risultare dagli inventari della biblio-

¹²⁹ ASTN, Archivio Vescovile, Sez. Latina, caps. 34, n. 43, *Inventarium haereditatis relictæ*, aprile 1660.

¹³⁰ ASRO, Notai A-C, Sante Floridus, n. 2992, c. 310 R e V, 23 maggio 1630.

teca conventuale, di cui si conoscono due stesure rispettivamente del 1784 e del 1793¹³¹, ma i titoli non corrispondono a quelli delle legature catalogate; nelle preziose indicazioni dei donatori, inoltre, mancano riferimenti ai Madruzzo.

Altra alternativa, che la biblioteca sia stata venduta, passando in qualcuna delle grandi biblioteche romane. In questo caso, però, dovrebbe esservene rimasta traccia negli scritti eruditi del tempo; nella ben nota opera del Piazza¹³², ad esempio, si accenna non solo alle massime biblioteche, ma anche a fondi meno importanti; quello del Turrecremata alla Minerva, quello di Ottavio Falconieri alla Pamfiliana, quello degli Altemps all'Ottoboniana e così via; nessun cenno ad un fondo Madruzzo.

Non risiedendo a Roma l'erede del cardinale Carlo Gaudenzio, può darsi che la biblioteca sia andata dispersa con gli altri beni romani della famiglia Madruzzo. In assenza di una documentazione in merito, si può ipotizzare che godettero della dispersione anche i parenti capitolini.

A favore di questa ipotesi starebbe l'esemplare n. 23 la cui legatura alla «fanfara propria» (successiva quindi al 1572), è alle armi degli Orsini sovrapposte a quelle Madruzzo su un'edizione lionese del 1567¹³³; ricordo in proposito che Giannangelo Madruzzo, figlio di Fortunato fratellastro di Gian Federico, sposò Caterina Orsini, figlia di Vicinio duca di S. Gemini.

Non mi sembra insignificante per detta ipotesi il fatto che fra i beneficiari dell'eredità del cardinale Carlo Gaudenzio compaia anche «Margherita Madruzzo», vedova di quel Giannangelo d'Altemps, duca di Gallese, che costituì fra l'altro un'importante biblioteca in cui confluì quella dei Colonna, biblioteca che il figlio Pietro donò ad Alessandro VIII.

Uno iato separa i decenni che seguono la morte di Gian Federico e i giorni nostri; ad un primo periodo per cui ho proposto

¹³¹ BNRO, Roma, *MS S. Onofrio* 29.

¹³² PIAZZA.

¹³³ G.D. HOBSON 1933, p. 44.

alcune ipotesi sulle sorti delle legature, segue un periodo di buio assoluto, interrotto a fine Settecento dalla ricomparsa nella Biblioteca Regia Imperiale di Brera della Bibbia plantiniana, quasi un secolo dopo del Platone del cardinal Cristoforo nella collezione Libri, dell'Obsequens pervenuto alla British Library nel 1868 con il «Felix Slade's bequest».

Una debole traccia è quella che porta in Toscana; sul Berosé (n. 25) abbiamo un timbro di antica biblioteca domenicana fiorentina (?), mentre lo Steuco (n. 12) appartenne al barone Horace Landau (banchiere che per conto dei Rotschild trattò con Cavour prestiti decisivi per finanziare le guerre d'indipendenza italiane), residente dal 1864 al 1903 a Firenze, quindi passò alla signora J. Finaly ancora nel 1922 a Firenze, e fu battuto a Londra nel 1948.

Appartenuto al libraio milanese Luigi Arrigoni, morto nel 1886, il Dionigi del Victoria and Albert Museum.

Documentati nei relativi cataloghi i volumi comparsi in aste e vendite successivi.

Attualmente i trentasette esemplari di legature per Gian Federico da me catalogati o, se preferiamo, i quarantadue del *corpus* madruziano, sono dispersi in numerose biblioteche e collezioni, soprattutto private.

Due nuclei meritano d'essere considerati; quello delle legature «valdostane» e quelle appartenute al conte Chandon, disperse nel 1954.

Delle prime ho già detto ampiamente: legature d'uso con sobrio decoro rimaste ad Issogne forse per il formato o per il minore interesse per il proprietario al momento del trasferimento della sua biblioteca a Roma, da me rintracciate in zona per essere passate per via ereditaria o per dono a biblioteche locali o viciniori.

È opportuno notare che, se non avessi identificato questa tipologia, l'insieme delle legature da me catalogate avrebbe in una certa misura meritato la critica fatta dal Ruyschaert al lavoro di G. D. Hobson sulle legature alla fanfara: «... la documentation utilisée provient avant tout des bibliothèques privées et des cata-

logues modernes de vente. Elle reste essentiellement celle d'un bibliophile»¹³⁴.

Le seconde furono battute a Parigi il 2 e il 3 dicembre 1954 con la biblioteca di «M. le Comte C. de X...»; oltre a rari manoscritti, essa conteneva «précieuses reliures / armoriées ou ornées / XVI et XVII siècles». Fra le legature collezionate dal conte Henry Chandon de Briailles (1898-1937) ne troviamo ben otto con armi madruzziane: quelle dell'Appiano della Bibliotheca Wittockiana (n. 29 in catalogo) aggiudicato a 10.000 FF, il Triverio (n. 21) a 10.800 FF, il Manuzio (n. 30) a 4.000 FF, il Silius Italicus (n. 31) a 2.500 (?) FF, lo Svetonio (n. 18) a 25.000 FF; e ancora il Cesare (n. 20), il Plutarco della collezione Adams (n. 4), battuto a Parigi nel 1981 a 26.000 FF, e l'unico esemplare noto con super libros di possesso (n. 32). Questa importante collezione nella collezione ha come solo denominatore comune il formato, il sedicesimo, e l'argomento, classici e varia.

Per implementare il catalogo da me compilato, al di là di fortunate scoperte occasionali, sarà utile ogni informazione che permetta di ridurre la zona d'ombra fra il Seicento e il secondo Ottocento. Se consideriamo che, accanto al nucleo di legature di pregio alle armi madruzziane, ho documentato l'esistenza di legature d'uso con armi e di legature senza armi, come il Mattioli torinese, appartenenti ugualmente alla raccolta di Gian Federico, ne risulta che esistono tre filoni per un'ulteriore ricerca.

¹³⁴ RUYSSCHAERT, p. 149. A. R. A. HOBSON replicando riconosce l'esattezza dell'analisi, ma respinge la critica in quanto incompatibile con le finalità dell'opera.

EPILOGO

Nella ricostruzione di una raccolta libraria cinquecentesca che aveva come obiettivo soprattutto l'identificazione delle sue legature, ho dato spazio a vicende umane il cui incrocio con le risultanze dell'analisi mi ha permesso di raggiungere risultati importanti.

Mi sembra opportuno, quindi, che questo breve saggio termini sottolineando alcune specificità che possono aiutarci a definire quel ritratto che «valdostani» e «trentini» hanno interpretato da diversi punti di vista e che potrebbero costituire semplicemente facce diverse di una stessa realtà complessa.

Non è eccezionale l'ambivalenza culturale e politica di Gian Federico, nato in una zona di confine a quei tempi di enorme importanza strategica: Italia e Germania, Chiesa e Impero, cristianesimo e umanesimo.

La famiglia dei Madruzzo assurge solo con Cristoforo ad un ruolo localmente egemone; è con lui che ogni membro viene ad occupare posizioni di potere che rispondono ad una precisa strategia; ciò è particolarmente evidente per quella che diventa una dinastia di vescovi-principi da Trento proiettata su Roma.

Con Gian Federico, nel momento in cui il favore imperiale porta Cristoforo a Milano, le mire del cardinale raggiungono la Valle d'Aosta per poi ripiegare su Roma, quando le circostanze gli diventano meno favorevoli.

Gian Federico è prima scolaro e chierico, poi soldato, diplomatico, cortigiano; ruoli non tutti egualmente congeniali, ma rientranti in quella strategia cui ho accennato. Ne risulta una verosimile versione dell'uomo di potere del Rinascimento italiano, polivalente, abile, cinico.

Anche quando sembra che Gian Federico si svincoli dai legami con la famiglia di origine, prima con il matrimonio, poi con gli alti riconoscimenti alla corte sabauda, continua a ricevere incarichi imperiali procuratigli prima dallo zio, poi dal fratello. Difficile stabilire se sono questi incarichi a mettere in crisi i rapporti con la consorte, o se essi sono dovuti alle delusioni del nuovo stato, caratterizzato da vantaggi economici inferiori al previsto e dall'essere diventato ospite della moglie stessa, erede dei feudi e dei titoli paterni.

A questo riguardo, anche facendo una buona tara del giudizio dato dal Vescovi su Isabella di Challant, bisogna convenire che la schiatta di Renato e Mencia non rientrava nella categoria delle Eve e tantomeno delle Marie, quanto piuttosto in una versione intraalpina di quella delle Amazzoni ¹³⁵.

Gli umori dei signori del castello di Issogne si riflettono fedelmente in quello straordinario documento che è costituito dall'insieme dei graffiti conservati sulle pareti del castello; così per il periodo della prigionia torinese di Renato, o della sua morte, o ancora degli amori di Filiberta. Invano ho sperato di trovare tracce per il periodo che va dalla morte di Renato alla partenza di Gian Federico per Roma ¹³⁶.

All'origine del recupero ottocentesco, i graffiti «romantici» pubblicati dal Giacosa ¹³⁷ di cui è ancora leggibile il «Vivemus et amemus», ma l'«Omnia vincit amor» in una lezione completa è chiosato da un «hoc negat pecunia».

Nè i graffiti «romantici», nè quelli latini «smorti e noiosi» ¹³⁸

¹³⁵ KING.

¹³⁶ Delle informazioni seguenti sono debitore ad un attento studioso del migliaio circa di graffiti ancora conservati, Omar Boretta, che mi ha generosamente concesso la consultazione dei suoi elaborati.

¹³⁷ GIACOSA. Il Giacosa è anche autore di quella *Partita a scacchi* ad Issogne ambientata e liberamente ispirata alle vicende di Filiberta-Jolanda con il valletto lorenese, diventato paggio Fernando.

¹³⁸ GRISERI, pp. 24-9: «motti latini assorbiti come un sottofondo alienante; affiorano smorti e noiosi». Almeno i molti graffiti della stessa mano concentrati nella cappella, sono da leggere in chiave allusiva, chiara ai contemporanei, meno oggi.

ci aiutano; numerosi quelli «tedeschi», ma per lo più sono solo firme. Non mi sembra esservene di significativi attribuibili a Gian Federico; quello citato dal Giacosa e giustamente famoso, sembrerebbe apocrifo¹³⁹.

Di quattro anni dopo altro graffito inneggiante alle virtù d'Isabella, ma anonimo, nel castello di Madruzzo¹⁴⁰.

Così come lo zio Cristoforo fu cardinale di S.R.E. ma anche governatore imperiale di Milano e il fratello Lodovico a sua volta cardinale e ambasciatore imperiale pro-tempore a Roma, Gian Federico riuscì ad alternare incarichi da parte del duca di Savoia e dell'imperatore, tramite il potentissimo zio. Gian Federico conserva, dunque, un fortissimo senso di appartenenza al clan dei Madruzzo, mentre non sembra altrettanto fortemente legato alla famiglia «valdostana». È sì vero che nel 1576, diventato ambasciatore sabauda a Roma, si dimostra sollecito alle sorti giudiziarie della consorte raccomandandola alla benevolenza del principe¹⁴¹, ma è l'unica traccia del genere.

Durante il primo periodo trascorso a Roma «... veniva qualche volta in Piemonte sinché fu dall'imperatore Massimiliano

¹³⁹ Secondo GIACOSA: «15y64. Viva la signora Isabella de Challant moglie di me Giovanni Federico Madruzzo princeps Tridenti, barone di Bauffremont»; e commenta: «Non lo vedete quel messere? Il suo evviva alla moglie non sa d'amore: l'amore è meno glorioso petulante e trova espressioni più calde e più dimesse. Quello è un attestato di affetto doveroso, scritto perché altri lo leggesse. Certo messer Giovanni Federico fu arricchito dalla moglie, – non come sperava, mi sembra – e se le professa riconoscente, o sul punto di dare uno strappo ai patti coniugali, prepara documenti alle future proteste di fedeltà. E l'aggiunta latina alle parole italiane, quel princeps Tridenti, com'è pedante e di corto ingegno! come sa delle intestazioni delle pubbliche grida e degli atti notarili!». Detto graffito non è più stato ritrovato; altro stranamente simile inciso con punta metallica nel corridoio verde: «Deus propitius est mihi peccatori/W Leonora Madruzzo sposa di me Ferdinando Gabriele/barone di Madruzzo et Boffremont/del età di 21 anni fatta/in Issognia addi 7 di 7bre 1593».

¹⁴⁰ BRTN, F. Vogt; nel vano di una finestra nella parete di mezzogiorno del salone si leggerebbe «W Isabella cortese et angelica et galante... 1564».

¹⁴¹ AST, Lettere Ministri, Roma, m. 7/2 1574 in 1580, *Lettere del conte d'Avi Madrucci Gio Federico a S.A.R.*; 70/2 del 04/07/76.

costituito suo ambasciatore ordinario in Roma»; il che fa pensare che dopo il 1581 in Piemonte non ci venisse praticamente più e che fosse arrivato ad una separazione di fatto con Isabella.

Racconta il Vescovi che il figlio Emanuele Renato era «timido di natura, e perciò inabile alla guerra – il che contrasterebbe con la notizia che avesse combattuto nella guerra di Fiandra – et alla corte; pativa un palpitamento di cuore continuamente, per questa causa dimorava a casa in ozio con paesani fuori della conversazione cavalleresca...» e ancora «... veniva danneggiato assai del poco conto, rispetto et onore che gli portavan i servitori ed i suditi...».

Delle numerose figlie di Gian Federico le ultime quattro vissero a lungo a corte sino ad un matrimonio con gentiluomini piemontesi ¹⁴², tardivo, e per questo improle, per inadeguatezza della dote.

Alla morte di Emanuele Renato, il figlio Carlo Emanuele si trovava a Trento, donde si limita a mandare suoi emissari per amministrare l'eredità. Se, infine, ricordiamo le considerazioni finali dello storico madruzziano sul suo signore, «sono 34 anni che non è stato in Issogni, o nella valle d'Aosta», possiamo concludere che la *alliance* fra Challant e Madruzzo non diede i risultati sperati dal cardinale Cristoforo e da Renato di Challant.

Queste sottolineature non modificano il ritratto intellettuale di Gian Federico che si ricava dai volumi noti della sua biblioteca; bibliofilo raffinato, personaggio permeato di religiosità controriformista, sensibile alle mode culturali del tempo.

Rispetto a quella del conte di Mansfeld o di Thomas Wotton ¹⁴³,

¹⁴² Christiana sposa in seconde nozze il marchese d'Ogliani (!), Margarita il conte di Desana, Helena il conte di Castellengo, Leonora il conte di Polonghera, Cattarina il conte di Boglio (condannato per felonìa allo strangolamento), Isabella premuore al matrimonio con il conte di S. Giorgio.

¹⁴³ FOOT 1978, pp. 139-142.

noti per legature d'alto pregio prodotte in un periodo di tempo limitato, la bibliofilia di Gian Federico risulta assai più estesa nel tempo e più sistematica; essa, quindi, fu «refugium et solacium» non solo durante la prigionia, ma per i lunghi anni che l'avrebbero separata dalla pace di S. Onofrio.

APPENDICE

CLASSIFICAZIONE DEGLI ESEMPHARI

Ho classificato i trentasette esemplari in funzione di:

- A. Periodo di stampa,
- B. Luogo di stampa,
- C. Formato,
- D. Particolarità,
- E. Argomento.

A. Periodo di stampa

A. 1. - anteriori al 1557: 1, 2, 3, 4, 5, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 32, 35, 37,

A. 2. - successivi al 1557 e anteriori al 1574: 6, 7, 8, 9, 10, (11), 26, 27, 28, 33, 34, 36,

A. 3. successivi al 1574: 12, 13, 14, 15, 29, 30, 31,

A. 4. - non conosciuto: 16, 17.

Gli esemplari elencati in A. 1. possono essere stati legati in uno dei tre periodi in cui ho suddiviso la vita di Gian Federico; quelli in A. 2., nel periodo «valdostano» e in quello «romano»; quelli in A. 3., solo in quello «romano».

B. Luogo di stampa

B. 1. - Lione: 3, 4, 5, 6, 10, (11), 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 32,

B. 2. - Parigi: 1, 7, 12, 37,

B. 3. - Anversa: 8, 9, 13, 15, 34, 35,

B. 4. - Venezia: 2, 30,

B. 5. - Basilea: 33,

B. 6. - Praga: 36.

B. 7. - non conosciuto: 14, 16, 17.

Dei 33 più 1 esemplari di cui conosco il luogo di stampa, le edizioni lionesi costituiscono il 60%, seguono quelle di Anversa con il 15%.

Incrociando i dati di A. e B. abbiamo che i due terzi delle edizioni lionesi risalgono al primo periodo, la metà delle edizioni di Anversa al secondo e metà al terzo.

C. *Formato*

folio: 12, 15, 36,

8°: 7, 9, 13, 23, 33, 34, 35, 37,

8° piccolo: 1, 14,

16°: 2, 3, 4, 5, 11, 16, 18, 20, 21, 24, 25, 29, 30, 31, 32,

non conosciuto: 6, 8, 10, 17, 19, 22, 26, 27, 28.

Delle 28 legature di cui conosco il formato, più della metà sono in 16°, quasi tutte sono su edizioni lionesi del primo periodo. Ciò si accorda con l'affermazione del Betussi, «l'haver veduto con quanto studio, con qual diligentia (Gian Federico) seco di continuo porti i più rari libri...»; evidentemente la sua biblioteca, almeno nel primo periodo, era una «biblioteca portatile», nel senso che era costituita da libri di ridotto formato, prodotti dall'inizio del secolo grazie all'adozione del corsivo¹ e non nell'accezione successiva di collana progettata in formato ridotto, sovente in confezione da viaggio².

D. *Particolarità*

Reglé: 3, 7, 11, 12, 13, 20, 21, 23, 28, 29.

Sono tutte meno una edizioni francesi.

E. *Argomento*

E. 1. - Religione: 1, 2, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 32, 33, 34, 35,

E. 2. - Classici: 3, 4, 6, 7, (11), 16, 18, 20, 22, 24, 25, 26, 29, 31,

E. 3. - Varia: 5, 21, 23, 30, 36, 37,

¹ BALSAMO, *Tinto*, p. 25 e segg..

² v. ad es. la descrizione in *Nixon, Foot*, o anche la scheda n. 408, «the Bacon travelling library» in *The history*.

E. 4. - Non conosciuto: 17, 19, 27, 28.

L'argomento più comune, dunque, è quello dei classici; in particolare, gli esemplari lionesi del primo periodo sono prevalentemente d'argomento classico.

CLASSIFICAZIONE DELLE LEGATURE

Ho classificato le legature elencate in funzione di:

A. Morfologia,

B. Decoro,

C. Super libros e note di possesso.

Compaiono in tutte le voci gli esemplari esaminati direttamente più quelli classificabili in base alle riproduzioni fotografiche e/o alle descrizioni in letteratura.

A. *Morfologia*

A. 1. Materiale usato nella coperta

A. 1. a. - marocchino ³: 1, 2, 7, 9, 12, 14, 15, 20, 23, 24, 25, 29, 30,

A. 1. b. - vitello ⁴: 5, 18, 21, 32, 33, 34, 35,

A. 1. c. - pergamena ⁵: 3, 4, 6, 11, 13, 31, 37,

A. 1. d. - maiale ⁶: 36,

A. 1. e. - sconosciuto: 8, 10, 16, 17, 19, 22, 26, 27, 28.

Il materiale più comune è il marocchino; nelle legature «valdostane», il vitello; significativa la presenza di pergamena.

A. 2. Supporto piatti

A. 2. a. - cartone: 1, 2, 5 ÷ 30, 32 ÷ 35,

³ Adopero questo termine secondo l'uso diffuso, anche se per la Francia nel secondo Cinquecento sarebbe più corretto parlare di «turkey leather».

⁴ Pelle più economica del marocchino, disponibile in pezzature maggiori.

⁵ Pelle più diffusa nelle legature d'uso, ma utilizzata anche in legature di pregio; la coperta dell'esemplare n. 3 è in pergamena avoriata.

⁶ È un tipo di pelle utilizzata soprattutto nei paesi dell'area tedesca con supporto in legno, decorata prevalentemente a secco.

A. 2. b. - legno: 36,
A. 2. c. - assente (pergamena floscia): 3, 4, 31, 37.
Il cartone è, dunque, il supporto più comune.

A. 3. Dorso

A. 3. a. - a nervi rilevati: 2, 7, 9, 12, 17, 18, 21, 24, 25, 29, 30, 35, 36,

A. 3. b. - liscio: 1, 3, 4, 5, 11, 13, 15, 37,

A. 3. c. - sconosciuto: 6, 8, 10, 14, 16, 19, 20, 22, 23, 26, 27, 28, 31, 32, 33, 34, 35,

Il dorso più comune sarebbe a nervi rilevati.

A. 4. Taglio

A. 4. a. - dorato: 1, 3, 13, 14, 15, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 37

A. 4. b. - dorato cesellato: 2, 4, 5, 11, 12, 18, 20, 21, 23, 24, 25,

A. 4. c. - greggio o colorato: 35, 36

A. 4. d. - sconosciuto: 6, 7, 8, 9, 10, 16, 17, 19, 22, 26, 27, 28.

Da notare l'elevato numero di esemplari con taglio dorato cesellato sulle edizioni del primo periodo.

A. 5. Fermagli

A. 5. a. tracce di fermagli metallici : 1, 2, 7.

A. 5. b. tracce di legacci: 4, 9, 11.

B. *Decoro*

B. 1. - legature con nastri intrecciati e foglie stilizzate colorati a cera su fondo pointillé: 17, 18, 19 (Tav. 1), 20, 23 (Tav. 2), 24 (Tav. 3).

B. 2. - legature «à ecoinçons»: 3 (Tav. 4), 4 (Tav. 5), 5 (Tav. 6), 11 (Tav. 7), 12 (Tav. 8), 14, 23, 37 (Tav. 9).

B. 3. - legature con riquadri di filetti: 17, 21, 22, 29, 30, 33, 34 e 35. Le legature 17 (Tav. 10) e 29 (Tav. 11) hanno accantonato lo stesso fiorone. Le legature nn. 33, 34 e 35 (Tav. 12) sono prodotte da un prodotto anonimo di una stessa bottega.

B. 4. - legature alla fanfara primitive: 1 (Tav. 13), 6, e 7 (Tav. 14); la fattura è presumibilmente parigina, posteriore al 1560 e anteriore al 1572.

B. 5. - legature alla fanfara propria: 8, 10, 13 (Tav. 15), 15 (Tav. 16), 16, 26, 27, 28, 31; come tali, sarebbero di fattura parigina successiva al 1572.

B. 6. - legature di botteghe romane: 2 e 9. La legatura del n. 2 (Tav. 17) è attribuibile alla bottega di Niccolò Franzese, attivo a Roma sino al 1570.

Quella del n. 9 (Tav. 18) è probabilmente della bottega romana di Marcantonio Guillery.

B. 7. - «jeux de fil., fleurons, mascarons, courbes et entrelacs, repoussés sur fond azuré, cartouche central, portant une inscription, sur le premier plat, dos couverts d'ornem., sur fond doré et semis de petits fleurs de lis, tr. dor....riche reliure avec le rare décor au masque»⁷: 32.

B. 8. - legatura tedesca con decoro impresso a freddo su coperta in pelle di maiale su supporto in legno: n. 36 (Tav. 19); il piatto (386 x 244 mm) è decorato con tre cornici; lo specchio è suddiviso verticalmente in tre da fasci di filetti: le fasce esterne hanno un motivo a medaglioni, l'intermedio motivi stilizzati; tracce di due fermagli.

C. Super libros e note di possesso

C. 1. Armi

C. 1. a. - scudo ovale in cartiglio a volute: 20, 24, 25.

C. 1. b. - scudo sannitico, corona comitale, collare della Ss. Annunziata, in cartiglio con ghigno e festone di frutta: 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 11.

C. 1. c. - idem in cartiglio simile al precedente con ghigno e ghirlanda di foglie: 2 e 9,

Le legature nn. 13 e 16 hanno l'arma che compare i C. 1. b. e in C. 1. c. senza cartiglio.

C. 1. d. - scudo ovale in cartiglio a volute, corona comitale, collare della Ss. Annunziata, ghirlanda di frutta in fascia ellittica: 12, 17, 33, 34, 35,

C. 1. e. - scudo ovale in cartiglio simile al precedente, corona comitale, collare della Ss. Annunziata, ghirlanda in fascia ellittica simile alla precedente: 17,

C. 1. f. - scudo sannitico con tre cimieri in ovale di filetti e ghirlanda di fronde: 29.

Gli scudi di C. 1. a, C. 1. b., C. 1. c. e C. 1. d. riportano lo stemma inquartato nel primo e nel quarto di Nanno; nel secondo e nel terzo di Sparenberg; sul tutto di Madruzzo antico.

⁷ Descrizione dal catalogo d'asta.

Lo scudo di C. 1. e. riporta al primo e quarto gran quarto partito di Nanno e di Sparenberg; al secondo partito di Aosta e di Challant; al terzo partito di Valengin e di Bauffremont; su tutto, Madruzzo antico.

Lo scudo di C. 1. f. riporta nel primo di Nanno, nel secondo di Sparenberg, nel terzo di Bauffremont, nel quarto di Valengin; sul tutto di Madruzzo antico.

Che gruppi di legature presentino la stessa arma può significare diverse cose: se l'impressione dell'arma è contemporanea alla legatura, il gruppo è stato verosimilmente legato da una stessa bottega; se detta impressione non è contemporanea, le legature possono essere state prodotte in tempi e luoghi diversi e acquistate nel periodo in cui è stata impressa l'arma o, ancora, l'arma può essere stata impressa *a posteriori* su legature acquistate in tempi e luoghi diversi o, infine, impressa in tempi diversi dal detentore della piastra su esemplari acquistati in luoghi e tempi diversi.

Nei due ultimi casi, la presenza di una stessa arma non aggiunge nulla alle nostre conoscenze sul legatore, mentre può essere utile negli altri casi.

Probabilmente a causa del singolare tipo di arma, l'esemplare 29 è stato attribuito a «un fils de Jean-Frédéric Madruzzo et d'Isabelle de Chalant»; l'arma è genericamente considerata «de la famille Madruzzo»⁸.

Nell'anno di edizione del volume, 1576, Gian Federico è ancora in vita; non si può escludere, quindi, che il libro gli appartenesse.

Contro questa ipotesi, però, sta l'inconsueta presenza su legature di un'arma con cimieri e il tipo di blasone in una legatura che presenta lo stesso ferro accantonato di altra legatura con la ben nota arma di tipo C. 1. d..

L'anomalia, come dimostrerò, è solo apparente; con cimieri, infatti, è sia l'arma di Gian Federico riportata sul Capré⁹ sia, soprattutto, un paio di sigilli utilizzati da Gian Federico nella corrispondenza diplomatica da Roma a Torino¹⁰, tutte con cimieri.

⁸ *Bibliothèque de M.le Comte C. de X...*, catalogo vendita Paris, 2 e 3 dicembre 1954, n. 35, p. 12.

⁹ CAPRÉ.

¹⁰ ASTO, *Lettere ministri*, Roma, m. 7.

La prima, presenta nel cimiero di sinistra «un Lyon d'or couronné...assis su un chapeau de Cardinal»; dei due sigilli, entrambi con cimieri, uno ha lo stemma comune a C. 1. a, C. 1. b., C. 1. c. e C. 1. d.; il secondo lo stemma di C. 1. f. con il collare della Ss. Annunziata.

Anche la legatura n. 29 con lo stemma C. 1. f., quindi, può essere appartenuta a Gian Federico.

La presenza del collare della Ss. Annunziata nell'arma C. 1. e, ne garantisce l'appartenenza a Gian Federico malgrado la singolarità delle figure caricate.

C. 2. Super libros di possesso

Con «I. F. Y. Madrutz» impresso sul piatto superiore: n. 32.

D. Note di possesso ed ex libris

Su alcuni dei volumi elencati sono documentate note di possesso madruzziane:

- sul Berose, n. 25 del mio elenco, è segnalata «au contreplat et sur la garde supérieur» la scritta «15y64-4 Augusti / non hic [*simbolo del Cuore di Gesù*] satiabor / HF.(liés) F. Z. Madruts [...], 15y62 / 23 junii / Benedictus d(omi)n(us) deus mé / H. F. F. Z. (Madru...caviardé)»¹¹;
- sul contropiatto del S. Agostino, n. 1 dell'elenco, compare la nota «15y72. ultima Iunii. Benedictus dominus meus. Amen.»; sull'ultima pagina: «15y74 25. aprilis. Die S.Marci...perlegi hunc librum ad laudem et utinam ad meam salutem.laus Deo. Amen. D. P. M.»¹²;
- sul contropiatto del Mattioli, n. 36 dell'elenco, compare la nota: «15y72 / D.P.M. / H.F.F.H.Z. Madrutz»; al piede del frontespizio, la nota di possesso «Madruzzo»;
- sul Soto, n. 35 dell'elenco, alla fine dei *Comentarii* si legge «1573 16 Junij. Eporediae perlegi hunc librum plane pium et doctiss. utinam ad amendmentem vitae, et profectum salutis. Laus omnipotenti Deo per Jesum Christum. Qui honor et gloria, in saecula seculorum. Amen.» Nello stesso volume, al termine del *De natura & gratia*

¹¹ COULOT, p. 114.

¹² Catalogo Breslauer n. 104/I, New York, 1979, n. 48, p. 76.

compare la nota «15y73 12 Augusti. Issog. perlegi hunc librum, faxit D. opt. max. ad laudem sui sanctiss. nominis: et salutem animae meae. Amen»;

- sul piatto superiore del n. 32, come detto, compare il super libros di possesso «I. F. Y. Madrutz»; sul primo foglio di guardia si leggerebbe «15y77 4 mai Issig. Breues anni transeunt et semitan (!) per quam non revertar ambulabo Y.». Solo in questo esemplare compare la Y.; se la nota fosse da attribuire ad Isabella (Y: Ysabelle), le iniziali nel superlibros potrebbero significare Jean Frédéric Ysabelle.

Nel 1577 Gian Federico e Isabella erano da tempo separati e quindi allusive appaiono le considerazioni affidate da Ysabelle ad un libro che doveva avere avuto un particolare significato per entrambi.

Il tenore di buona parte di queste note fa pensare ad un'unica mano: la data è sempre scritta interponendo, secondo l'uso tedesco, una «y» fra le prime due e le seconde due cifre; ritorna abbreviata o sciolta la formula «Benedictus Dominus Meus» e l'espressione «perlegi hunc librum». I caratteri del «Madruzzo» sul frontespizio del Mattioli, corrispondono a quelli della firma dell'ambasciatore sabaudo a Roma, mentre le note sul Soto sono in grafia più minuta.

Altre note di possesso ed ex libris:

- «à l'interieur de la reliure»¹³ del Seneca (n. 7), si legge «1571, 14 décembre, Chastel»; questa nota, a differenza dalle precedenti, è l'unica coeva in francese; si possono fare, mi sembra, le seguenti ipotesi: o è una nota di possesso di un proprietario (francese?) anteriore a Gian Federico o è una nota tracciata nel periodo valdostano quando il volume probabilmente era ancora ad Issogne;
- la *Biblia Sacra* (n. 15) porta il timbro rosso della Regia Imperiale Biblioteca / Milano (vi è quindi pervenuto fra fine Settecento e inizio Ottocento), mentre non ha nessuna nota di possesso che permetta di ricostruirne le vicende; sembra da escludere la sua appartenenza ai fondi Pertusati e Durini;
- sul Dionigi d'Alicarnasso (n. 24), etichetta di Luigi Arrigoni, libraio antiquario milanese morto nel 1886;
- sul Berosè (n. 25), oltre alla nota di possesso madruzziana, ne abbiamo sul frontespizio una manoscritta che recita «Bibliotheca Car-

¹³ BOINET.

- mignanell/posuit (?) F.Aloysius M° della Biavella» e un timbro ovale con emblema domenicano (sole e stella dei Santi Tomaso e Domenico) e legenda [...]EC:SE:ME:NOVELLE; sul contropiatto: nota di possesso manoscritta cancellata «Ad usum fratris Petri [...]» ed «ex libris Michel Wittock»;
- sul Petrarca (n. 11), nota di possesso secentesca abrasa, timbro «G.B. DALVAI», sacerdote di Borgo Valsugana (1833-1906), parroco nel borgo natio, poi a Trento parroco di S. Pietro e «mansionario alemanno del coro» del Duomo.

BIBLIOGRAFIA

1. - Fonti manoscritte

ASRO, *Camerale, Notai*

ASTN, *Archivio Vescovile*

ASTO, *Lettere Ministri/Roma*

ASTO, *Patenti Controllo Finanze*

ASTO, F.M. Machet, *Index alphabetique des livres qui se trouvent en la Bibliotheque Royale de Turin en cette année 1713 sous le regne de S.M. Victor Amé roy de Sicile et Chipre, Duc de savoye et de Monferrat, Prince de Piemont etc.*

BCTN, *Fondo Carlo de Giuliani*, MS 2898-2904, *Epistolario*

BCTN, *Fondo Carlo de Giuliani*, MS 2926, *I Madruzzo, memorie di una famiglia trentina*

BNRO, *S. Onofrio*

BRTN, *Fondo Felice Vogt*

BRTO, *Storia Patria 755*, Vigilio Vescovi, *Historia della Casa di Chalcant e di Madruzzo*

DEUTSCHES BUCH- UND SCHRIFTENMUSEUM - LIPSIA, *Catalogo della collezione del Dr Becher*

2. - Fonti a stampa

AUBERT, Édouard, *La vallée d'Aoste*, Paris, Amyot, 1860

BAER, Leo, *Lyoneser und Genfer Einbände und Buchhinderarbeiten aus französischen Provinzstädten*, Frankfurter Bücherfreund, 1914-1919

BALSAMO, Luigi - TINTO, Alberto, *Origini del corsivo nella tipografia italiana del Cinquecento*, Milano, Edizioni il Polifilo, 1967

- BANDELLO, Matteo, *La prima, (seconda, terza) parte de le Novelle*, Lucca, Vincenzo Busdrago, 1554
- BARBERIS, Walter, *Le armi del principe - La tradizione militare sabauda*, Torino, Einaudi, 1988
- BEARMAN, Frederick A. - KRIVATSY - NATI, H. - MOWERY, J. Franklin, *Fine and Historic Bookbindings from the Folger Shakespeare Library*, Washington D.C., The Folger Shakespeare Library, 1992
- BERGMANN, Joseph, *Medaillen auf berühmte und ausgezeichnete Männer des Oesterreichischen Kaiserstaates, vom XVI bis XIX Jahrhunderte*, Wien, J.P. Sollinger, 1844
- BETTINI, Mario, *Aerarium philosophiae mathematicae*, Bologna, Gio. Battista Ferroni, 1648
- BETUSSI, Giuseppe, *La Leonora/ragionamenti sopra la vera bellezza*, Lucca, Vincenzo Busdrago, 1577
- BOINET, A., *Bibliothèque de Madame G. Whitney Hoff*, Paris, Léon Gruel, 1933
- BOSON, Justin, *Le château d'Issogne*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1951
- CAPRÉ, François, *Catalogue des chevaliers de l'ordre du collier de Savoie, dict de l'Annonciade*, Barthelemy Zavatte, Torino, 1654
- Catalogue of the reserved & most valuable portion of the Libri collection... with a magnificent collection of historical ornamented bindings*, London, S. Leigh Sotheby & John Wilkinson, 1862
- Cento belle legature italiane esposte nella Biblioteca Nazionale Marciana*, Roma, La Libreria dello Stato, 1929
- COLLIARD, Lin, *Inventaire des biens appartenant au dernier comte de Challant (1796)*, «Bollettino Società Accademica di S. Anselmo», Aosta, Imprimerie Valdôtaine, 1973
- COLLIARD, Lin, *La bibliothèque du Château d'Issogne d'après l'inventaire de 1565*, «Bollettino Società Accademica di S. Anselmo», Aosta, Imprimerie Valdôtaine, 1960
- COLOMBO, Pio, *La legatura artistica*, Roma, Editrice Raggio, 1952
- COULOT, Paul, *La reliure en France au XVI siècle*, (Hobson A.R.A., Coulot Paul, *Legature italiane e francesi...*)
- DELLA CHIESA, Francesco Agostino, *Corona Reale di Savoia*, Torino, Gio. Zavatta e Gio. Domenico Gajardo, 1635

- DELLA CHIESA, Francesco Agostino, *Relazione dello stato presente del Piemonte*, Torino, Gio. Zavatta e Gio. Domenico Gajardo, 1635
- DE MARINIS, Tammaro, *Appunti e ricerche bibliografiche*, Milano, Ulrico Hoepli, 1940
- DE MARINIS, Tammaro, *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI*, Firenze, Alinari, 1960
- PADRE Felix, *Les Cordeliers*, Aosta, Imprimerie Marguerettaz, 1957
- FIRPO, Massimo, *Il cardinale*, (Garin E., *L'uomo del Rinascimento...*)
- FOOT, Miriam M., *The Henry Davis gift - A collection of bokbindings*, London, The British Library, 1978
- FORNASERI, Giovanni, *Le lettere di Renato di Challant Governatore della Valle d'Aosta a Carlo II ed a Emanuele Filiberto*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1957
- FRATI, Carlo, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, Firenze, Leo S. Olschki, 1933
- FRUTAZ, Amato Pietro, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1966
- FRUTAZ, François-Gabriel, *Les origines de la langue française en vallée d'Aoste, (Recueil...)*
- FUMAGALLI, Giuseppe, *L'arte della legatura alla corte degli Estensi, a Ferrara e a Modena, dal sec XV al XIX. Col catalogo delle legature pregevoli della Biblioteca Estense di Modena*, Firenze, Libreria Antiquaria T. De Marinis & C, 1913
- GARIN, Eugenio (a cura di), *L'uomo del Rinascimento*, Bari, Editori Laterza, 1988
- GARZONI, Tomaso, *La piazza universale di tutte le perfezioni del mondo*, Venezia, Roberto Meietti, 1585
- GELLI, Jacopo, *Divise, Motti, Imprese*, Milano, Ulrico Hoepli, 1916
- GELLI, Jacopo, *Gli ex libris italiani*, Milano, Ulrico Hoepli, 1930
- GENTILE, Guido, *Fra Trentino e Valle d'Aosta: Vigilio Vescovi storico degli Challant e dei Madruzzo, (Histoire et culture...)*
- GIACOSA, Giuseppe, *Castelli Valdostani e Canavesani*, Torino, Roux Frassati e C°, 1897
- GIOVIO, Paolo, *Dialogo dell'impresie militari et amorose*, Lione, Guglielmo Roviglio, 1559

- GNOLI, Tomaso - BASSI, Domenico - NALLI, Paolo, *Catalogo descrittivo della mostra bibliografica-Biblioteca Nazionale di Brera*, Milano, Sperling & Kupfer, 1929
- GRISERI, Andrcina, *Affreschi nel castello di Issogne*, Milano, A. Pizzi, s. d.
- GUIGARD, Joannis, *Nouvel armorial du Bibliophile*, Paris, Émile Roudeau, 1890
- HAEBLER, Konrad, *Rollen-und Plattenstempel des XVI Jahrhunderts*, Leipzig, Otto Harrassowitz, 1928
- Histoire et culture en Vallée d'Aoste - Mélanges offerts à Lin Colliard*, Aosta Musumeci, 1993
- History (The) of bookbinding, 525-1950 A.D.*, Baltimore, The Trustees of the Walters Art Gallery, 1957
- HOBSON, Anthony R.A., *Supplément*, Amsterdam, Gérard Th. van Heusden, 1970 a Hobson G.D., *Les reliures à la fanfare...*
- HOBSON, Anthony R.A., *Apollo and Pegasus, an inquiry into the formation and dispersal of a renaissance Library*, Amsterdam, Gérard Th. van Heusden, 1975
- HOBSON, Anthony R.A., *Humanists and Bookbinders*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989
- HOBSON, Anthony R.A. - P. COULOT, *Legature italiane e francesi del XVI secolo*, Stavelot, Fondazione Luigi Berlusconi, 1990
- HOBSON, Geoffrey D., *Les reliure à la fanfare/Le problème de l'S fermé*, London, The Chiswick Press, 1935
- HOBSON, Geoffrey D., *Maioli, Canevari and others*, London, Ernest Benn Ltd., 1926
- HUSUNG, Max Joseph, *Bucheinbände aus dre Preussischen Staatsbibliothek zu Berlin*, Leipzig, Verlag Karl W. Hiersemann, 1925
- KING, Margaret L., *La donna nel Rinascimento*, (Garin E., *L'uomo del Rinascimento...*)
- Legature papali da Eugenio IV a Paolo VI*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1977
- Legatura Romana Barocca, 1565-1700*, Roma, Edizioni Carte Segrete, 1991
- LITTA, Pompeo, *Famiglie celebri italiane*, Milano, presso l'autore, 1840
- LONGHI, Roberto, *Officina Ferrarese*, Roma, Edizioni d'Italia, 1934

- LUDWIG, Emil, *Colloqui con Mussolini*, Milano, Mondadori, 1932
- MALAGUZZI, Francesco, *Legature Sabaude del XVI secolo*, «Bollettino XLII», Torino, Società Piemontese d'Archeologia e Belle Arti, 1988
- MARINI, Lino, Bobba, Marcantonio, «Dizionario Biografico degli Italiani», Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 10, 1968)
- MONTI, Alessandro, *La Compagnia di Gesù nel territorio della provincia torinese*, Chieri, M. Ghirardi, 1915
- Monuments inédits ou peu connus, faisant partie du cabinet de Guillaume Libri, et qui se rapportent à l'histoire des arts du dessin considérés dans leur application à l'ornement des livres*, London, Dulan & Co, 1862
- NIXON, Howard M., *Sixteenth-century gold-tooled bookbindings in the Pierpont Morgan Library*, New York, The P. Morgan Library, 1971
- NIXON, Howard M., *Paris binding for Peter Ernst Mansfeld*, (Vekene, E. van der *Les reliures...*), 1987
- NIXON, Howard M. - FOOT Mirjam M., *The history of Decorated Bookbinding in England*, Oxford, Clarendon Press, 1992
- One hundred and seventy-six historic and artistic book-bindings dating from the fifteenth century to the present time... from the Library of Robert Hoe*, New York, 1895
- PARENTI, Marino, *Aggiunte al dizionario biobibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1957/60
- PERRIN, Joseph-César, *Inventaire des biens meubles du château d'Issogne*, «Bollettino Società Accademica di S. Anselmo» Aosta, Impimerie Valdôtaine, 1962
- PETRUCCI, Armando, *Alle origini del libro moderno-libri da banco, libri da bisaccia, libretti da mano*, (Petrucchi A. *Libri...*)
- PETRUCCI, Armando, (a cura di) *Libri, scrittura e pubblico nel Rinascimento, Guida storica e critica*, Bari, Editori Laterza, 1979
- PIAZZA, Carlo Bartolomeo, *Delle opere pie di Roma con due trattati delle Accademie e delle Librerie celebri di Roma*, Roma, a spese di Felice Cesaretti e Paribeni per Domenico Antonio Ercole, 1698
- PORRO, Girolamo, *Imprese illustri di diversi*, Venezia, Francesco Ziletti, 1584
- Recueil des textes valdôtaines*, Aosta, 1967

- RONDOT, Natalis, *Relieurs de livres à Lyon*, «Bulletin du bibliophile», Paris, 1896
- (ROSSI, Filippo), *Mostra Storica della Legatura Artistica in Palazzo Pitti*, Firenze, A. Vallecchi, 1922
- RUYSCHAERT, José, *Les reliures «à la fanfare» des collections vaticanes*, «Actes du Congrès du Centenaire de la Société des Bibliophiles de Guyenne», Bordeaux, 1968
- RUSCELLI, Girolamo, *Le imprese illustri*, Venezia, Francesco de Franceschi, 1584
- SCHILLINGS, Édouard, *Matricule de l'Université de Louvain*, Bruxelles, 1958, Bol. 4, (février 1528-février 1569)
- SHAPLEY, Fern Rusk, *Catalogue of the Italian Paintings*, Washington, The National Gallery, 1979
- TAEGIO, Bartolomeo, *Il Liceo dove si ragiona dell'arte di fabbricare le imprese conformi a i concetti dell'animo, et si discorre intorno al poetico figuramento delle muse*, Milano, Paolo Gottardo Pontio, 1571
- TARUGI SECCHI, Giovannangela, *La Biblioteca Vescovile Trentina*, Trento, Società per gli studi trentini, 1930
- TAUSIN, Henry, *Supplément au dictionnaire des devises*, Genève, 1978
- TOULET, Jean, *Introduction à l'histoire de la reliure française XV-XVIII siècle*, Paris, 1973
- VECELLIO, Cesare, *Habiti antichi et moderni di tutto il mondo*, Venezia, Gio Bernardo Sessa, 1598.
- VESCOVI, Vigilio, *Posthumae memoriae Illustrissimorum heroum Speculatissimae Madruzziae familiae*, (Bettini M., *Aerarium...*, vol. II)
- VEKENE, Emil van der, *Les reliures aux armoiries de Pierre Ernest De Mansfeld*, Luxembourg, Éditions de l'Imprimerie Saint-Paul, 1987
- VOET, Léon, *The golden compasses-A history and evaluation of the Printing and Publishing activities of the Officina Plantiniana at Antwerp*, Amsterdam, Vangendt & Co, 1969
- VOET, Léon, *The Plantin Press (1555-1589)*, Amsterdam, Van Hoeve, 1981
- WAGNER, Klaus, *Le commerce du livre en France au début du XVI siècle d'après les notes manuscrites de Fernand Colomb*, «Bulletin du Bibliophile», Paris, Éditions Promodis, n. 2, 1992

INDICE DEI VOLUMI CON LEGATURE MADRUZZIANE

- AGOSTINO, S., *De consensu evangelistarum*, Paris, C. Guillard, 1538
- ALCIATI, Andrea, *Emblemata*, Lyon, Guillaume Rouillé, 1551
- APPIANO Alessandrino, *Romanarum historiarum libri XII*, Lyon, Antoine Gryphius, 1576
- BERNARDO, S., *De consideratione ad Eugenium libri V*, Anversa, Christophe Plantin, 1571
- BEROSE, *De antiquitate Italiae, ac totius orbis*, Lyon, Jean Temporal, 1555
- Biblia Sacra hebraice, chaldaice, graece et latine*, Anversa, Christophe Plantin, 1572
- Biblia sacra*, Anversa, Christophe Plantin, 1583
- Biblia sacra*, Roma, Typographia Apostolica Vaticana, 1590
- BONAVENTURA, S., *Stimulo dello amore divino*, Venezia, Giovanni Padovano, 1542
- CAMERARIUS, Ioachinus, *De Ostentis libri II* con l'Obsequens
- CARCANO, Vittorio, *Il primo volume delle orationi latine e volgari*, Venezia, Marco Claseri, 1598
- CESARE, *Rerum ab se gestarum Commentarii*, Lyon, Sébastien Gryphius, 1549
- Cronaca della nobiltà*, MS sec. XVI
- DIONIGI d'Alicarnasso, *Antiquitatum, sive originum romanarum libri X*, Lyon, Sébastien Gryphius, 1555
- DIONIGI Areopagita, *Opera*, Lyon, Guillaume Rouillé, 1572
- EPITTETO, *Manuel*, Lyon, Jean de Tournes, 1544
- GEROLAMO, S., *Lucubrationes*, Basel, Nicola ed Eusebio Episcopo, 1565

- GIOVANNELLI, Pietro, *Novi thesauri musici liber primus*, Venezia, Antonio Gardano, 1568
- GIUSTINIANO, *Codicis ex repetita praelectione [libri novem priores]*, Lyon, Hugues de la Porte e Antoine Vincent, 1551
- LE FÉRON, Jean, *Catalogue de tres illustres ducs et connestables de France*, Paris, Michel Vascosan, 1555
- LOUIS DE Granade, *Obras espirituales*, Anversa, Christophe Plantin, 1572
- LUDOVICUS GRANATENSIS, *Tradato septimo del Amor de Dios*, s. l., s. editore, (1580)
- LEONICUS, Nicolaus, *De varia historia libri tres*, Lyon, Sébastien Gryphius, 1555 con il Thriverus
- MATTIOLI, Pietro Antonio, *New Kräuterbuch...*, Praga, Giorgio Malentrich, 1563
- MANUZIO, Paolo, *Apophthegmata ex optimis utriusque linguae scriptoribus libri IIX*, Venezia, ex aedibus Manutianis, 1577
- OBSEQUENS, Julius, *Prodigiorum liber*, Lyon, Jean de Tournes e Guillaume Gazeau, 1553
- Petrarca (Il) con nuove spositioni*, Lyon, Guillaume Rouillé, 1574
- PLATONE, *Opera Omnia traslatione Marsilii Ficini*, Lyon, Antonius Vincentius, 1548
- PLUTARCO, s.t., Lyon, (?), 1566
- PLUTARCO, *Les vies de huit excellens et renommez personnages Grecz & Romains*, Lyon, Jean de Tournes, 1548
- SENECA, *Tragoediae septem*, Paris, Jérôme de Marnef, 1563
- SILIUS Italicus, *De bello punico secundo libri septemdecim*, Lyon, Antoine Gryphius, 1578
- SOTO, Domenico, *In epistolam divi Pauli ad Romanos commentarii*, con *De natura & gratia*, con *Apologia contra reverendum Episcopum Catharinum*, Anversa, Ioan Steelsius, 1550
- STAZIO, *Sylvarum libri V con Thebaidos libri XII con Achilleidos libri II*, Lyon, er. Sébastien Gryphius, 1559
- STEUCO, Agostino, *Opera omnia*, Paris, Michel I Sonnius, 1577/8
- SVETONIO, *XII Caesares*, Lyon, Sébastien Gryphius, 1548

TITELMANN, Franz, *Elucidatio paraphrastica in librum D. Job*, Lyon, (?), 1554

THRIVERIUS, Hieremia, *Varia apophthegmata*, Lyon, Godefroy e Marcellin Beringen, 1549

VERGILIUS, Polydorus, *De Prodigiiis libri III* legato con l'Obsequens

VIDA, Marco Gerolamo, *Opera*, Anversa, Christophe Plantin, 1578

Ai volumi precedentemente elencati, per avere il quadro completo dei volumi con legature madruzziane bisogna aggiungere i nn. 17, 19, 27 e 28 di cui non conosco il contenuto.

INDICE DELLE FIGURE

- Fig. 1* - Giovanni Battista Moroni, Ritratto di Gian Federico Madruzzo
- Fig. 2* - Albero emblematico dei Madruzzo
- Fig. 3* - Particolare di polittico con Mencia di Portogallo e le figlie Filiberta e Isabella
- Fig. 4* - Armi di Gian Federico Madruzzo cavaliere della Ss. Annunziata
- Fig. 5* - Lapide con armi di Gian Federico Madruzzo nella Cappella Madruzziana in S. Onofrio a Roma
- Fig. 6* - Autografi di Gian Federico Madruzzo
- Fig. 7* - Armi madruzziane su legature per Gian Federico
- Fig. 8* - Legatura alle armi di Cristoforo Madruzzo su Platone, *Opere*, Lyon, 1548
- Fig. 9* - Legatura alle armi ecclesiastiche madruzziane su P. Giovannelli, *Novi thesauri musici liber primus*, Venezia, 1568
- Fig. 10* - Legatura madruzziana sulla *Cronaca della nobiltà veneziana*, MS della metà del XVI sec.
- Fig. 11* - Legatura madruzziana su V. Carcani, *Il primo volume delle Orationi Latine e Volgari*, Venezia, 1598
- Fig. 12* - Legatura madruzziana su *Biblia sacra*, Roma, 1590

INDICE DELLE TAVOLE

Legature per Gian Federico Madruzzo

- Tav. 1 - Legatura a nastri intrecciati su Cesare, *Rerum ab se gestarum commentarii*, Lyon, 1549
- Tav. 2 - Legatura a nastri intrecciati su Dionigi d'Alicarnasso, *Antiquitatum, sive originum romanarum libri X*, Lyon, 1555
- Tav. 3 - Legatura a nastri intrecciati su Berose, *De antiquitate Italiae, ac totius orbis*, Lyon, 1555
- Tav. 4 - Legatura «à ecoinçons» su Epitteto, *Manuel*, Lyon, 1544
- Tav. 5 - Legatura «à ecoinçons» su Plutarco, *Les vies de huit excellens et renommez personnages Grecz & Romains*, Lyon, 1548
- Tav. 6 - Legatura «à ecoinçons» su Julius Obsequens, *Prodigiorum liber*, Lyon, 1553
- Tav. 7 - Legatura «à ecoinçons» su *Il Petrarca*, Lyon, 1574
- Tav. 8 - Legatura «à ecoinçons» su Agostino Steuco, *Opera omnia*, Paris, 1577,
- Tav. 9 - Legatura «à ecoinçons» su Jean Le Féron, *Catalogue de tres illustres ducs et connestables de France*, Paris, 1555
- Tav. 10 - Legatura a riquadri su esemplare non identificato
- Tav. 11 - Legatura a riquadri su Appiano Alessandrino, *Romanarum historiarum libri XII*, Lyon, 1576
- Tav. 12 - Legatura «valdostana» su D. Soto, *In epistolam Divi Pauli ad romanos commentarii*, Anversa, 1550
- Tav. 13 - Legatura alla fanfara primitiva su S. Agostino, *De consensu evangelistarum*, Paris, 1538
- Tav. 14 - Legatura alla fanfara primitiva su Seneca, *Tragoediae septem*, Paris, 1563

- Tav. 15* - Legatura alla fanfara propria su M. G. Vida, *Opera*, Anversa, 1578
- Tav. 16* - Legatura alla fanfara propria su *Biblia Sacra*, Anversa, 1583
- Tav. 17* - Legatura romana su S. Bonaventura, *Stimulo dello amore divino*, Venezia, 1542,
- Tav. 18* - Legatura romana su Louis de Granade, *Obras espirituales*, Anversa, 1572
- Tav. 19* - Legatura a secco su P.A. Mattioli, *New Kräuterbuch*, Praga, 1563

INDICE DEI NOMI

Il numero in corsivo segnala la presenza del nome nelle note.

- Adams, Frederick B. 36, 81
Aemylius, Paulus 66
Agostino, santo 36, 53, 56, 95
Agostino Steuco 37, 55, 80
Alba, duca d', Hernando de Toledo 20
Alciati, Andrea 38
Alfonso II, duca di Ferrara 19, 44
Altemps, famiglia 79
Altemps, Giannangelo 79
Altemps, Pietro 79
Andelot, François de Coligny-Chatillon, conte di 19, 47, 48
Andelot, Gaspard de Coligny-Chatillon, conte di 47
Aosta, viscontado 94
Apollonio Filareto 57
a Prato, Silvio 62
a Prato, Silvio, canonico 73
Appiano Alessandrino 39, 81
Arias Montano, Benito 40, 53
Aristotele 76
Arnoullet, Balthasar 55
Arrigoni, Luigi 80, 96
Aubert, Édouard 33
Avondo, Vittorio 29
- Backer, H. de 37, 38
Baer, Leo 39, 64
Balsamo, Luigi 90
Bandello, Matteo 21
Barberis, Walter 22
Battisti, Cesare 14
- Bauffremont 94
Bearman, Reederick A. 73
Becher 37, 38, 55, 56
Bembo, Pietro 57, 76
Berès, Pierre 36
Bergmann, Joseph 65
Beringen, Godefroy 38
Beringen, Marcellin 38
Bernardo, santo 37
Berosus 38, 55, 80, 95, 96
Bessarione, Giovanni 9
Betussi, Giuseppe 20, 90
Biavella, Luigi della 97
Bobbà, Marcantonio 21
Boglio, conte di 86
Boiardo, Matteo Maria 76
Boinet, A. 37
Bonaventura, santo 36, 57
Bopp, Hans 58
Borettaz, Omar 84
Borrelli, Luciano 6, 35, 76
Boson, Justin 30
Botero, Giovanni 76
Boursier, protomedico 44
Breslauer, M. 36, 37, 95
Brissac, Charles de Cossé, signore di 20, 21, 47
- Caesar, Gaius Julius 38, 81
Calenius, Gervinus 58
Calliari, Paolo 52
Camerarius, Joachimus 36

- Capré, François 24, 25, 94
 Carcani, Vittorio 74
 Carlo V, imperatore 22
 Carlo IX, re di Francia 24
 Carmignanell 97
 Castellengo, conte di 86
 Cavour, Camillo Benso, conte di 80
 Cesare 38, 81
 Challant, Filiberta di 21, 23, 30, 84
 Challant, Isabella di 5, 20, 21, 23, 24, 26, 30, 47, 84, 85, 94, 96
 Challant, Renato di 9, 20, 21, 29, 30, 32, 84, 86
 Challant-Châtillon, Francesco Maurizio Gregorio di 32
 Chandon de Briailles, Henry 36, 80, 81
 Charles IX, re di Francia 24
 Charvet, Léon 38, 57
 Cicero, Marcus Tullius 29, 55
 Claseri, Marco 74
 Coligny-Chatillon, François, conte di Andelot 19, 47, 48
 Coligny-Chatillon, Gaspard, conte di Andelot 47
 Colliard, Lin 17, 29, 45
 Colombo, Pio 64
 Colonna, famiglia 79
 Contesino, Antonio 76
 Corsini, Umberto 6
 Corvino, Mattia 9
 Cossé-Brissac, Charles 20, 21, 47
 Costa, A. 76
 Coulot, Paul 24, 35, 36, 57, 95
 Crabbe, Pierre 57
 Doria, Andrea 19
 Doria, Giorgio 19
 Dorico fratelli, stampatori 57
 Durini 96
 Eisengrein, Martin 58
 Elisabetta d'Austria, moglie di Carlo IX 24, 54
 Episcopus, Eusebius 40
 Episcopus, Nicolaus 40
 Epitteto 36
 Erodiano 38
 Este, Ippolito d', cardinale di Ferrara 27
 Eva, Carlos de 48
 Eve, Clovis 56
 Falconieri, Ottavio 79
 Farnese, Alessandro 21, 49
 Farnese, Ottavio 49
 Felix da Châtillon 40
 Fezandat, Michel 66
 Ficino, Marsilio 62
 Filippo II, re di Spagna 20, 40, 58
 Finaly, A. 55, 80
 Firpo, Massimo 27
 Floridus, Sante 77, 78
 Foot, Miriam M. 35, 86, 90
 Fornaseri, Giovanni 21
 Franzese, Niccolò 57, 93
 Frati, Carlo 13
 Frutaz, Amato Pietro 17, 32, 39
 Frutaz, François-Gabriel 30
 Fumagalli, Giuseppe 44, 74
 Gallo, Grazia 35
 Gancia, G. 36
 Gardano, Antonio 73
 Garzoni, Tomaso 64
 Gazeau, Guillaume 36
 Gelli, Jacopo 40, 65
 Gentile, Guido 17
 Gerola, Giuseppe 62
 Dal Prà, Laura 6
 Dalvai, Giovanni Battista 97
 De Marinis, Tammaro 14, 15, 57, 64
 Della Casa, Giovanni 76
 Della Chiesa, Francesco Agostino 31
 Dionigi Aeropagita 37
 Dionigi di Alicarnasso 38, 80, 96

- Giacosa, Giuseppe 16, 21, 29, 84, 85
 Gilhofer & Rauschburg 61
 Giolito, M. Gabriele 66
 Giossani, Giuseppe 61, 65
 Giovannelli, Pietro 69, 73
 Giovio, Paolo 64, 66
 Girolamo santo 40, 45
 Giuliani, Carlo de 14, 19, 20, 27, 48, 74
 Giustiniano 38
 Gnoli, Tomaso 14
 Goldschmidt, E. P. 61, 62, 64
 Granada, Luis de 37, 38, 57, 58
 Grandi, Tarcisio 6
 Granvelle, Antoine Perrenot 19, 20, 27, 53
 Gregorio, santo 27
 Grifoni, Gian Carlo 36
 Griseri, Andreina 29, 84
 Grolier, Jean 9, 59, 61
 Gryphius, Antoine 39
 Gryphius, Sébastien 36, 38, 56
 Guicciardini, Francesco 76
 Guigard, Joannis 36
 Guillard, C. 36
 Guillery, Marcantonio 57, 93
 Guisa, Charles de, card. di Lorena 48

 Haebler, Konrad 58
 Hess Antiquariat 39
 Hobson, Antony R. A. 35, 36, 57, 64, 81
 Hobson, Geoffrey D. 27, 35, 36, 49, 53, 56, 57, 79, 80
 Hoe, Robert 64
 Husung, Max Joseph 55, 58

 Iamblichus 57

 Jacquin, Étienne 31

 Kempis, Thomas à 37
 King, Margaret L. 84

 Lamberg, Elena di 17
 Lancelot du Lac 29
 Landau, Horace 55, 80
 Le Féron, Jean 44, 55
 Leighton, Douglas 38
 Leonardelli, Fabrizio 6
 Leonicus, Nicolaus, Thomaeus 38
 Libri, Guglielmo 13, 62, 65, 80
 Litta, Pompeo, 26, 27, 28, 65
 Livio 29, 76
 Lorena, cardinale di 48
 Lotto, Lorenzo 16
 Luciano 76
 Ludwig, Emil 14
 Luigi XIV, re di Francia 52

 Macchia, Giovanni 13
 Machet 44
 Madruzzo, Carlo Emanuele 14, 26, 30-32, 40, 76, 78, 86
 Madruzzo, Carlo Gaudenzio 14, 76-79
 Madruzzo, Caterina 86
 Madruzzo, Cristiana 86
 Madruzzo, Cristoforo 9, 14, 16, 19, 19, 20-22, 24, 27, 47, 53, 61-66, 69, 73, 74, 78, 80, 81, 85, 86
 Madruzzo, Elena 86
 Madruzzo, Emanuele Renato 32, 86
 Madruzzo, Ferdinando Gabriele 85
 Madruzzo, Fortunato 79
 Madruzzo, Giannangelo 79
 Madruzzo, Giorgio 29, 48
 Madruzzo, Giovanni Gaudenzio 76
 Madruzzo, Isabella 86
 Madruzzo, Leonora 85, 86
 Madruzzo, Lodovico 14, 16, 19, 26, 27, 53, 69, 74, 77, 78, 85
 Madruzzo, Margherita 79
 Madruzzo, Niccolò 17, 20
 Madruzzo, Paolo 20
 Maggs Brothers 37
 Maioli, Tommaso 9, 43, 59, 61

- Malaguzzi, Francesco 5, 40
 Malentrich, Georg 44
 Mansfeld, Pierre Ernst 48, 54, 55, 59, 66, 86
 Manuzio, Paolo 39, 81
 Marini, Lino 21
 Marnef, Jerome de 37
 Massimiliano II, imperatore 24, 85
 Mattioli, Pietro Andrea 44, 58, 81, 95, 96
 Mazzetti, Antonio 14
 Monogrammista CG 58
 Monogrammista FZ 58
 Monogrammista HB 58
 Monti, Alessandro 41
 Montmorency, Anne de 47, 48
 Moretti, Nicolò 73
 Morgan, Pierpont 9
 Moroni, Giovanni Battista 14-16, 69
 Mughini, Giampiero 13
 Mussolini, Benito 14

 Nanno, famiglia 93, 94
 Nixon, Howard M. 48, 64, 90

 Obsequens Julius 36, 80
 Odoni, Andrea 16
 Ogliani, marchese d' 86
 Orsini, famiglia 79
 Orsini, Caterina 79
 Orsini, Vicinio 79
 Ovidio 76
 Oxford, conte di 37

 Padovano, Giovanni 36
 Pallavicino, Giuseppe 19
 Paolo Veronese 52
 Parenti, Marino 13
 Paulus, Emilius 66
 Perinetti, R. 6
 Perrin, Joseph-César 30, 31
 Perrodin 56
 Pertusati 96

 Petrarca, Francesco 29, 37, 97
 Petrucci, Armando 16
 Pickering & Chatto 38
 Pio, Alberto 16
 Plantin, Christophe 2, 37, 38, 40, 49, 53, 58
 Plateario, Matteo 57
 Platone 9, 62, 65, 66, 69, 80
 Plutarco 36, 38
 Polibio 76
 Polonghera, conte di 86
 Porro, Girolamo 65
 Porte, Hugues de la 38, 57
 Portogallo, Mencia di 23, 30, 84
 Ptolemaeus, Claudius 57

 Quentel, Joannes 57

 Rahir, E. 37
 Rondot, Natalis 56
 Rossi, Filippo 14, 37
 Rotschild 80
 Rouillé, Guillaume 37, 38
 Ruscelli, Girolamo 64
 Ruyschaert, José 80, 81

 S. Giorgio, conte di 86
 Savoia, Carlo II, duca di 22
 Savoia, Carlo Emanuele I, duca di 26
 Savoia, Emanuele Filiberto, duca di 21, 22, 24, 40, 49
 Savoia, Vittorio Amedeo II, duca 44
 Savoia, Vittorio Amedeo III, duca di 41, 42
 Sawyer, Chas J. 37, 55
 Schaefer, Helma 35
 Schillings, Édouard 19
 Seneca 37, 38, 52, 56, 96
 Sforza M. 73
 Shapley, Fern Rusk 14
 Silius Italicus, Tiberius C. A. 39, 81
 Sonnius, Michel 37

Sotheby 37
 Soto, Domingo de 40, 42, 95, 96
 Soto, Pedro de 40
 Sparemborg, famiglia 93, 94
 Statius, Publius Papinius 36
 Steelsius, Iohann 41
 Steuchus, Augustinus 37, 55, 80
 Svetonio 38, 76, 81

 Tacito 76
 Taegio, Bartolomeo 61
 Tarugi Secchi, Giovannangela 65, 73
 Tasso, Torquato 27, 76
 Tausin, Henry 65
 Temporal, Jean 38
 Thomaëus, Nicolaus Leonicus 38
 Thou, Jacques August de 59
 Thriverius, Hieremia 38, 81
 Titelmann, Franz 39, 58
 Tiziano Vecellio 16, 69
 Todeschini, Giovanni 78
 Tolomeo 57
 Torquemada, Juan de 79
 Torrini, protomedico 44

 Toulet, Jean 41
 Tournes, Jean de 36
 Triverius, Hieremia 38, 81
 Turrecremata, Johannes de 79

 Valengin 94
 Van der Vekene, Emil 55, 64, 66
 Vascosan, Michel 44
 Vecellio, Cesare 16
 Vegetius Renatus, Flavius 29
 Vergilius, Polidorus 36
 Vescovi, Vigilio 5, 17, 17, 18, 21, 24, 26, 40, 84, 86
 Vicquéry, D. 6
 Vida, Marco Girolamo 37, 52, 56
 Vincent, Antoine 38, 62
 Visconti, Cesare 61, 65
 Voet, Léon 37, 53, 58
 Vogt, Felice 38, 76, 85
 Voyat, U. 6

 Wagner, Klaus 54
 Witney Hoff, G. 37
 Wittock, Michel 35, 38, 39, 57, 97
 Wotton, Thomas 86

Tav. 1 Cesare, *Rerum ab se gestarum commentarii*, Lyon, Sébastien Gryphius, 1549. 16°. (n. 20)

Legatura in marocchino oliva; piatti decorati con riquadro di due filetti, nastri intrecciati e foglie stilizzate colorati a cera in nero su fondo «pointillé» e arma Madruzzo (tipo C. 1. a.) colorata. Dorso liscio; decoro simile al piatto; titolo in testa e «1555» al piede (probabile data della legatura).

Taglio dorato cesellato.

Gian Federico Madruzzo. de Backer, 3060. Henry Chandon de Briaille (Asta Paris, 2-3/ 12/ 1954, n. 80). Asta Paris, 11/ 12/ 1981, n. 8.

(Foto Chomon s.n.c. 1993 da Catalogo Hôtel Drouot, Paris, 11/ 12/ 81, n. 8)



Tav. 2 Dionigi d'Alicarnasso, *Antiquitatum, sive originum romanarum libri X*, Lyon, Sébastien Gryphius, 1555. 16°. (n. 24)

Legatura in marocchino bruno; piatti decorati con riquadro di due filetti, nastri intrecciati e foglie stilizzate colorati a cera in nero su fondo «pointillé» e arma Madruzzo (tipo C. 1. a.) colorata. Dorso con quattro nervi rilevati; decoro vegetale; filetto trasversale sui nervi; autore in testa, n° tomo e «1555» al piede. Taglio dorato cesellato.

Gian Federico Madruzzo. Ilaria (Scantissiano ?) (n.d.p.). Luigi Arrigoni (etichetta). National Art Library, Victoria & Albert Museum, London (AL. 290 - 1882).

(Art Library, Victoria & Albert Museum, PRO / 660 / 93)



Tav. 3 Berosè, *De antiquitate Italiae, ac totius orbis*, Lyon, Jean Temporal, 1555. 16°. (n. 25)

Legatura in marocchino bruno; piatti decorati con riquadri di filetti, nastri intrecciati e foglie stilizzate colorati a cera in nero su fondo «pointillé» e arma Madruzzo (tipo C. 1. a.) colorata.

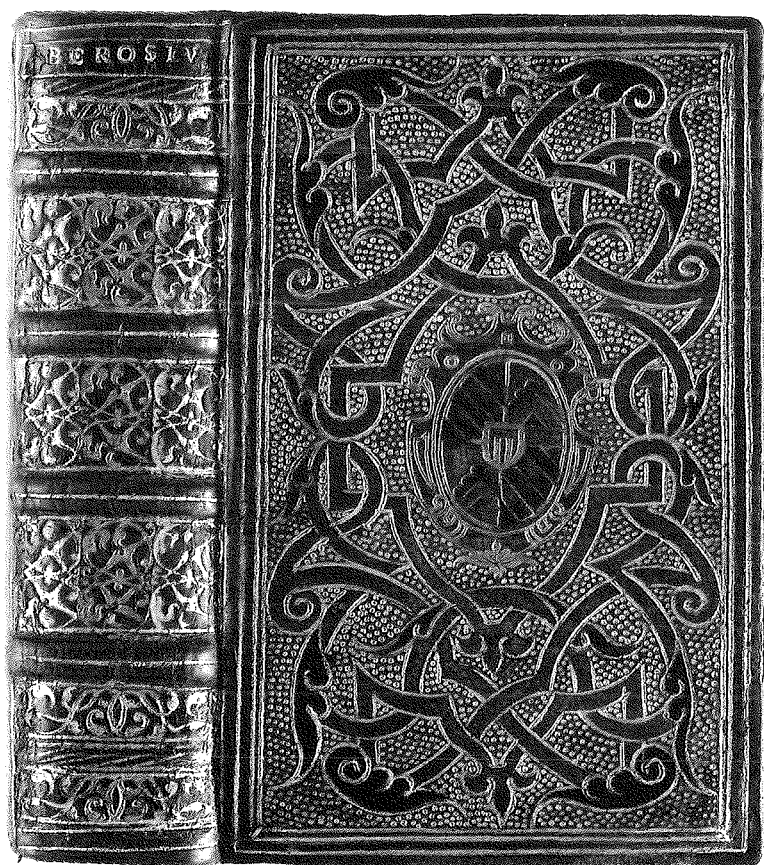
Dorso con sei nervi rilevati (quattro doppi e due semplici); decoro stilizzato vegetale, filetto trasversale sui nervi doppi; autore in testa.

Labbro decorato con filetto intervallato a tratteggio.

Taglio dorato cesellato.

Gian Federico Madruzzo. Bibliotheca Carmignanell (n.d.p.). [...] EC:SE:ME:NOVELLE (timbro). Simon. Michel Wittock (ex libris). Bibliotheca Wittockiana - Bruxelles.

(Foto E. Munerati 1993 per conto del Castello del Buon Consiglio Monumenti e collezioni provinciali, Trento)



Tav. 4 Epitteto, *Manuel*, Lyon, Jean de Tournes, 1544. 16°. (n. 3)

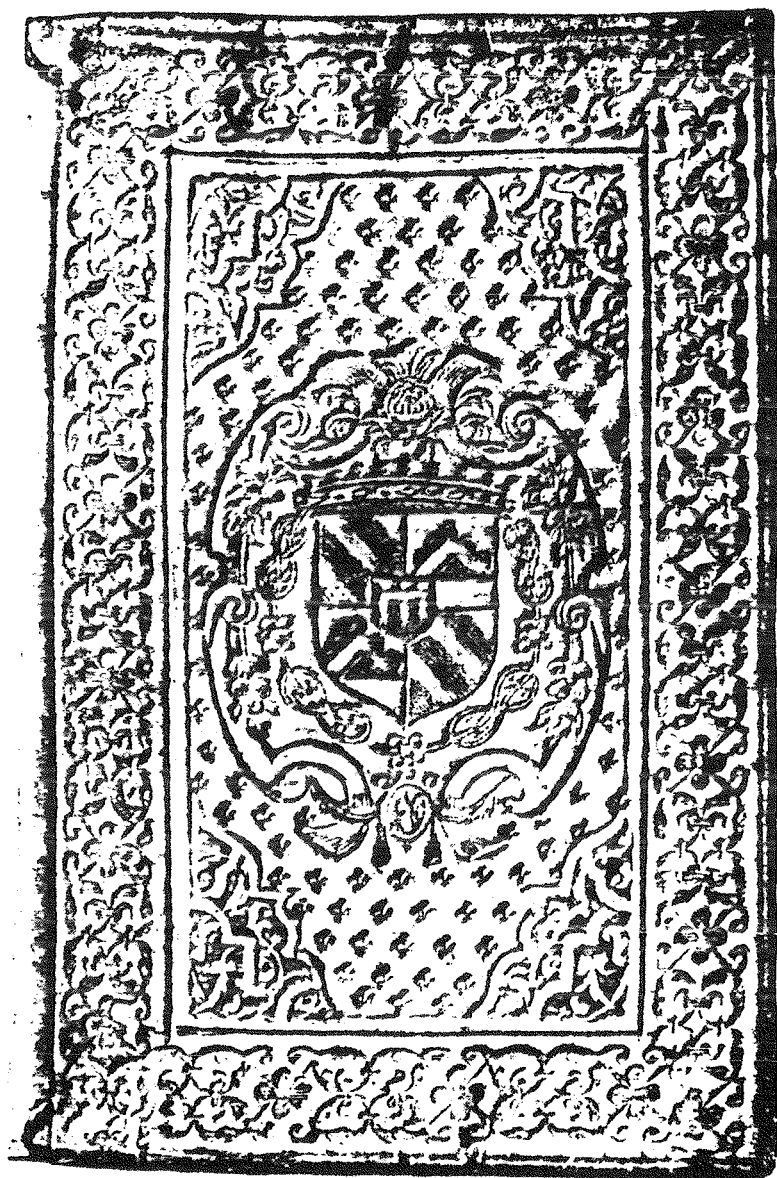
Legatura in pergamena morbida avoriata; piatti decorati con una cornice di motivi floreali azzurrati; nello specchio, piastre angolari («ecoinçons») con arabeschi riservati su fondo azzurrato, arma Madruzzo (tipo C. 1. b.) su seminato di gigli.

Dorso liscio decorato con arabeschi.

Taglio dorato.

Gian Federico Madruzzo. Principe d'Essling. Robert Danon, 27. Bollettino P.Berès, 1960.

(Foto Chomon s.n.c. 1993 da Bollettino P.Berès, 1960, s.n.)



*Tav. 5 Plutarco, Les vies de huit excellens et renommez person-
nages Grecz & Romains, Lyon, 1548. 16°. (n. 4)*

Legatura in pergamena morbida avoriata; piatti decorati con riquadro di filetto; nello specchio, piastre angolari («ecoinçons») con arabeschi riservati su fondo azzurrato; arma Madruzzo (tipo C. 1. b.) colorata su seminato di gigli.

Dorso liscio decorato con seminato di gigli e motivi vegetali.

Taglio dorato cesellato.

Gian Federico Madruzzo. Henry Chandon de Briailles (Asta Paris 2 - 3/12/1954 n. 262). Dubois (Asta Paris, 1970, n. 94). Asta Paris 11/12/1981, n. 59. Frederich B. Adams.

(Foto Chomon s.n.c. 1993 da Catalogo Hotel Drouot Paris 11/12/81)



Tav. 6 Julius Obsequens, *Prodigiorum liber* con Polydorus Vergilius, *De Prodigiiis libri III* e Joachinus Camerarius, *De Ostentis libri II*, Lyon, Jean de Tournes e Guillaume Gazeau, 1553. 16°. (n. 5)

Legatura in vitellino bruno; piatti decorati con due riquadri di filetto; nello specchio, piastre angolari («ecoinçons») con arabeschi riservati su fondo azzurrato; arma Madruzzo (tipo C. 1. b.) su seminato di gigli.

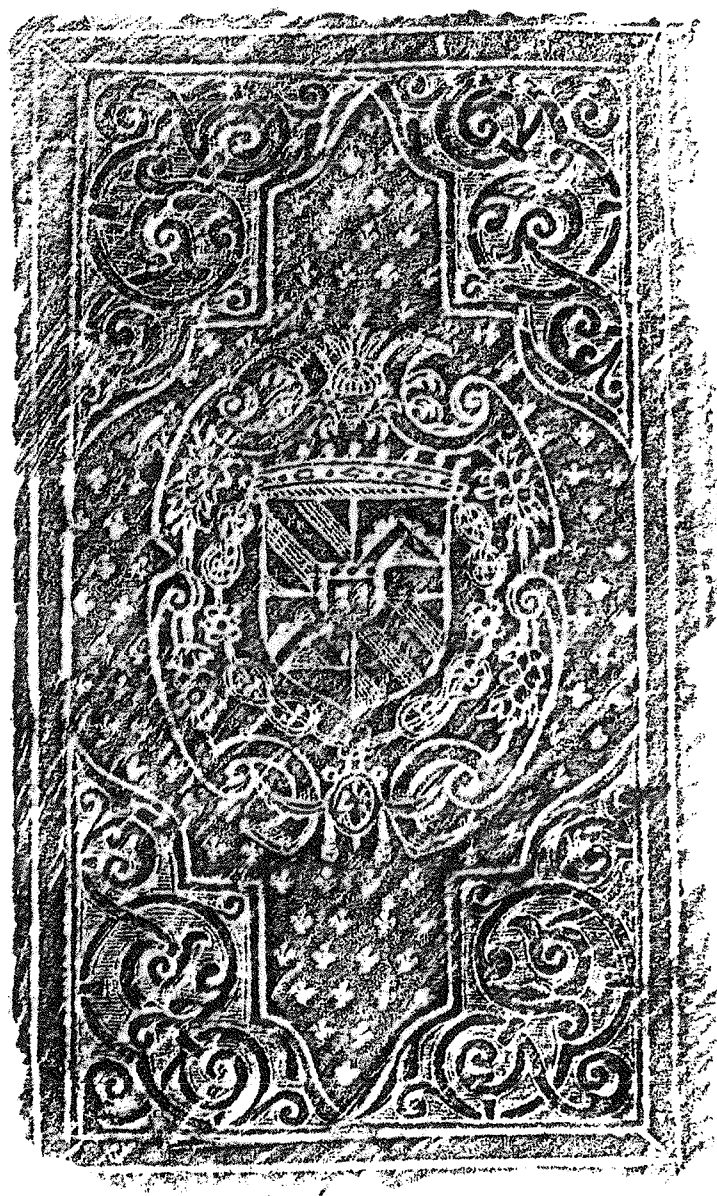
Dorso liscio con arabeschi in riquadro di filetti.

Taglio dorato, motivo floreale cesellato.

Labbro decorato con filetto intervallato a breve motivo.

Gian Federico Madruzzo. British Library, London (c. 46. a. 33.)

(Foto Chomon s.n.c. 1993 da frottis dell'autore «by permission of the British Library, RR6 790 del 14/05/93»)



Tav. 7 Il Petrarca con nuove spositioni, Lyon, Guillaume Rouillé, 1574. 16°. (n. 11)

Legatura in pergamena; piatti decorati con cornice a volute in filetti; nello specchio, piastre angolari («ecoinçons») con arabeschi riservati su fondo azzurrato; arma Madruzzo (tipo C. 1. b.) su seminato di rombi a lati concavi.

Dorso liscio con corolle stilizzate in scompartimenti su fondo azzurrato.

Taglio dorato cesellato.

Tracce di legacci.

Gian Federico Madruzzo. G.B. Dalvai (timbro). Biblioteca Diocesana Trentina Antonio Rosmini (C. 1. 81.)

(Foto Bazoni 1993 per conto Servizio Beni Librari della Provincia Autonoma di Trento)

(N.B. questa legatura è stata riutilizzata sul Petrarca; il pacco dei fogli è più spesso di quello originale; le guardie sono state rifatte e quindi non è possibile stabilire se la pergamena era morbida o no).



Tav. 8 Agostino Steuco, *Opera omnia*, Paris, Michel Somnius, 1577/8. Folio. (n. 12)

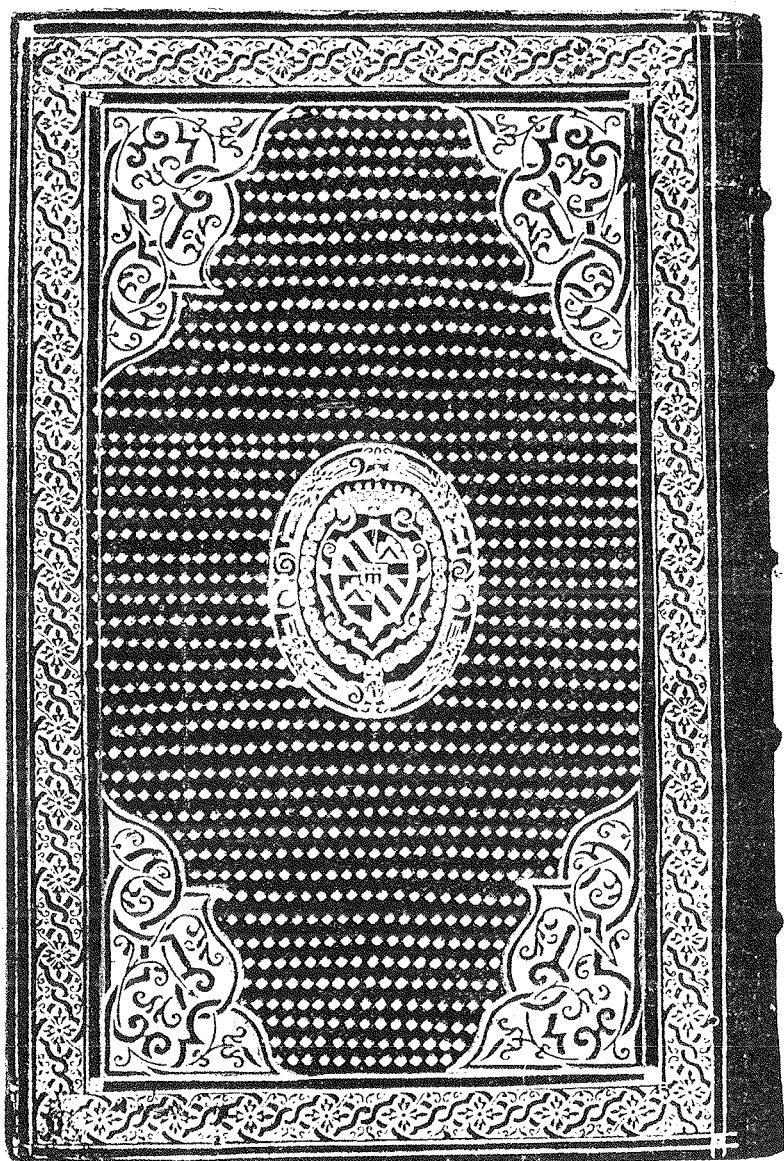
Legatura in marocchino; piatti decorati con una ricca cornice in filetti; piastre angolari («ecoinçons») con arabeschi su fondo azzurrato, arma Madruzzo (tipo C. 1. d.) su seminato di rosette.

Dorso a 5 nervi rilevati.

Taglio dorato cesellato.

Gian Federico Madruzzo. Horace Landau. H. Finaly. Sotheby's, London, 13/07/54, n. 110. Sawyer, London, n. 220, 1951, n. 80. Sawyer, n. 225, 1954, n. 132.

(Foto Chomon s.n.c. 1993 da Catalogo Sawyer citato)



Tav. 9 Jean Le Féron, Catalogue de tres illustres ducs et constables de France, Paris, Michel Vascosan, 1555, 8°. (n. 37)

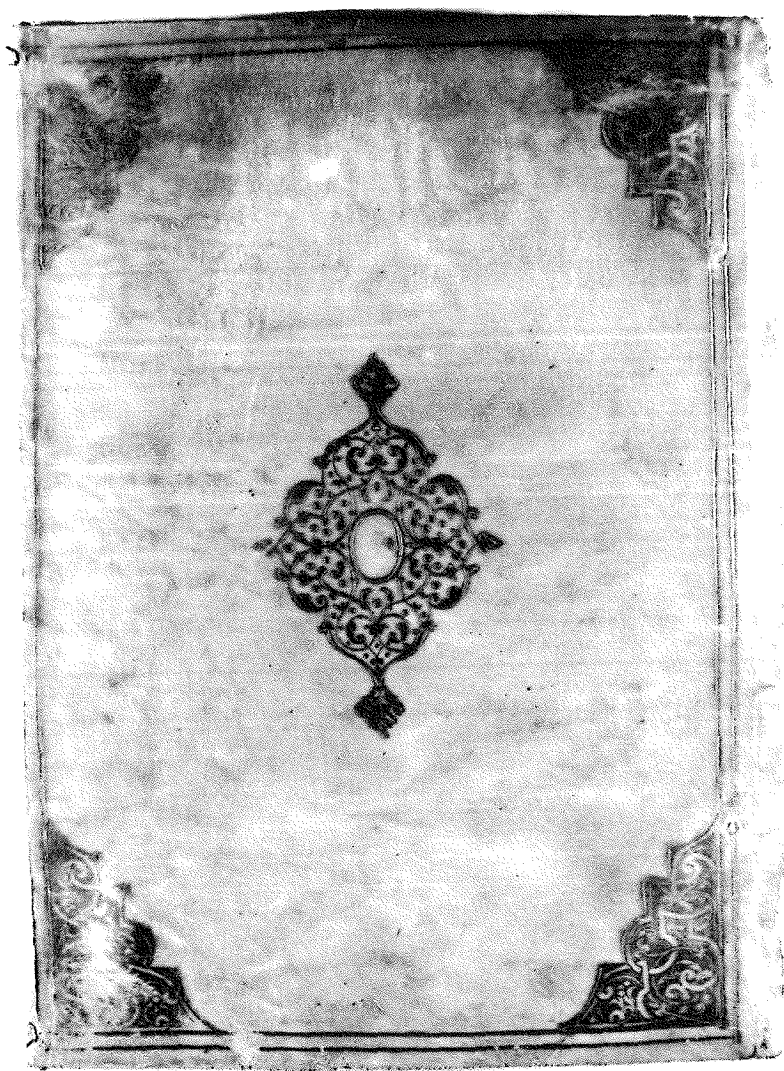
Legatura in pergamena; piatti decorati con riquadri di filetti, piastre angolari («ecoinçons»), mandorla centrale.

Dorso liscio.

Taglio dorato.

(Gian Federico Madruzzo). Collezione privata.

(Foto L.Guindani, 1992 per conto della Sovrintendenza ai Beni Culturali della Valle d'Aosta)



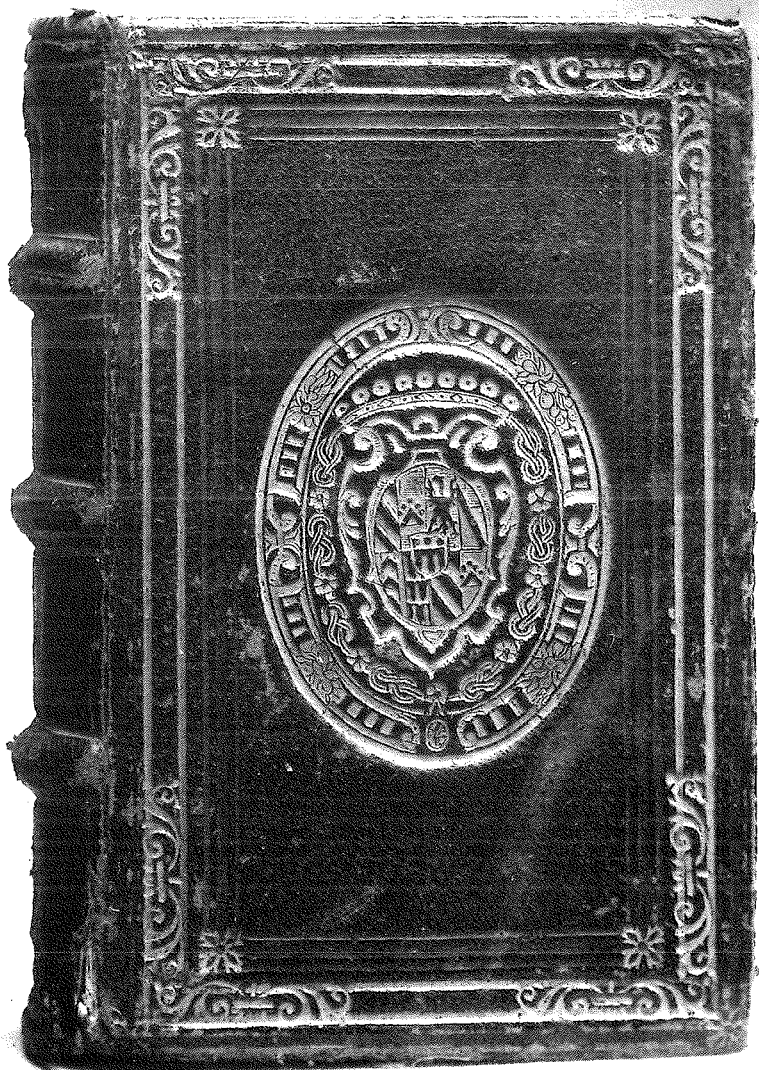
Tav. 10 Esemplare noto solo per una fotografia della legatura nel fondo F.Vogt su testo sconosciuto. (n. 17)

Legatura in materiale ignoto (certamente pelle); piatti decorati con riquadri di filetti dorati e a secco, cornicette angolari, piccolo ferro acantonato interno. Nello specchio arma Madruzzo (tipo C. 1. e.).

Dorso con tre nervi rilevati.

Gian Federico Madruzzo. (Felice Vogt ?)

(Foto d'autore sconosciuto)

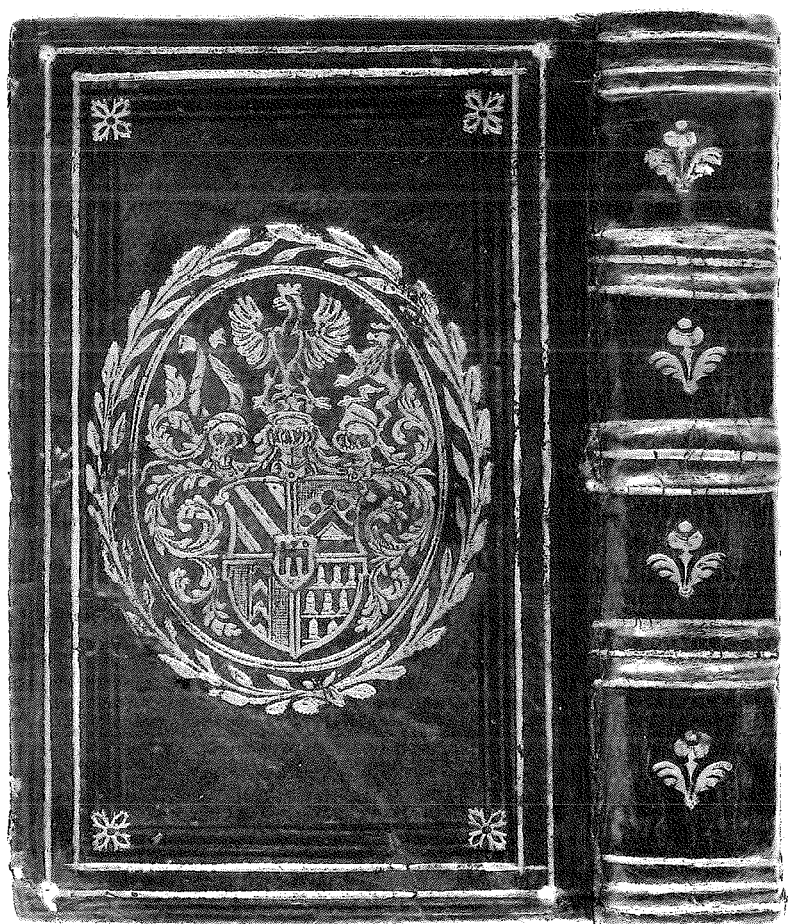


Tav. 11 Appiano Alessandrino, *Romanarum historiarum libri XII*, Lyon, Antoine Gryphius, 1576. 16°. (n. 29)

Legatura in marocchino rosso bruno; piatti decorati con riquadri a secco e dorati; piccolo ferro (uguale a quello di Tav.10) accantonato interno; nello specchio, arma Madruzzo (tipo C. 1. f.) Dorso con nervi rilevati decorato con filetti trasversali e fioroni. Taglio dorato.

Gian Federico Madruzzo. Michel Wittock (ex libris). Bibliotheca Wittockiana - Bruxelles.

(Foto E. Munerati 1993 per conto del Castello del Buon Consiglio Monumenti e collezioni provinciali, Trento)



Tav. 12 Domenico Soto, *In epistolam divi Pauli ad Romanos commentarii*, con *De natura & gratia*, con *Apologia contra reverendum Episcopum Catharinum*, Antwerp, Ioan Steelsius, 1550. 8°. (n. 35)

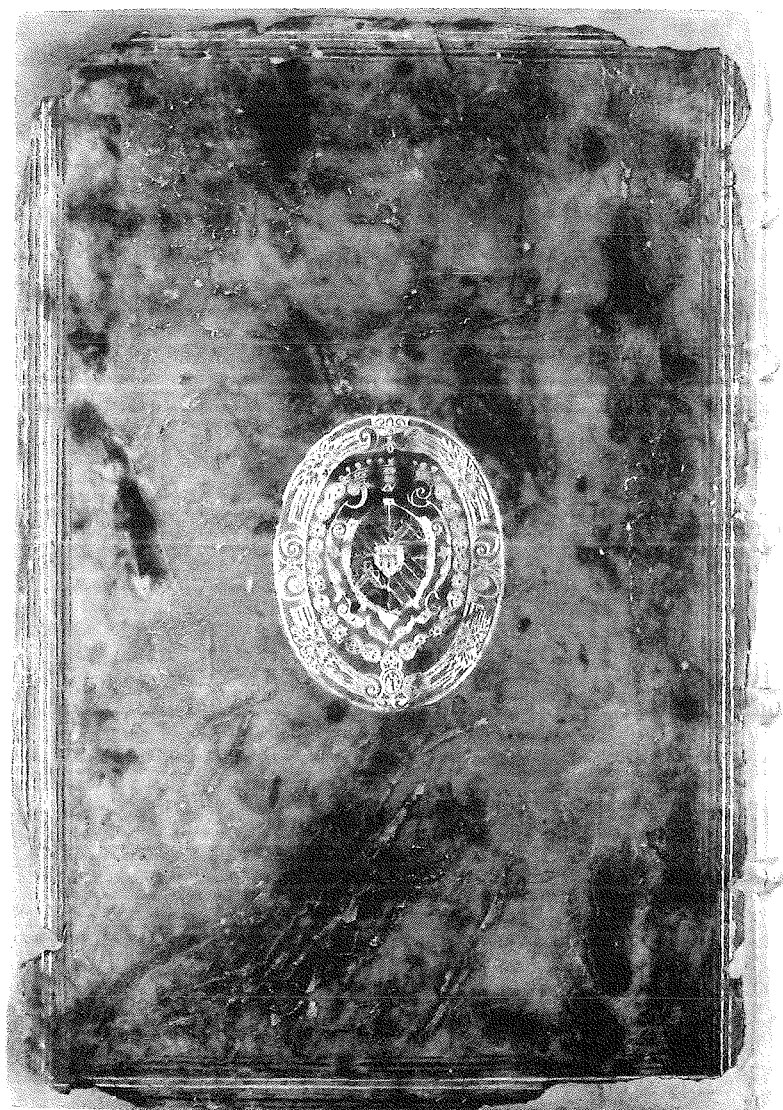
Legatura in vitello marrone; piatti decorati con fasci di filetti a secco e dorati; nello specchio, arma Madruzzo (tipo C. 1. d.) colorata.

Dorso a nervi rilevati decorato con piccole corolle

Taglio colorato.

Gian Federico Madruzzo. Biblioteca del Collegio dei Ss. Martiri di Torino (etichetta). Biblioteca Civica di Torino (70. A. 16.)

(Foto Chomon s.n.c. per conto del Castello del Buon Consiglio Monumenti e collezioni provinciali, Trento)



Tav. 13 S. Agostino, *De consensu evangelistarum*, Paris, Guillard, 1538. 8° piccolo. (n. 1)

Legatura in marocchino marrone; piatti decorati con motivo alla fanfara primitiva; al centro arma Madruzzo (tipo C. 1. b.) colorata.

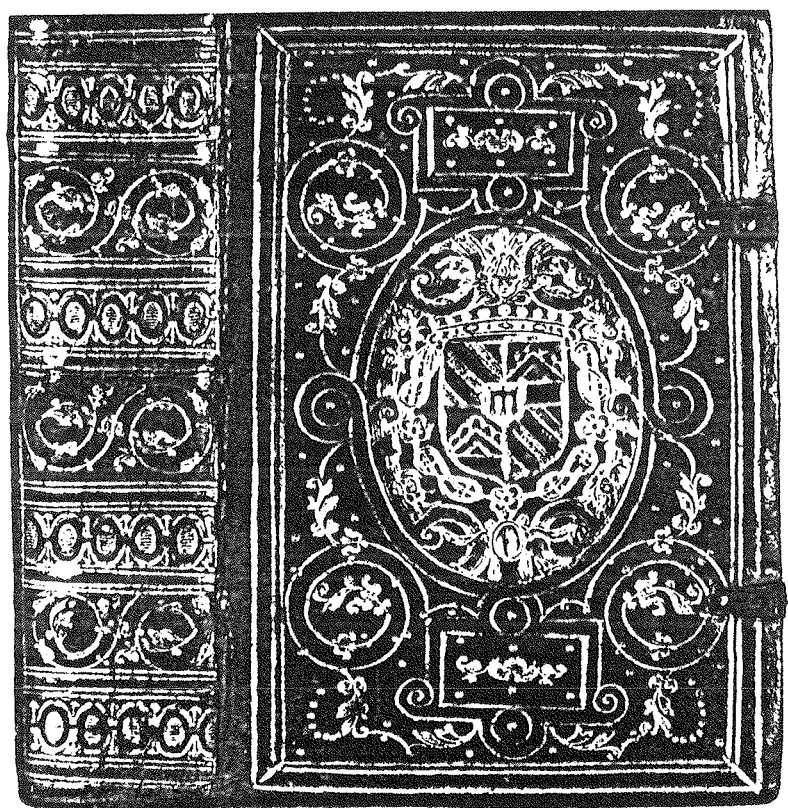
Dorso liscio decorato con fasce alternate di girari vegetali e ovuli azzurrati in cornici di filetti.

Taglio dorato.

Due fermagli.

Gian Federico Madruzzo. Catalogo Breslauer, New York, 104/ I, 1979, n. 48.

(Foto Chomon s.n.c. 1993 da Catalogo Breslauer cit.)



Tav. 14 Seneca, *Tragoediae septem*, Paris, Jérôme de Marnef, 1563. 8°. (n. 7)

Legatura in marocchino rossiccio; piatti decorati in oro e argento con motivo alla fanfara primitiva in ferri azzurrati; al centro, arma Madruzzo (tipo C. 1. b.).

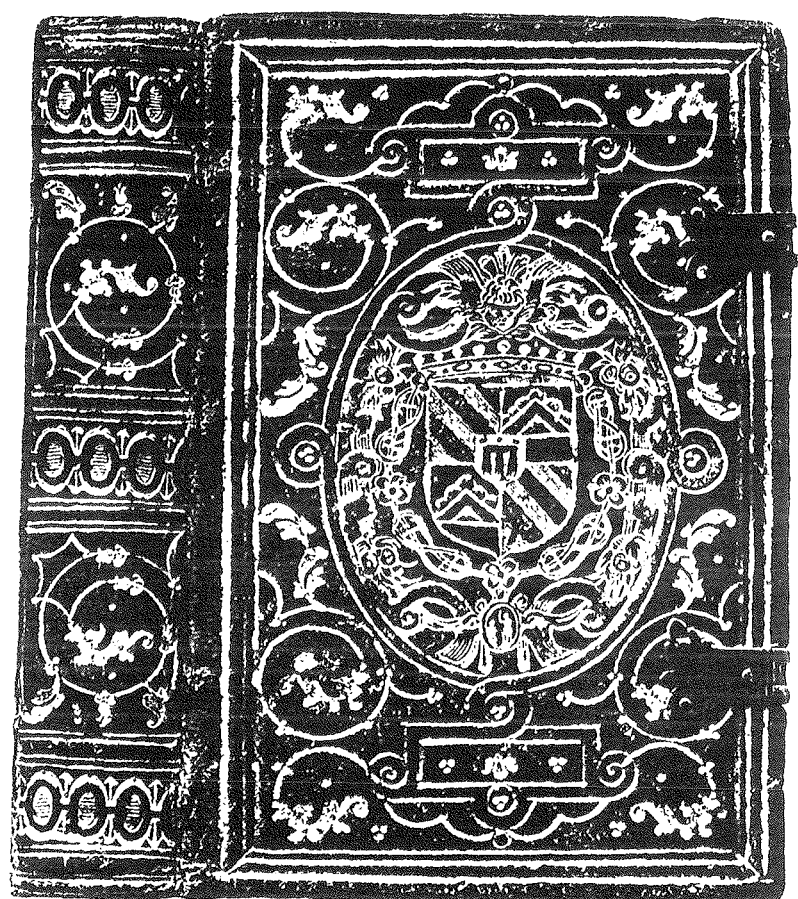
Dorso a nervi rilevati (?) decorato con girari vegetali alternati a fasce di ovuli azzurrati in cornici di filetti.

Due fermagli.

Gian Federico Madruzzo. G. Witney Hoff. Broxbourne Library, R 883.

(A. Boinet, Bibliothèque de Madame G. Whitney Hoff, Paris, Léon Gruel, 1933, n. 79, Pl. XXXV)

(Foto Chomon s.n.c. da A. Boinet)



Tav. 15 M. G. Vida, *Opera*, Anversa, Christophe Plantin, 1578, 8°. (n.13)

Legatura in pergamena. Decorazione alla fanfara propria; in cornice di filetti, scompartimenti con margherite, fronde, piccoli ferri; al centro, in semplice ovale di filetti, armi Madruzzo tipo C. l. b. o C. l. c. senza cartiglio.

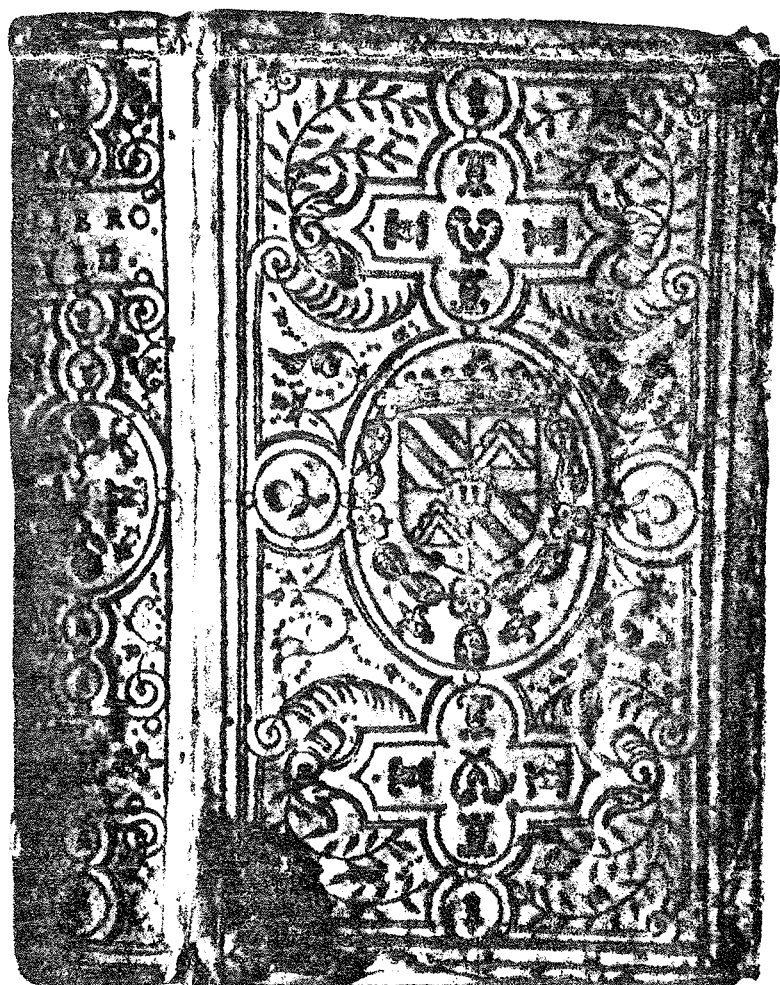
Piatto inferiore senza decorazione.

Dorso liscio decorato a scompartimenti con margherite, girari, piccoli ferri e scritta.

Taglio dorato.

Gian Federico Madruzzo. Dr Becher. Deutsches Buch- und Schriftmuseum - Lipsia (183. 11 / 713). Attualmente ancora in mano russa.

(Foto Chomon s. n. c. 1993)



*Tav. 16 Biblia sacra, Anversa, Christophe Plantin, 1583. Folio.
(n. 15)*

Legatura in marocchino oliva virata al marrone con inserti di colore rosso, marrone scuro e tabacco restaurata conservando piatti e dorso; varie integrazioni. Decorazione alla fanfara propria; in cornicetta tratteggiata, scompartimenti con margherite, fronde, girari, cornucopie, piccoli ferri; al centro, arma Madruzzo (tipo C. 1. b.) colorata su inserto di pelle rossa.

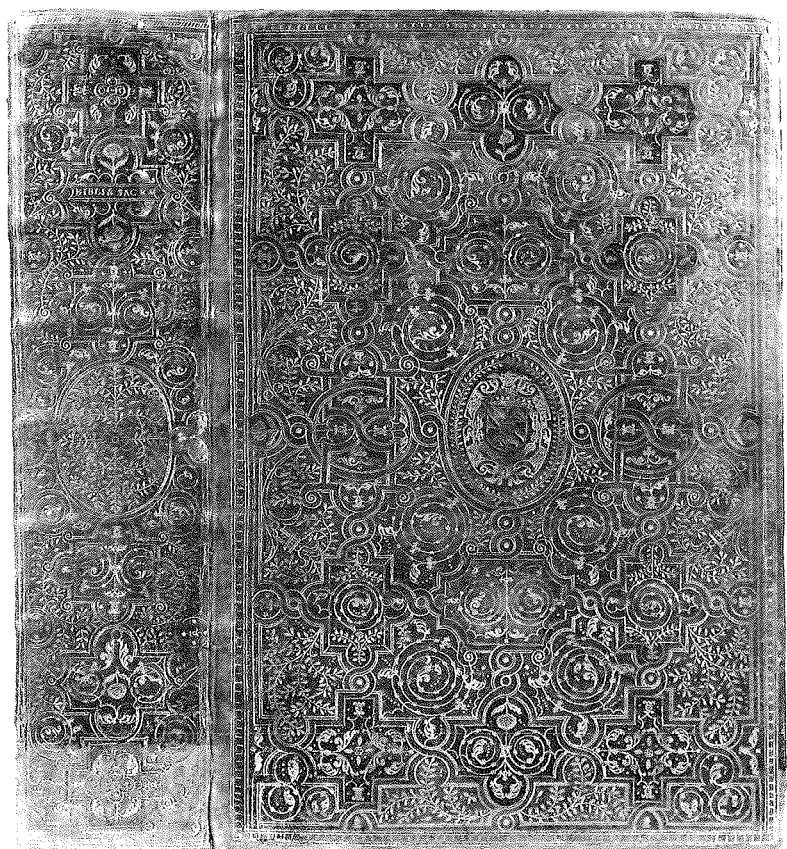
Dorso liscio decorato a scompartimenti con margherite, fronde, girari; cartiglio con titolo; ovale con fronde; in testa, bande trasversali tratteggiate.

Taglio dorato.

Labbri decorati con doppio filetto intervallato a rettangoli tratteggiate.

Gian Federico Madruzzo. Regia Imperiale Biblioteca - Milano.
Biblioteca Nazionale Braidense (L.P. 6.)

(Foto Saporetti 1993)



Tav. 17 S.Bonaventura, Stimulo dello amore divino, Venezia, giovanni Padovano, 1542. 16°. (n. 2)

Legatura in marocchino rosso bruno; i piatti sono decorati con un motivo periferico di nastri intrecciati, foglie stilizzate, composizioni di crescenti; al centro, arma Madruzzo (tipo C. 1. c.). Il tutto su fondo «pointillé».

Dorso a tre nervi rilevati

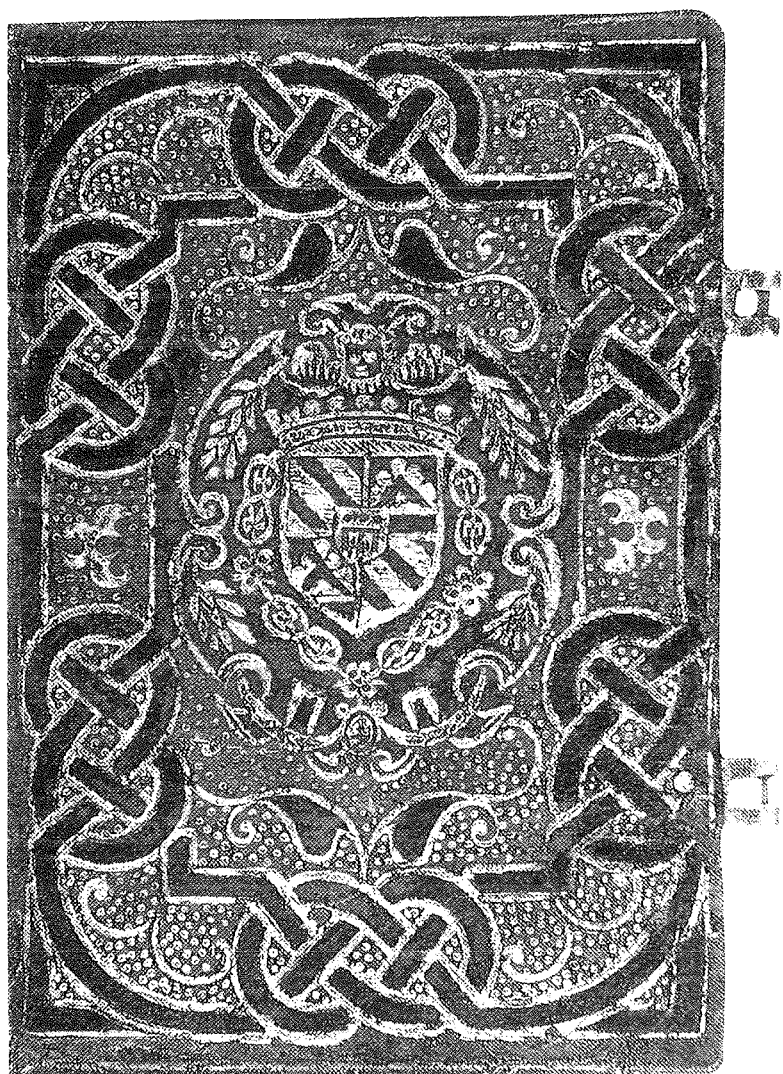
Due fermagli metallici.

Taglio dorato cesellato.

Legatura con caratteristiche proprie di prodotti della bottega romana di Nicolò Franzese.

Gian Federico Madruzzo. Catalogo G.Grifoni, Bologna, 1988, n. 37.

(Foto Chomon s.n.c. da Catalogo G. Grifoni)



Tav. 18 Louis de Granade, *Obras espirituales*, Anversa, Christophe Plantin, 1572. 8°. (n. 9)

Legatura in marocchino marrone; piatti decorati con una cornice in doppi filetti; grosse foglie azzurre accantonati interni; arma Madruzzo (tipo C. 1. c.) inseriti in due ellissi di due filetti e festone di piccoli ferri su fondo «pointillé».

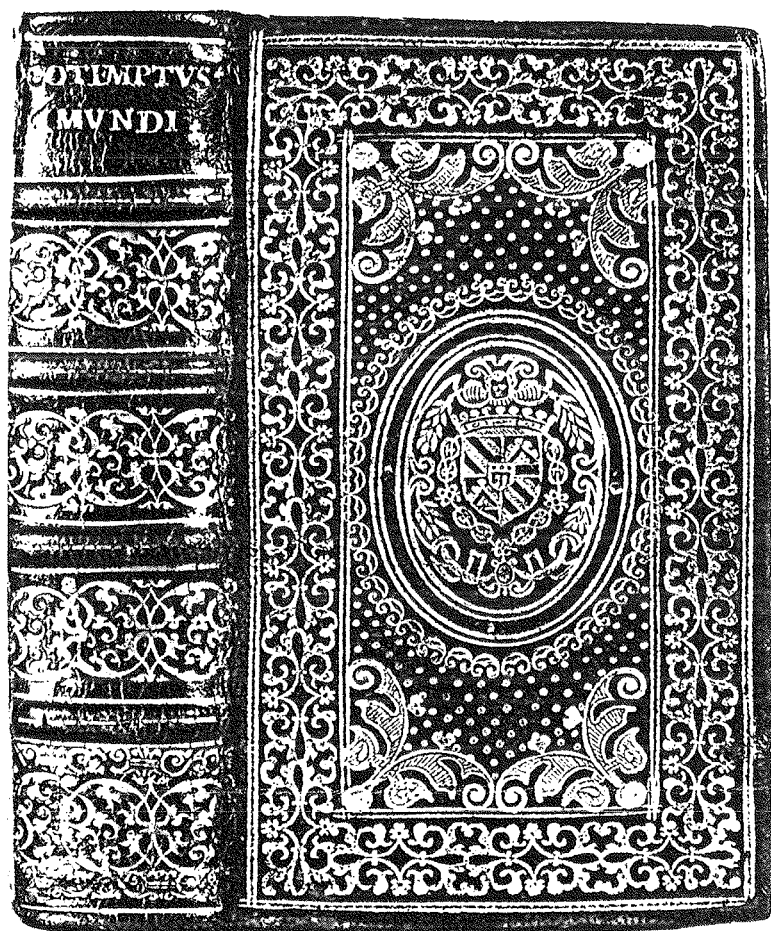
Dorso a nervi rilevati; titolo in testa, filetti trasversali, arabeschi vegetali.

Taglio dorato.

Legatura della bottega romana di Marcantonio Guillery.

Gian Federico Madruzzo. Catalogo Maggs, London, n. 489, 1927, n. 82. Catalogo Breslauer, New York, n. 104, 1979, n. 49.

(Foto Chomon s.n.c. da Catalogo Breslauer)



Tav. 19 Pietro Antonio Mattioli, *New Kräuterbuch, mit den alterschönsten und artlichsten Figuren aller Gewechss, dergleichen vormals in keiner Sprach nie an tag kommen*, Praga, Giorgio Malentrich, 1563. Folio. (n. 36)

Legatura in pelle di maiale sbiancata su assi in legno smussati sulla faccia interna e nella sola parte centrale sulla faccia esterna. Decorazione a secco: fasci di fileti definiscono una prima fascia esterna con fregio di medaglioni con ritratti virili, una seconda con palmette intrecciate, una terza con scene del nuovo testamento. Nello specchio, tre fasce verticali: le esterne con fregio di medaglioni con monogramma HB sovrapposto a cerchietto con croce (prob. Hans Bopp, Nürnberg), la centrale con palmette intrecciate.

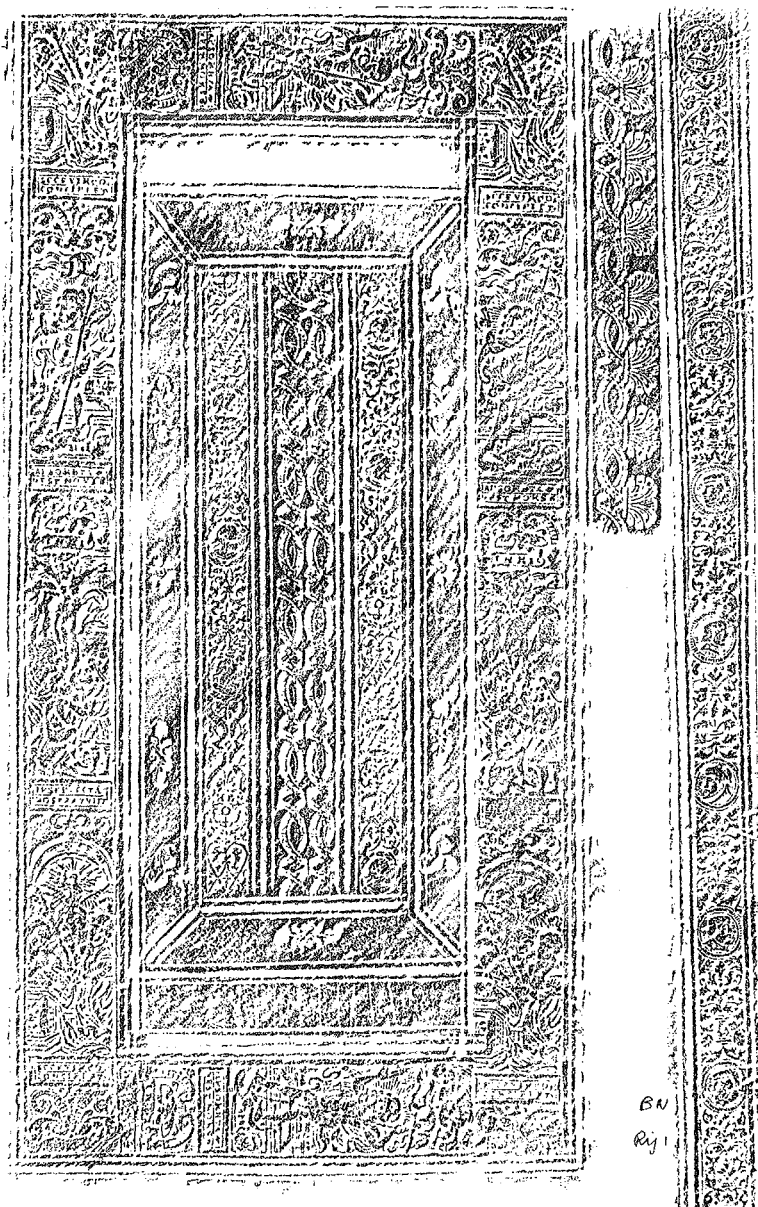
Dorso a cinque nervi doppi rilevati

Taglio greggio.

Tracce di due fermagli.

Gian Federico Madruzzo. (Carlo Emanuele II di Savoia, Vittorio Amedeo II di Savoia). Biblioteca Universitaria - Torino. Biblioteca Nazionale Universitaria - Torino (Ris. 10, Atl. 4).

(Foto Chomon s.n.c. da frottis dell'autore)



BN
Ry

SOMMARIO

Gian Federico Madruzzo (1531-1586) fu una enigmatica figura di bibliofilo; egli costituì una importante raccolta libraria di cui finora solo pochi conoscevano alcune legature di pregio, soprattutto attraverso cataloghi di librerie anticharie e d'asta.

Nella strategia familiare dei Madruzzo, la potentissima famiglia che doveva dare ben quattro vescovi - principi consecutivi a Trento, Gian Federico fu inizialmente indirizzato alla carriera ecclesiastica studiando a Lovanio e a Parigi, per presto passare prima a quella militare e quindi a quella diplomatica.

Fra le molte vicende del primo periodo della sua vita, che termina con il matrimonio con Isabella di Challant, assumono particolare importanza i quattro anni di prigionia a Costantinopoli, Parigi e Lione terminati con lo scambio con il Signore d'Audelot, nipote del Conestabile Anne de Montmorency.

Nel 1557 Gian Federico sposa a Milano, di cui lo zio cardinale Cristoforo è governatore imperiale, la figlia di Renato di Challant Marecchallo di Savoia e di Mencia del Portogallo.

Senza rinunciare a saltuari incarichi imperiali, Gian Federico svolge onoratamente compiti diversi alla corte sabauda, sino a ricevere dal duca Emanuele Filiberto di Savoia il collare della Ss. Annunziata, massima onorificenza ducale.

Nel 1574, anche a causa dei raffreddati rapporti con Isabella, si trasferisce a Roma, prima come ambasciatore sabauda e poi, dal 1581 al 1586, anno della morte, come ambasciatore imperiale.

Di un importante nucleo di legature alle armi di Gian Federico, quelle «à la fanfare», si sono occupati G.D. Hobson nel 1933 e A.R.A. Hobson nel 1970; nel 1990 P. Coulot ha elencato in una scheda preziosa ben ventotto esemplari appartenuti a Gian Federico.

Il presente saggio affronta per la prima volta in modo sistematico la

catalogazione di dette legature integrando le ventotto note con nove inedite; incrociando i risultati della classificazione degli esemplari e di quella delle legature con le vicende della vita di Gian Federico, è stato possibile arrivare a conclusioni sinora intentate.

Ho innanzitutto documentato che la raccolta iniziò prima del matrimonio con la caratteristica d'essere portatile, il che puntualmente si accorda con il formato ridotto della maggior parte delle legature.

Il ritrovamento in biblioteche valdostane e piemontesi di un gruppo di legature fra loro uguali ha dimostrato che, contrariamente a quanto sinora ritenuto, Gian Federico non si limitò ad acquistare volumi legati, ma commissionò la legatura di parte dei volumi della sua raccolta.

Delle trentasette legature catalogate, un primo gruppo è costituito da legatura a nastri intrecciati su fondo «pointillé»; un secondo da legatura «à ecoinçons»; un terzo da legature con semplici riquadri; un quarto da legature «à la fanfare» primitive e proprie; un quinto da legature uguali con coperta in vitello e decoro con riquadro; un sesto da legature di fattura romana. Tutte le precedenti legature portano le armi di Gian Federico Madruzzo; ad esse sono da aggiungere legature senza armi appartenute alla stessa raccolta. Tutte queste tipologie, che coprono più di trent'anni di collezionismo, sono opportunamente illustrate con figure nel testo e tavole in bianco/nero e a colori.

Alle trentasette legature di Gian Federico Madruzzo ho aggiunto altre cinque legature di membri della famiglia Madruzzo; fra queste particolare rilievo ricopre lo splendido Platone con le insegne del cardinale Cristoforo conservato a Trento; suggestiva l'ipotesi che sia stato fatto legare da Gian Federico per lo zio durante la prigionia francese, come diverse delle legature alle sue armi.

Poche sono le notizie sulla dispersione di una raccolta della cui entità e composizione non si sono sinora rintracciati documenti; si può solo ipotizzare una graduale dispersione dei nuclei valdostano, romano e trentino per lasciti, vendite, furti.

L'autore si augura che questa pubblicazione favorisca l'identificazione di nuovi esemplari della raccolta libraria che fu di Gian Federico Madruzzo, in modo da permettere una verifica ed una integrazione delle conclusioni esposte.

SOMMAIRE

La figure de Jean-Frédérique Madruzzo (1531-1586) bibliophile est plutôt énigmatique. Il rassembla une importante collection de livres dont certaines reliures précieuses n'étaient connues que de quelques personnes, surtout par des catalogues de librairies de livres anciens et de ventes aux enchères.

Selon la stratégie familiale des Madruzzo, cette puissante famille qui donna quatre princes-évêques consécutifs à la ville de Trente, Jean-Frédérique s'orienta tout d'abord vers la carrière ecclésiastique et étudia à Louvain et à Paris, mais il se tourna ensuite vers la carrière militaire puis diplomatique.

La première partie de sa vie est marquée par de nombreuses vicissitudes: entre autres, quatre années de captivité à Constantinople, Paris et Lyon, au bout desquelles il est échangé contre le sieur d'Audelot, neveu du connétable Anne de Montmorency.

En 1557, Jean Frédéric épouse, à Milan, dont son oncle, le cardinal Christophe est gouverneur impérial, la fille de René de Challant, Maréchal de Savoie et de Mencia du Portugal, Isabelle de Challant.

Sans renoncer à d'occasionnelles charges impériales, Jean-Frédérique accomplit honorablement divers offices à la cour de Savoie.

Il reçoit même du duc Emmanuel Philibert de Savoie le collier de l'Annonciade, la plus grande décoration ducale.

En 1574, en raison entre autres du refroidissement de ses relations avec Isabelle, il s'installe à Rome, d'abord en tant qu'ambassadeur de Savoie, puis de 1581 à 1586, année de sa mort, comme ambassadeur impérial.

Un groupe important de reliures «à la fanfare», aux armes de Jean-Frédérique, ont fait l'objet de considérations de la part de G.D. Hobson en 1933 et de A.R.A. Hobson en 1970. En 1990, P. Coulot a signalé dans une fiche précieuse vingt-huit exemplaires ayant appartenu à Jean-Frédérique.

Le présent essai aborde pour la première fois de façon systématique le catalogage de ces reliures en ajoutant aux vingt-huit notes neuf inédits. La comparaison des résultats de la classification des exemplaires et de celle des reliures avec les événements de la vie de Jean-Frédérique Madruzzo a permis de tirer des conclusions tout à fait originales.

Avant tout, il commença sa collection avant son mariage. Celle-ci était portable, ce qui correspond parfaitement avec le format réduit de la plupart des reliures.

De plus, la découverte dans des bibliothèques valdôtaines et piémontaises d'un ensemble de reliures toutes pareilles prouve que, contrairement à ce que l'on pensait, Jean- Frédéric ne se contenta pas d'acheter des volumes reliés, mais commanda également la reliure d'une partie des livres de sa collection.

Parmi les trente-sept reliures cataloguées, un premier groupe est constitué de reliures à bandes entrelacées sur fond pointillé ; un second groupe de reliures, à écoinçons; un troisième, de reliures à simples filets; un quatrième, de reliures à la fanfare primitives et propres; un cinquième, de reliures identiques avec couverture en veau et décoration à filet; un sixième, de reliures à la mode romaine. Toutes les précédentes reliures portent les armes de Jean-Frédérique Madruzzo; il faut y ajouter les reliures sans armes faisant partie de la même collection. Toutes ces reliures, qui couvrent plus de trente années de collectionnisme, sont illustrées par des figures dans le texte et de tables en noir et blanc et en couleurs.

Cinq reliures ayant appartenu à des membres de la famille Madruzzo complètent les trente-sept de Jean- Frédéric Madruzzo. Le superbe Platon est particulièrement intéressant, avec les insignes du cardinal Christophe Madruzzo conservé à Trente. Il semblerait qu'il ait été fait relire par Jean-Frédérique pour son oncle pendant sa captivité en France, comme de nombreuses reliures marquées à ses armoiries.

Les raisons de la dispersion de cette collection, dont on ne connaît ni l'entité ni la composition exactes, sont encore inconnues. On ne peut qu'imaginer que les volumes valdôtains, romains et trentins ont graduellement disparu suite à des legs, des ventes et des vols.

L'auteur souhaite vivement que cette publication favorise l'identification de nouveaux exemplaires de la collection de livres de Jean-Frédérique Madruzzo, permettant la vérification et l'intégration des conclusions exposées.

SUMMARY

John Frederick Madruzzo (1531-1586) was an enigmatic bibliophile; he assembled an important collection of books, which includes some prized and little-known bindings, found chiefly in catalogues of antique books and auctions.

The Madruzzo family was very powerful, producing four consecutive bishop-princes of Trento. Initially, the family strategy intended John Frederick for a career in the Church; he was to study at Louvain and Paris, soon entering the army and then the diplomatic service.

His eventful early life included four years in prison, in Constantinople, Paris and Lyon; he was freed in exchange for *Sieur d'Audelot*, nephew of the High Constable Anne de Montmorency.

In 1557, John Frederick married Isabelle de Challant, daughter of René de Challant, Marshall of Savoy, and of Mencia of Portugal. The wedding took place in Milan, where John Frederick's uncle, Cardinal Christopher, was Imperial Governor.

Without giving up his occasional Imperial commissions, John Frederick honourably fulfilled various duties at the Court of Savoy. The Duke Emanuel Filibert of Savoy made him a Knight of the Order of the SS. Annunziata, the Duchy's highest recognition.

In 1574, partly because of his cooling relationship with Isabel, he moved to Rome, first as an Ambassador of the House of Savoy and then, from 1581 to 1586, year of his death, as Imperial Ambassador.

G.D. Hobson, in 1935, and A.R.A. Hobson, in 1970, studied an important nucleus of Fanfare bindings with the arms of John Frederick; in 1990, P. Coulot compiled a valuable list of twenty-eight bindings which had belonged to John Frederick.

This essay attempts to catalogue these bindings systematically, integrating the twenty-eight known examples with nine previously unreported ones. This classification of individual volumes and of styles of

binding is then related to the events of John Frederick's life, and from this some conclusions emerge which had not previously been evident.

First of all, it is proved by documents that the collection begun before John Frederick's marriage, was portable; as a matter of fact, most of the bindings are of relatively small size.

A group of bindings found in libraries in the Aosta Valley and in Piedmont, which are all the same, has shown that, unlike what had previously been believed, John Frederick did not simply buy bound volumes, but commissioned the binding of some volumes in his collection.

Of the thirty-seven bindings catalogued, a first group are decorated with interlaced strapwork on a Pointillé background; a second group are «à ecoinçons» bindings; a third group of bindings bear a frame of fillets; a fourth are original Fanfare bindings; a fifth are the same with covers of calf leather and frame of fillets decoration; a sixth group are Romanesque bindings. All of these bindings bear the arms of John Frederick Madruzzo; there are also some bindings without arms which belonged to the same collection. All of these volumes, which cover thirty years of collecting, are illustrated with figures in the text and black and white and coloured plates.

Five other bindings which belonged to other members of the Madruzzo family have been added to the thirty-seven belonging to John Frederick Madruzzo; of particular importance is the splendid Plato with the insignia of Cardinal Christopher, which is in the museum at Trento. An interesting hypothesis is that John Frederick may have had it bound for his uncle while he was in prison in France, along with several bindings with his own arms.

Little is known about the dispersion of the collection, nor is its size and composition documented. It may only be supposed that the volumes were gradually dispersed from the Aosta Valley, Rome and Trento by bequests, sale and theft.

It is hoped that this monograph will enable new examples from the collection of books which belonged to John Frederick Madruzzo to be recognized, and that the conclusions tentatively expounded here may thus be verified and enlarged upon.

ZUSAMMENFASSUNG

Gian Federico Madruzzo (1531-1586) war ein rätselhafter Bibliophiler. Er legte eine bedeutende Sammlung von Büchern an, aus der nur wenigen Personen einzelne Stücke von Wert bekannt waren, in erster Linie durch Kataloge von Antiquitätenbuchhandlungen und Versteigerungen.

Gemäß der Familientradition der Madruzzo, der mächtigen Familie, aus der nacheinander vier Fürstbischöfe von Trient hervorgehen sollten, war Gian Federico zunächst für die kirchliche Laufbahn bestimmt und studierte in Löwen und Paris, um dann alsbald die militärische und anschließend die diplomatische Laufbahn einzuschlagen.

Von den vielen Ereignissen seines ersten Lebensabschnitts, der mit der Heirat mit Isabella von Challant endet, haben eine besondere Bedeutung die vier Jahre Gefängnis in Konstantinopel, Paris und Lyon, die mit dem Austausch mit Sieur d'Audelot, den Neffen des Konnetablen Anne de Montmorency, ein Ende finden.

Im Jahre 1557 heiratet Gian Federico in Mailand, wo sein Onkel Kardinal Cristoforo kaiserlicher Gouverneur ist, die Tochter von Renato von Challant, Maréchal von Savoyen und von Mencia von Portugal.

Obwohl er nicht auf gelegentliche kaiserliche Aufträge verzichtet, übernimmt Gian Federico ehrenamtlich verschiedene Aufgaben am Hof der Savoyer und empfängt schließlich von Herzog Emanuele Filiberto von Savoyen den Halsbandorden der Ss. Annunziata, die höchste gräfliche Auszeichnung.

Im Jahr 1574 übersiedelt er, auch aufgrund seiner abgekühlten Beziehungen zu Isabella, nach Rom, wo er zunächst als savoyischer Botschafter und anschließend von 1581 bis 1586, seinem Todesjahr, als kaiserlicher Botschafter tätig ist.

Mit einer wichtigen Gruppe von Bucheinbänden, den wappentragenden «à la fanfare», beschäftigten sich 1935 G.D. Hobson und 1970

A.R.A. Hobson; P. Coulot hat 1990 in einer wertvollen Kartei achtundzwanzig Exemplare aus dem Besitz Gian Federicos aufgelistet.

Die vorliegende Studie katalogisiert zum ersten Mal systematisch die genannten Einbände und integriert die neunundzwanzig bekannten Exemplare mit acht unveröffentlichten; eine Gegenüberstellung der Ergebnisse der Klassifizierung der Exemplare und der Bucheinbände mit dem Lebenslauf Gian Federicos erlaubt Schlußfolgerungen, die bisher nicht möglich waren.

Zunächst habe ich dokumentiert, daß die Sammlung vor der Heirat zusammengestellt wurde und tragbar war, was auch daraus hervorgeht, das die meisten Bände ein reduziertes Format haben.

Die Entdeckung einer Gruppe von gleichen Bucheinbänden in Bibliotheken des Piemont und des Aostals ermöglichte den im Gegensatz zur bisherigen Annahme stehenden Beweis, daß Gian Federico sich nicht auf den Erwerb von gebundenen Exemplaren beschränkte, sondern die Bindung eines Teils seiner Sammlung selbst in Auftrag gab.

Der Einband einer ersten Gruppe der siebenundreißig katalogisierten Exemplare besteht aus geflochtenen Bändern auf dicht punktiertem Untergrund; «à ecoinçons» ist der Einband einer zweiten Gruppe, eine dritte ist mit schlichten Vierecken versehen, eine vierte Gruppe besteht aus elementaren Einbänden «à la fanfare»; die Einbände einer fünften Gruppe sind kalbsledergebunden mit Rechteckdekoration und identisch untereinander; eine sechste Gruppe ist römischer Machart. Alle vorhergehenden Einbände tragen die Wappen Gian Federico Madruzzos; hierzu sind Einbände ohne Wappen zu zählen, die derselben Sammlung angehörten. All diese Typologien, die mehr als sechsunddreißig Jahre umspannen, sind mit Figuren im Text illustriert und mit Schwarzweiß- und Farbtafeln versehen.

Zu den siebenunddreißig Bänden Gian Federico Madruzzos habe ich weitere fünf Bände von Mitgliedern seiner Familie hinzugefügt; hierunter gebührt dem wunderschönen Platon mit den Insignien von Kardinal Cristoforo, der sich in Trient befindet, eine besondere Bedeutung; es kann davon ausgegangen werden, daß Gian Federico ihn für seinen Onkel während der französischen Gefangenschaft binden ließ, wie verschiedene andere seiner Wappeneinbände.

Wenig weiß man über den Verlust einer Sammlung, über deren Größe und Zusammensetzung bisher noch keine Dokumentation ausfindig gemacht werden konnte; man kann lediglich davon ausgehen, daß

die aostanischen, römischen und trientinischen Bände nach und nach durch Hinterlassenschaften, Verkauf und Diebstahl verloren gegangen sind.

Der Autor wünscht sich, daß diese Veröffentlichung dazu beiträgt, weitere Exemplare der Sammlung Gian Federico Madruzzos ausfindig zu machen, um so die vorliegenden Schlußfolgerungen überprüfen und komplettieren zu können.

INDICE

Prefazione	Pag.	5
Ringraziamenti	»	7
Abbreviazioni	»	8
Introduzione	»	9
Gian Federico Madruzzo, «chi era costui?»	»	13
La biblioteca di Issogne	»	29
Catalogo delle legature	»	35
La collezione ritrovata	»	47
Il Platone del Cardinale	»	61
Altre legature madruzziane	»	69
Dispersione di una collezione	»	77
Epilogo	»	83
Appendice	»	89
Classificazione degli esemplari	»	89
Classificazione delle legature	»	91
Bibliografia	»	99
Indice dei volumi con legature madruzziane	»	105
Indice delle figure	»	109
Indice delle tavole	»	111
Indice dei nomi	»	113
Tavole	»	118
Sommario. Sommaire. Summary. Zusammenfassung.	»	157

**SOCIETÀ DI
STUDI TARENTINI
DI SCIENZE STORICHE**

38100 TRENTO
Via Petrarca, 36 - Cas. Post. 80
Tel. 0461/983388
c.c. postale 10813384

**RIVISTA
SEZIONE PRIMA**

STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

Trimestrale - 4 fascicoli di circa 125 pagine. In abbonamento annuo e/o fascicoli singoli. Si pubblica dal 1920.

**RIVISTA
SEZIONE SECONDA**

STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

Specialistica per la preistoria, archeologia, monumenta, storia dell'arte, storia dei centri urbani, ecc.

Semestrale di 100-200 pagine il fascicolo. In vendita solo in fascicoli. Si pubblica dal 1976.

**COLLANA DI
MONOGRAFIE**

I - LINO BERTAGNOLLI - *Appunti sull'economia della Valle di Non*, 1930, pp. 66, ill, (esaurita).

II - GIOVANNANGELA TARUGI SECCHI - *La Biblioteca Vescovile Trentina*, 1930, pp. 110, (esaurita).

III - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina*, 1929, 1930, pp. 152, (esaurita).

IV - ANTONIO ZIEGER - *Ricerche e documenti sulle origini di Fierozzo nella Valle del Fersina*, 1931, pp. 76, (esaurita).

V - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina*, 1930, 1933, pp. 318, (esaurita).

VI - MARIO ORTOLANI - *Il Bacino del Cismon*, 1932, pp. 114, ill., (esaurita).

VII - ANITA PICCOLROVAZZI - *La contrastata nomina del Cardinale Francesco Gonzaga al vescovado di Bressanone*, 1935, pp. XXIV 122, con tavole fuori testo, (esaurita).

VIII - GIOVANNI PEDROTTI - *Vocabolario dialettale degli arnesi rurali della Val d'Adige e delle altre valli trentine*, 1936, pp. 110, ill., (esaurita).

IX - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1931 (con aggiunta degli anni anteriori)*, 1938, pp. 316, (esaurita).

X - ALDO ALBERTI-POJA - *Castellaro Mantovano (un feudo extraterritoriale del Principato di Trento)*, 1950, pp. 108. ill. - lire 20.000/estero lire 30.000.

XI - IGINIO ROgger - *Le nazioni al Concilio di Trento, durante la sua epoca imperiale (1545-1552)*, 1952, pp. 274, (esaurita).

XII - *Indici delle annate I-XXXV (1920-1956) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da ULISSE MORELLI, 1958, pp. IV + 190 - lire 10.000/estero lire 20.000.

XIII - ENRICO LEONARDI - *La scuola elementare trentina, dal Concilio di Trento all'annessione alla patria*, 1959, pp. 258 - lire 20.000/estero lire 30.000.

XIV - ALBINO CASETTI - *Guida storico-archivistica del Trentino*, 1961, pp. XXX + 1088, con ill.f.t. - lire 20.000/estero lire 30.000.

XV - FRANZ UNTERKIRCHER - *Il Sacramentario Adalprentiano*, (cod. Vindobon. ser. n. 206), 1966, pp. 152, con ill.f.t. - lire 20.000/estero lire 30.000.

XVI - CESARE MALFATTI - *Cronaca di Cerbonio Besozzi delle solennità, guerre ed altri successi che ebbero luogo dopo la Dieta di Augusta (1548) sotto l'Imperatore Carlo V* (dal ms. n. 330 ital. della Biblioteca di

Monaco), con introduzione e note, 1967, pp. 160 - lire 20.000/estero lire 30.000.

XVII - VITTORIO ZIPPEL - *Diario dal carcere e memorie per gli anni 1915-1918*, 1968, pp. 198. con ill. e tavv. f.t., (esaurita).

XVIII - RENATO TISOT - *Ricerche sulla vita e sull'epistolario del Cardinale Bernardo Cles (1485-1539)*, 1969, pp. 246, con ill., (esaurita).

XIX - GUALTIERO ADAMI, OLIVIA ALGARDI, UMBERTO CORSINI, VITTORIO ZIGNOLI - *Luigi Negrelli - Il Canale di Suez (1869-1969)*, 1969, pp. 133, con ill. - lire 15.000/estero lire 25.000.

XX - *Indici delle annate XXXVI-XLVIII (1957-1969) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1971, pp. 84 - lire 10.000/estero lire 20.000.

XXI - GIULIANO VOGLIOLO - *Mito e realtà: Decadenza e tramonto di Giovanni Prati*, 1971, pp. 95, 4 ill. - lire 20.000/estero lire 30.000.

XXII - DANTE ONGARI - *La guerra sui monti dell'alto Noce dal 1915 al 1918*, 1972, pp. 76, 2 ill. e 2 tavv. f.t. - lire 20.000/estero lire 30.000.

XXIII - CARLO BATTISTI - *I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni*, 1972, pp. 135, con una pianta di Trento antica f.t. - lire 20.000/estero lire 30.000.

XXIV - MARIA GARBARI - *Vittorio de Riccabona 1844-1927 - Problemi e aspetti del liberalismo trentino*, 1972, pp. 224, 1 ritratto e 9 ill. f.t. (esaurita).

XXV - ANTONIO GIULIO M. DE ROBERTIS - *La diplomazia italiana e la frontiera settentrionale nell'anno 1866*, 1973, pp. 106, 8 ill. f.t. - lire 20.000/estero lire 30.000.

XXVI - ANDREA LEONARDI - *Depressione e «risorgimento economico» del Trentino: 1866-1914*, 1976, pp. 258, (esaurita).

XXVII - *Indici analitici delle riviste: Archivio Trentino 1882-1914; Tridentum 1898-1913; Pro Cultura 1910-1914; Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*

1881-1895, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1976, pp. 323 - lire 25.000/estero lire 35.000.

XXVIII - SERGIO BENVENUTI - *Il fascismo nella Venezia Tridentina 1919-1924*, 1976, pp. 297, (esaurita).

XXIX - MARIA GARBARI - *L'età giolittiana nelle lettere di Scipio Sighele*, 1977, pp. 284 - lire 25.000/estero lire 35.000.

XXX - BRUNO CAGNOLI - *Riccardo Zandonai*, 1978, pp. 450 - lire 30.000/estero lire 40.000.

XXXI - RICHARD SCHÖBER - *La lotta sul progetto d'autonomia per il Trentino degli anni 1900-1902, secondo le fonti austriache - Der Kampf um das Autonomie Projekt von 1900-1902, für das Trentino, aus der Sicht österreichischer Quellen*, 1978, pp. XIX 291 (testo bilingue), (esaurita).

XXXII - SERGIO BENVENUTI - *L'autonomia trentina al Landtag di Innsbruck e al Reichsrat di Vienna. Proposte e progetti 1848-1914*, 1978, pp. XIV 260 - lire 30.000/estero lire 40.000.

XXXIII - SERGIO ZANINELLI - *Una agricoltura di montagna nell'Ottocento: Il Trentino*, 1979, pp. 286 - lire 30.000/estero lire 40.000.

XXXIV - GIOVANNA DEGLI AVANCINI - *Gli edifici di via Maier a Pergine Valsugana*, 1980, pp. 525, molte ill. int. e f.t., (esaurita).

XXXV - ALBINO CASETTI - *Storia di Lavis, Giurisdizione di Königsberg-Montebelluna*, 1981, pp. XV 452, molte ill. int. e f.t., (esaurita).

XXXVI - *Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze*, a cura di MARIA GARBARI, 1981, pp. 378 - lire 30.000/estero lire 40.000.

XXXVII - LUCIANO BRIDA, GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI - *I nomi locali del Comune di Caldorosso*, 1981, pp. 208 - lire 20.000/estero lire 30.000.

XXXVIII - IGINIO ROGGER, FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae, saeculo XIII antiquiora*.

/1 - IGINIO ROGGER - *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis*, 1983, pp. 378 con 36 tavv. f.t. in bianco e nero e in quadricromia.

/2, Tomo primo - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1985, pp. 560 con 24 tavv. f.t.

/2, Tomo secondo - FERDINANDO DELL'ORO coll. - *Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1988, pp. 736 con 10 tavv. f.t.

/3 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Appendices - Indices*, 1988, pp. 576 con 13 tavv. f.t..

Quattro volumi indivisibili. Costo dell'opera in edizione normale lire 200.000/estero lire 250.000; in volumi rilegati e cartonati: lire 300.000/estero 350.000.

XXXIX - *Indici delle annate XLIV-LX (1970-1981) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche» (Sez. I e Sez. II)*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1983, pp. 105 - lire 10.000/estero lire 20.000.

XL - DANTE ONGARI - *Diario di guerra dal Cadria e dallo Stivo, del tenente Felix Hecht*, 1983, pp. 126 20 f.t. - lire 25.000/estero lire 35.000.

XLI - *Atti del convegno su «Problemi di un Territorio: L'esperienza trentina fra storia e attualità»*, a cura di PASQUALE PIZZINI, 1984, pp. 228 - lire 30.000/estero lire 40.000.

XLII - *Atti del convegno storico su «Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana»*, a cura di MARIA GARBARI, 1985, pp. 187 + 28- lire 30.000/estero lire 40.000.

XLIII - *Atti del convegno storico su «Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1987, pp. 494 - lire 35.000/estero lire 45.000.

XLIV - LIA DE FINIS - *Dai maestri di grammatica al Ginnasio Liceo di via S. Trinità in Trento*, 1987, pp. 492, 66 ill. e 1 tav. f.t. - lire 35.000/estero lire 45.000.

XLV - MARIA GARBARI, VINCENZO ADORNO, SERGIO BENVENUTI - 1919 - *La Società di Studi Trentini di Scienze Storiche - Anno di fondazione*, 1989, pp. 260, 16 ill. - lire 20.000/estero lire 30.000.

XLVI - *Atti del convegno internazionale su «Luigi Negrelli ingegnere e il Canale di Suez»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1990, pp. 504 - lire 35.000/estero lire 45.000.

XLVII - SEVERINO VARESCHI - *La legazione del cardinale Ludovico Madruzzo alla Dieta Imperiale di Augusta 1582. Chiesa, Papato e Impero nella seconda metà del secolo XVI.*, 1990, pp. 388 - lire 35.000/estero lire 45.000.

XLVIII - *Grandi e piccole patrie contro Napoleone - Atti del convegno storico internazionale su «Opposizione antinapoleonica - indipendenza nazionale - autonomia dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn 1805-1809»*, a cura di SERGIO BENVENUTI, 1991, pp. 229 - lire 30.000/estero lire 40.000.

XLIX - ERNESTO SESTAN - *Atti del convegno storico «Giornata in ricordo di Ernesto Sestan»*, a cura di ANGELO ARA e UMBERTO CORSINI, 1992, pp. 156 - lire 25.000/estero lire 40.000.

L - LUCIANO BORRELLI, SILVANO GROFF, MAURO HAUSBERGHER, FABRIZIO LEONARDELLI - *Edizioni per i Madruzzo (1540-1659). Dedicatari, committenti e autori nella famiglia dei principi vescovi di Trento*, 1993, pp. 252 - lire 35.000/estero lire 45.000.

**COLLANA DI
QUADERNI**

I - MARIA GARBARI - *Società ed istituzioni in Italia nelle opere sociologiche di Scipio Sighele*. In appendice: SCIPIO SIGHELE - Contro il Parlamentarismo. Saggio di psicologia collettiva; SCIPIO SIGHELE - *Il problema morale dell'anima collettiva*, 1988, pp. 160 - lire 20.000/estero lire 30.000.

II - EMILIO MARIANO - *Gabriele D'Annunzio - Riccardo Zandonai «Francesca da Rimini»*, 1988, pp. 190 - lire 20.000/estero lire 30.000.

III - DANTE ONGARI - *La viabilità nel Trentino Occidentale*, 1988, pp. 118 - lire 20.000/estero lire 30.000.

IV - ROBERTO GUIDO TONON - *La dinamica naturale della popolazione nel decanato di Rovereto dal 1826 al 1914* (I premio Luigi Onestinghel 1987), pp. 174 - lire 20.000/estero lire 30.000.

V - FRANCESCO MALAGUZZI - *Regiam sibi bibliothecam instruxit. Legature di pregio del secondo Cinquecento dalla raccolta di Gian Federico Madruzzo*, pp. 168 - lire 25.000/estero lire 40.000.

RERUM
TRIDENTINARUM
FONTES

I - CARLO AUSSERER - *Regesti Castrobarcensi dell'Archivio dei Conti Trapp*, 1928, pp. 101 - (esaurito).

II - GIUSEPPE GEROLA - *Gli stemmi dei comuni della Venezia Tridentina*, 1934, I, pp. 31 - (esaurito).

III - GIOVANNI CICCOLINI - *Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Valle di Sole*.

a) *La pieve di Ossana*, I, 1936, pp. 512 - lire 30.000/estero lire 40.000;

b) *La pieve di Malé*, II, 1939, pp. 440 - (esaurito).

c) *La pieve di Livo*, III, 1965, pp. 315 - lire 30.000/estero lire 40.000.

IV - VINCENZO ADORNO (a cura di) - *Archivio storico del Comune di Trento, 1836-1940*, pp. 256 - lire 25.000/estero lire 35.000.

V - BIBLIOGRAFIA TRENTINA - Sez. I - *Aspetti economici e sociali*, vol. I (1500-1890) 1992, pp. 544 - lire 50.000/estero lire 65.000.

CORPUS
FONTANIANUM

I - EPISTOLARIO DI FELICE FONTANA:

I - RENATO G. MAZZOLINI, GIUSEPPE ONGARO (a cura di) - *Carteggio con Leopoldo Marc'Antonio Caldani, 1758-1794*, 1980, pp. IV + 396 - lire 20.000/estero lire 30.000.

II STUDI SU FELICE FONTANA:

I - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana 1730-1805, An annotated Bibliography*, 1980, pp. 133 - lire 25.000/estero lire 35.000.

2 - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana, Life and Works*, 1984, pp. XX 422 - lire 30.000/estero lire 40.000.

ATTI DI
CONGRESSI
E CONVEGNI

I - *Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze*, a cura di MARIA GARBARI, 1981, pp. 378, (XXXVI monografia) - lire 30.000/estero lire 40.000.

II - *Atti del convegno su «Problemi di un Territorio: l'Esperienza trentina fra storia e attualità»* a cura di PASQUALE PIZZINI, 1984, pp. 228, (XLI monografia) - lire 30.000/estero lire 40.000.

III - *Atti del Convegno storico su «Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana»*, a cura di MARIA GARBARI, 1985, pp. 187 + 28, (XLII monografia) - lire 30.000/estero lire 40.000.

IV - *Atti del convegno storico su «Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1987, pp. 494, (XLIII monografia) - lire 35.000/estero lire 45.000.

V - *Atti del convegno internazionale su «Luigi Negrelli ingegnere e il Canale di Suez»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1990, pp. 504, (XLVI monografia) - lire 35.000/estero lire 45.000.

VI - *Atti del convegno storico internazionale su «Opposizione antinapoleonica - indipendenza nazionale - autonomia - dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn 1805-1809»*, a cura di SERGIO BENVENUTI, 1991, pp. 229, (XLVIII monografia) - lire 30.000/estero lire 40.000.

VII - *Atti del convegno storico «Giornata in ricordo di Ernesto Sestan»*, a cura di ANGELO ARA e UMBERTO CORSINI, 1992, pp. 156 (XLIX monografia) - lire 25.000/estero lire 40.000.

REGIAM SIBI BIBLIOTHECAM INSTRUXIT è detto dallo storico trentino Vigilio Vescovi della biblioteca che Gian Federico Madruzzo (1531 - 1586) costituì nel castello valdostano di Issogne, feudo avito della consorte Isabella di Challant.

Una ricerca lunga e difficoltosa ha permesso di rintracciare uno straordinario nucleo di legature di pregio appartenute a Gian Federico Madruzzo che, con alcune legature d'altri membri della famiglia, testimonia il lusso e il gusto di una grande casata.

Più di trent'anni di collezionismo illuminato ci offrono un panorama delle tipologie più diffuse nel secondo Cinquecento ad opera di legatori italiani e francesi.

Questo panorama è illustrato con un generoso campione di legature madruzziane e da un ricco corredo iconografico.

FRANCESCO MALAGUZZI è uno studioso di cultura materiale; si è occupato soprattutto di storia della legatura e di storia della ceramica collaborando a riviste specializzate italiane e straniere.

Lo studio della legatura lo ha portato ad indagare specialmente sulle produzioni delle botteghe dell'Italia nord - occidentale e sui manufatti conservati negli archivi e nelle biblioteche di quell'area; per i necessari riscontri, ha lavorato nelle principali biblioteche europee.

Con il volume *Legatori e legature del Settecento in Piemonte*, Torino, 1989, è stato finalista nell'edizione 1989 del premio Felice Feliciano. Nel volume *Il Tesoro del Principe - Titoli carte memorie per il governo dello Stato*, Torino, Archivio di Stato di Torino, 1989, ha pubblicato un saggio su «La Biblioteca Antica».

Ha curato la sezione legature delle mostre «Diana Trionfatrice - Arte di Corte nel Piemonte del Seicento» (Torino, 1989), «Roma, Torino, Parigi. 1770 - 1830» (Torino, 1993), «I Madruzzo e l'Europa» (Trento, 1993).

Per conto della Regione Autonoma Valle d'Aosta ha condotto un censimento delle legature di pregio in archivi e biblioteche della Regione. Ha in corso di redazione una serie di saggi sulle legature conservate nelle antiche biblioteche piemontesi.